

ISTITUTO "SANT'ANNA" LICEO SCIENTIFICO

VIA MASSENA, 36 - 10128, TORINO - Tel. 011-5166511-5166514

Sito internet <http://www.istituto-santanna.it/Liceo>

e-mail: liceo@istituto-santanna.it



**DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DELLA CLASSE V A
RELATIVO ALL'AZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA
REALIZZATA NELL'ANNO SCOLASTICO 2022/2023**

**PROGRAMMI ANALITICI - ALLEGATI
E GRIGLIE DI VALUTAZIONE**

(ART. 17, comma 1, del d.lgs. n. 62 del 2017)

(ART.9 OM 3 marzo 2021)

MATERIA: ITALIANO

DOCENTE: Prof.ssa Anna BARDAZZI

PROGRAMMA SVOLTO

Accanto a ciascun argomento sono indicate le pagine corrispondenti nel manuale curato da Claudio Giunta (*Cuori intelligenti*, DeA Scuola). Tuttavia, alcuni concetti o argomenti sono stati approfonditi liberamente dall'insegnante, per cui nel seguente elenco alcuni punti non hanno indicate accanto le relative pagine. In caso di testi letterari non presenti nel manuale indicato, si può far riferimento al dossier allegato in cui sono riportati i testi delle opere mancanti.

Testo: *Cuori intelligenti. Mille anni di letteratura, volume 3a Dal secondo Ottocento al primo Novecento*, a cura di CLAUDIO GIUNTA, ed. DeA.

LA LINGUA DELL'ITALIA UNITA

Analfabetismo e scolarizzazione	pag. 19
La polemica tra Manzoni e Ascoli	pag. 20
La lingua della prosa letteraria	pag. 24
Carducci, il poeta nazionale	pag. 129-130

CHARLES BAUDELAIRE COME PRIMO POETA MODERNO

La vita	pag. 82- 85
“I fiori del male”	pag. 86-89
<i>L'albatro</i> (Allegato 1)	

LA SCAPIGLIATURA

Le idee, gli autori	pag. 108-111
La poesia	pag. 111-112
Emilio Praga	pag. 113
T1 - <i>Preludio</i>	pag. 113
La prosa	pag. 116
Iginio Ugo Tarchetti e “Fosca”	pag. 116
T3 - <i>Il rischio del contagio</i>	pag. 118-119

IL POSITIVISMO, IL NATURALISMO E IL VERISMO

Il progresso delle scienze e il Positivismo	pag. 11
L'età del realismo	pag. 58-60
Gustave Flaubert e “Madame Bovary”	pag. 61-64
<u>“Madame Bovary”: lettura integrale</u>	
Le radici culturali del Verismo	pag. 148-149
Il Positivismo	pag. 150-152
Zola, il Naturalismo e “Il romanzo sperimentale”	pag. 152-153
T2 – <i>Come si scrive un romanzo sperimentale</i>	pag. 153-154
Dal Naturalismo al Verismo	pag. 159-161

GIOVANNI VERGA

La vita	pag. 168-174
Le opere	pag. 174-176
I temi e la tecnica	pag. 177
L'artificio della regressione	pag. 177-179
La lettera a Salvatore Farina	pag. 178
Il discorso indiretto libero	pag. 179-181
"Vita dei campi"	pag. 182
T2 – <i>Fantasticheria</i> e l'ideale dell'ostrica	pag. 182-186
Capuana legge "Vita dei campi"	pag. 187
T3 – <i>Rosso Malpelo</i>	pag. 188-198
"I Malavoglia"	pag. 199
La trama e la struttura del romanzo	pag. 200
T5 – <i>Uno studio "sincero e spassionato"</i> (la Prefazione)	pag. 200-202
T6 – <i>Padron 'Ntoni e la saggezza popolare</i>	pag. 203-206
T8 – <i>L'addio di 'Ntoni</i>	pag. 210-212
Un libro poco compreso	pag. 213

SIMBOLISMO E DECADENTISMO IN EUROPA

Il Decadentismo in Francia e in Italia	pag. 264-267
"Il Ritratto di Dorian Gray" di Oscar Wilde	pag. 283
<u>"De Profundis" di Oscar Wilde: lettura integrale per percorso CLIL</u>	

GIOVANNI PASCOLI

La vita	pag. 288- 296
La sperimentazione che apre al Novecento	pag. 296-299
"Myricae"	pag. 300-301
T2 – <i>Lavandare</i>	pag. 304
T4 – <i>X Agosto</i>	pag. 305-306
T8 – <i>Temporale</i>	pag. 310
"Canti di Castelvecchio"	pag. 321-322
T12 – <i>Nebbia</i>	pag. 322
<i>Il gelsomino notturno</i> (Allegato 2)	
"Il fanciullino"	pag. 330-331
T17 - <i>Una dichiarazione di poetica</i>	pag. 332-334

GABRIELE D'ANNUNZIO

La vita	pag. 340-347
Il personaggio, l'opera, la visione del mondo	pag. 348-349
D'Annunzio poeta	pag. 350-351
D'Annunzio prosatore	pag. 352-355
D'Annunzio romanziere: "Il piacere"	pag. 361-363
T2 – <i>Tutto impregnato d'arte</i>	pag. 363-368

La filosofia del <i>Piacere</i> : d’Annunzio e Nietzsche	pag. 369
D’Annunzio poeta: “Alcyone”	pag. 373
T7 - <i>La sera fiesolana</i>	pag. 373
T8 - <i>La pioggia nel pineto</i>	pag. 378
Da “Poema paradisiaco”: <i>Consolazione</i> (Allegato 3)	

LUIGI PIRANDELLO

La vita	pag. 484-490
Pirandello e la visione del mondo e della letteratura	pag. 491-496
Le “Novelle per un anno”	pag. 497-499
T2 - <i>Il treno ha fischiato</i>	pag. 506-511
<i>Ciaula scopre la luna</i> (Allegato 4)	
Pirandello romanziere	pag. 512
“Il fu Mattia Pascal”	pag. 514-515
T5 - <i>Adriano Meis entra in scena</i>	pag. 516-521
T6 - <i>L’ombra di Adriano Meis</i>	pag. 521-523
“Uno, nessuno e centomila”	pag. 525-526
T7 - <i>Tutta colpa del naso</i>	pag. 526-530
T8 - <i>La vita non conclude</i>	pag. 531-533
“Maschere nude” e il teatro pirandelliano	pag. 535-540
<u>“Sei personaggi in cerca d’autore” o “Enrico IV”: lettura integrale</u>	

ITALO SVEVO

La vita	pag. 566-570
Generi, temi, tecniche	pag. 571-574
Svevo e le idee di Schopenhauer	pag. 576
Trama di “Una vita”	pag. 575-577
Trama di “Senilità”	pag. 580-581
Trama di “La coscienza di Zeno”	pag. 586-588
Svevo e la psicanalisi	pag. 589-591
La struttura del romanzo	pag. 591-592
T3 - <i>Prefazione</i>	pag. 593-594
T5- <i>L’origine del vizio</i>	pag. 595-599

LA NUOVA POESIA ITALIANA

I poeti crepuscolari	pag. 648-651
Il Futurismo	pag. 666
Filippo Tommaso Marinetti	pag. 666
T6 - <i>Zang Tumb Tumb</i>	pag. 667
<i>Il Manifesto del futurismo</i> (Allegato 5)	

Testo: Cuori intelligenti. Mille anni di letteratura, volume 3b Dal secondo Novecento a oggi, a cura di CLAUDIO GIUNTA, ed. DeA.

GIUSEPPE UNGARETTI

Vita di un uomo	pag. 18-22
La poetica di Ungaretti	pag. 23-25
“L’Allegria”	pag. 26-29
T3 - <i>Veglia</i>	pag. 30
T4 - <i>Fratelli</i>	pag. 31
T5 - <i>I Fiumi</i>	pag. 33
T6 - <i>San Martino del Carso</i>	pag. 37
T8 - <i>Mattina</i>	pag. 39
T9 - <i>Soldati</i>	pag. 41
<i>Il porto sepolto</i> (Allegato 6)	
<i>Dannazione</i> (Allegato 7)	
<i>Destino</i> (Allegato 8)	
“Sentimento del tempo”	pag. 42-43
<i>La Madre</i> (Allegato 9)	

ERMETISMO

L’Ermetismo	pag. 193-195
Salvatore Quasimodo	pag. 196
<i>Ed è subito sera</i> (Allegato 10)	
<i>Alle fronde dei salici</i> (Allegato 11)	

EUGENIO MONTALE

La vita	pag. 50-57
La poetica di Montale	pag. 58-60
Il significato storico di Montale	pag. 60-62
“Ossi di seppia”	pag. 63
T2 - <i>I limoni</i>	pag. 66
T3 - <i>Merigiare pallido e assorto</i>	pag. 70
T4 - <i>Spesso il male di vivere ho incontrato</i>	pag. 72
T5 - <i>Non chiederci la parola</i>	pag. 73
<i>Forse un mattino andando</i> (Allegato 12)	
“Le occasioni”	
T13 - <i>Addii, fischi nel buio</i>	pag. 82
<i>Lo sai: debbo riperderti e non posso</i> (Allegato 13)	
<i>Non recidere, forbice, quel volto</i> (Allegato 14)	
“La bufera e altro”	pag. 89
T21 - <i>La primavera hitleriana</i>	pag. 92-94
“Satura”	pag. 98-99
T25 - <i>Ho sceso, dandoti il braccio</i>	pag. 99-100
<i>Prima del viaggio</i> (Allegato 15)	

GLI SCRITTORI DELLA RESISTENZA

La Resistenza	pag. 200-204
Cesare Pavese	pag. 216-219
<i>Non amare la vita</i> di N. Ginzburg	pag. 219
“La casa in collina”	pag. 219-221
T19 - <i>La guerra è finita soltanto per i morti</i>	pag. 221-223
Primo Levi	pag. 238-240
“Se questo è un uomo”	pag. 240-242
T30 - <i>Ulisse</i>	pag. 242-247

IL NEOREALISMO

Il Neorealismo	pag. 331-332
Il cinema neorealista italiano	pag. 331
T8 - La <i>Prefazione</i> a “Il sentiero dei nidi di ragno” di I. Calvino: una definizione di Neorealismo	pag. 332-334

PIER PAOLO PASOLINI

La vita e le opere	pag. 390-400
“Ragazzi di vita”	pag. 403
Pasolini e il cinema	pag. 413
Pasolini e la lingua italiana	pag. 415
Il grande romanzo incompiuto: “Petrolio”	pag. 424

DANTE, la *Divina Commedia* (qualsiasi edizione purché riportante il testo Petrocchi)

Struttura, tematiche e linguaggi della terza cantica

Lettura e analisi dei Canti I, III, IX, XI, XXXIII (solo l'*Inno alla Vergine*, vv. 1-39)

MATERIA: MATEMATICA

DOCENTE: Prof.ssa Maria Masera

PROGRAMMA SVOLTO

Ripasso sulle proprietà delle funzioni e la definizione di limite

- Insiemi numerici: intervalli, intorno, estremo superiore e inferiore.
- Funzioni: dominio e immagine, funzioni pari, funzioni dispari, zeri e segno, monotonia, funzione periodica, funzioni composte e funzione inversa.
- Approccio intuitivo al concetto di limite.
- Limiti di funzioni elementari algebriche e trascendenti.
- Definizione di limite.
- Asintoti verticali e orizzontali.
- Verifica di un limite.
- Teorema di unicità del limite, teorema della permanenza del segno, teorema del confronto.
- Algebra dei limiti.
- Calcolo di limiti senza forme di indeterminazione.

Ripasso calcolo di limiti

- Forme di indeterminazione.
- Limiti notevoli di funzioni goniometriche.
- Limiti notevoli esponenziali e logaritmici.
- Discussione limiti con parametri, problemi con limiti.
- Gerarchia di infiniti.

Funzioni continue

- Teorema di Weierstrass.
- Teorema dei valori intermedi.
- Teorema di esistenza degli zeri.
- Classificazione di punti di discontinuità.
- Ricerca asintoto obliquo.
- Grafico probabile di una funzione.

La derivata

- Definizione di derivata.
- Derivata delle funzioni elementari.
- Regole di derivazione.
- Algebra delle derivate.
- Derivata di un quoziente e di una funzione composta.
- Studio dei punti di non derivabilità: punto angoloso, cuspide e flesso a tangente verticale.
- Derivata di funzioni del tipo $f(x)$ elevato a $g(x)$
- Differenziale di una funzione.

- Problemi sulla derivata legati alla fisica.
- Applicazioni geometriche del concetto di derivata. Ricerca della retta tangente.

Teoremi sulle funzioni derivabili

- Punti di estremo di una funzione.
- Teorema di Fermat. (senza dimostrazione)
- Teorema di Rolle. (senza dimostrazione) Necessità delle 3 ipotesi.
- Teorema di Lagrange (senza dimostrazione).
- Corollari del teorema di Lagrange (senza dimostrazione)
- Criteri di monotonia per funzioni derivabili.
- Ricerca estremi relativi tramite lo studio del segno della derivata prima.
- Funzioni concave e convesse, flessi e studio della convessità con la derivata seconda.
- Teorema di Cauchy, e applicazioni (no dimostrazione)
- Teorema di de l'Hopital (no dimostrazione) e applicazioni.
- Relazione tra il grafico di una funzione e le sue derivate.
- Problemi con parametri legati allo studio della derivata prima e seconda.

Studio di funzione

- Studio di funzioni algebriche e trascendenti.
- Studio di funzioni periodiche.
- Studio di funzioni con valore assoluto.
- Tracciare il grafico della derivata nota la funzione e viceversa.
- Determinare l'equazione della funzione dato il grafico della derivata e condizioni.

Integrale indefinito

- Definizione di primitiva di una funzione e di integrale indefinito.
- Proprietà dell'integrale indefinito.
- Integrali fondamentali di potenze, esponenziali, funzioni goniometriche.
- Integrale indefinito di funzioni goniometriche inverse.
- Integrale indefinito di funzioni composte.
- Determinare una funzione nota la derivata e un punto.
- Integrali per sostituzione.
- Integrazione per parti.
- Integrazione di funzioni fratte.
- Integrazione di funzioni fratte con denominatore di secondo grado.

Integrale definito

- Somma di Riemann e integrale definito. Aree con segno.
- Proprietà dell'integrale definito.
- Dimostrazione intuitiva al primo teorema fondamentale del calcolo integrale (no dimostrazione formale).
- Calcolo di integrali definiti tramite il teorema fondamentale del calcolo integrale.

- Calcolo di aree tramite l'integrale definito.
- Lunghezza di una curva e valore medio di una funzione.
- Secondo teorema fondamentale del calcolo integrale, definizione di funzione integrale.
- Applicazioni alla fisica del calcolo integrale.
- Area compresa tra due funzioni.
- Integrale definito per il calcolo di volumi di un solido di rotazione attorno all'asse x (volume del cono e della sfera), attorno all'asse y , metodo dei gusci cilindrici.
- Integrali impropri.
- Equazioni differenziali a variabili separabili.

Geometria analitica nello spazio

- Vettori nello spazio: somma, sottrazione, prodotto scalare e vettoriale;
- Punto: distanza tra due punti, punto medio e baricentro;
- Equazione del piano: noto vettore normale e un punto, noti tre punti;
- Distanza tra punto e piano;
- Equazione parametrica e cartesiana della retta;
- Posizione reciproca tra piano e piano, retta e retta, retta e piano;
- Equazione di una sfera; intersezione sfera e piano.

MATERIA: FISICA

DOCENTE: Prof.ssa Maria Masera

PROGRAMMA SVOLTO

Campo elettrico e potenziale elettrico

- definizione di campo elettrico: conoscerne le caratteristiche vettoriali (ripasso)
- flusso del campo elettrico e teorema di Gauss (ripasso)
- campo elettrico generato da distribuzioni di cariche con particolari simmetrie (distribuzione piana, lineare e sferica) (ripasso)
- analogie e le differenze tra campo elettrico e campo gravitazionale (ripasso)
- forza elettrica: forza conservativa (ripasso)
- relazione tra la forza di Coulomb e l'energia potenziale elettrica
- potenziale elettrico
- superfici equipotenziali
- deduzione del campo elettrico dall'andamento del potenziale elettrico.

Fenomeni di elettrostatica

- conduttori in equilibrio elettrostatico: distribuzione della carica, campo elettrico e potenziale
- capacità di un conduttore
- il condensatore
- condensatori in serie e in parallelo (dimostrazione)
- energia immagazzinata in un condensatore

La corrente elettrica continua

- l'intensità della corrente elettrica
- i generatori di tensione e i circuiti elettrici
- prima legge di Ohm
- resistori in serie e parallelo (dimostrazione)
- leggi di Kirchhoff
- l'effetto Joule
- la forza elettromotrice e il generatore reale di tensione

La corrente elettrica nei metalli

- Conduttori metallici

- La seconda legge di Ohm e la resistività
- Dipendenza della resistività dalla temperatura

Fenomeni magnetici fondamentali

- Forze magnetiche e linee di campo magnetico
- Forze tra magneti e correnti e tra correnti
- Intensità del campo magnetico
- Forza magnetica su un filo percorso da corrente
- Campo magnetico di un filo percorso da corrente (dimostrazione)
- Campo magnetico di una spira e di un solenoide
- Motore elettrico

Il campo magnetico

- Forza di Lorentz (dimostrazione)
- Forza elettrica e magnetica
- Moto di una carica all'interno di un campo magnetico uniforme (dimostrazione)
- Applicazioni sperimentali del moto di cariche in campi magnetici: selettore di velocità, spettrometro di massa, effetto Hall
- Flusso e circuitazione del campo magnetico (dimostrazione)
- Cenni sulle proprietà magnetiche dei materiali e ciclo di isteresi

Induzione elettromagnetica

- La corrente indotta
- La legge di Faraday-Neumann (dimostrazione)
- la legge di Lenz
- Autoinduzione e mutua induzione
- Energia e densità di energia del campo magnetico (dimostrazione)

Le equazioni di Maxwell e le onde elettromagnetiche

- dalla forza elettromotrice indotta al campo elettrico indotto (dimostrazione)
- il termine mancante (dimostrazione)
- le equazioni di Maxwell e il campo elettromagnetico
- le onde elettromagnetiche
- onde elettromagnetiche piane
- energia delle onde elettromagnetiche
- polarizzazione delle onde elettromagnetiche, legge di Malus

- spettro elettromagnetico e le sue parti

Relatività dello spazio e del tempo

- velocità della luce e sistema di riferimento
- esperimento di Michelson-Morley (dimostrazione)
- assiomi della teoria della relatività ristretta
- la simultaneità
- la dilatazione dei tempi e la contrazione delle lunghezze (dimostrazione)
- invarianza delle lunghezze in direzione perpendicolare al moto relativo
- effetto doppler relativistico
- equivalenza tra massa ed energia
- trasformazioni di Lorentz

MATERIA: LINGUA E LETTERATURA LATINA**DOCENTE: Prof. Raffaele Astrua****PROGRAMMA SVOLTO****TESTI: G. Garbarino e L. Pasquariello, *Vivamus*, vol. 2, ed. Paravia:**

Sono qui di seguito indicati i titoli dei capitoli e dei paragrafi e il numero dei testi riportati dal libro di testo adottato.

I testi evidenziati in neretto sono stati tradotti dal latino in classe e oggetto di commento contenutistico, linguistico-grammaticale e retorico-stilistico.

Unità 1 - **L'età giulio-claudia** pag. 726

Unità 2 - **Fedro** pag. 737

Unità 3 - **Seneca** pag. 747

Testi in latino:

T1 - *Epistulae ad Lucilium* 8, 1-3 pag. 772

T2 - *De brevitae vitae* 1, 1-4 pag. 774

T5 - *Epistulae ad Lucilium* 1, 1-5, pag. 785

T13 - *Epistulae ad Lucilium*, 47, 1-4 pag. 803

Testi in italiano:

T6 - *Epistulae ad Lucilium*, 12, 1-5 pag. 790

T7 - *De Ira*, I, 1, 1-4 pag. 791

T8 - *Medea*, vv. 380-430 pag. 792

T9 - *De tranquillitate animi*, 2, 6-9 pag. 796

T14 - *Epistulae ad Lucilium*, 47, 10-11 pag. 805

T15 - *Epistulae ad Lucilium*, 24, 19-21 pag. 807

Unità 4 - **Lucano** pag. 812

Persio

pag. 818

Testi in italiano:

T1 - *Bellum civile*, I, 1-32 pag. 823

T2 - *Bellum civile*, VI, 719-735; 750-767;
776-787; 795-820 pag. 828

Unità 5 - **Petronio** pag. 833

Testi in latino:

T1 - *Satyricon*, 132, 13-15, 5 pag. 844

T3 - *Satyricon*, 37-38, 5 pag. 849

Testi in italiano:

T2 - *Satyricon*, 32-33 pag. 846

T4 - *Satyricon*, 71, 1-8; 11-12 pag. 851

T5 - *Satyricon*, 61, 6 – 62, 10 pag. 853

T6 - <i>Satyricon</i> , 110, 6-112	pag. 855
Unità 6 - Dall'età dei Flavi al principato di Adriano	pag. 862
Unità 7 - Stazio	pag. 875
- Plinio il Vecchio	pag. 877
- Svetonio	pag. 880
Unità 8 - Marziale	pag. 886
Testi in italiano:	
T1 - <i>Epigrammata</i> , X, 4	pag. 896
T2 - <i>Epigrammata</i> , I, 19	pag. 989
T3 - <i>Epigrammata</i> , VIII, 79	pag. 899
T4 - <i>Epigrammata</i> , I, 10; X,8; X, 43	pag. 899
T6 - <i>Epigrammata</i> , XII, 32	pag. 902
T7 - <i>Epigrammata</i> , X, 47	pag. 903
T8 - <i>Epigrammata</i> , XII, 18	pag. 904
T9 - <i>Epigrammata</i> , V, 34	pag. 905
Unità 9 - Quintiliano	pag. 908
Testi in latino:	
T6 - <i>Institutio oratoria</i>, II, 2, 4-8	pag. 926
Testi in italiano:	
T4 - <i>Institutio oratoria</i> , I, 2, 18-22	pag. 923
T5 - <i>Institutio oratoria</i> , I, 3, 8-12	pag. 925
Unità 10 - Giovenale	pag. 932
Testi in italiano:	
T1 - <i>Satira VI</i> , vv. 82-113; 114-124	pag. 941
Unità 10 - Plinio il Giovane	pag. 937
Testi in latino:	
T3 - <i>Epistulae</i>, X, 96	pag. 946
Testi in italiano:	
T2 - <i>Epistulae</i> , VI, 16, 4-20	pag. 943
T4 - <i>Epistulae</i> , X, 97	pag. 946
Unità 11- Tacito	pag. 950
Testi in latino:	
T3 - <i>Germania</i>, 4	pag. 974
T6 - <i>Agricola</i>, 30, 1-5	pag. 978
T14 - <i>Germania</i>, 11	pag. 993
Testi in italiano:	
T1 - <i>Agricola</i> , 3	pag. 970
T7 - <i>Agricola</i> , 31, 1-3	pag. 980
T8 - <i>Historiae</i> , IV, 73-74	pag. 982
T11 - <i>Annales</i> , XIV, 8	pag. 987
T12 - <i>Annales</i> , XV, 38-39	pag. 991

T13 - <i>Annales</i> , XV, 44, 2-5	pag. 992
Unità 12 – Dall’età degli Antonini ai regni barbarici Nuovo Testamento - Mt 20, 1-16	pag. 1008 (allegato n°4)
La letteratura cristiana, Sant’Ambrogio	pag. 1020
Unità 13 - Apuleio	pag. 1026
Testi in italiano:	
T2 – <i>Metamorfosi</i> , III, 24-25	pag. 1040
T3 - <i>Metamorfosi</i> , XI, 1-2	pag. 1042
T4 - <i>Metamorfosi</i> , XI, 13-15	pag. 1044
T5 - <i>Metamorfosi</i> , IV, 28-31	pag. 1048
T6 - <i>Metamorfosi</i> , V, 22	pag. 1050
T7 - <i>Metamorfosi</i> , V, 23	pag. 1052
T8 - <i>Metamorfosi</i> , VI, 20-21	pag. 1056
T9 - <i>Metamorfosi</i> , VI, 22-24	pag. 1057
Unità 14 - Agostino	pag. 1062
Testi in italiano	
T1 – <i>Confessiones</i> , II, 1-2	pag. 1076
T2 - <i>Confessiones</i> , I, 1, 1	pag. 1078
T3 - <i>Confessiones</i> , II, 4, 9	pag. 1079
T4 - <i>Confessiones</i> , VIII, 12, 28-29	pag. 1082
T5 - <i>Confessiones</i> , IX, 16, 21 – 17, 22	pag. 1084

Lettura integrale di: *Un’Odissea*, di Daniel Mendelsohn, ed. Einaudi.
 Il Maestro e Margherita, di Michail Bulgakov.

MATERIA: LINGUA E LETTERATURA STRANIERA - INGLESE

DOCENTE: Prof.ssa Francesca Dotto

PROGRAMMA SVOLTO

ROMANTIC AGE

Definition of Romanticism and its key ideas

Historical context: an age of revolutions. French Revolution, Industrial Revolution and American War of Independence > Declaration of Independence 1776

Pre-romantic poetry

- W. Blake. *The Lamb*, *The Tyger* (analysis of the poems)
Romantic poetry

First generation of romantic poets:

- W. Wordsworth. *Preface to Lyrical Ballads* (the contents). *Daffodils* (analysis of the poem)
- S. T. Coleridge. Primary and secondary imagination, fancy. *The Rime of the Ancient Mariner* (plot and symbols)

Second generation of romantic poets:

- P.B. Shelley: *Ode to the West Wind* (contents of the poem)
- Lord Byron and the Byronic Hero

Romantic novel

- M. Shelley, the Gothic Novel, *Frankenstein* (plot)
- J. Austen, the Novel of Manners, *Pride and Prejudice* (plot + analysis of the movie)

VICTORIAN AGE

Victorian England: historical and sociocultural background.

The colonial empire, the chartist movement

Life in the Victorian era: poverty and the condition of women

The Victorian compromise (allegato 1)

The Victorian novel

- C. Dickens, *Oliver Twist* (plot + extract allegato 2) *Hard Times* (plot)
- E. Bronte, *Wuthering Heights* (plot and song by Kate Bush, allegato 3)
- R. L. Stevenson, *The Strange Case of Dr. Jekyll and Mr. Hyde* (plot + cartoon)
- O. Wilde, *The Picture of Dorian Grey* (plot + movie)

THE AGE OF MODERNISM

The 20th century: historical context, the advent of mass communication technology, theories that influenced Modernism (Freud, Bergson, James)

The war poets

- R. Brooke: *The Soldier* (analysis of the poem, allegato 4)
- W. Owen: *Anthem for Doomed Youth* (analysis of the poem p. 246)
- S. Sassoon: *Aftermath* (analysis of the poem allegato 5)

The novel in the modern age

- E.M. Forster, *A Passage to India*
- James Joyce, *The Dubliners* (reading and analysis of *Eveline* allegato 6), *Ulysses* (plot and general characteristics)
- Virginia Woolf, *Mrs Dalloway* (plot + movie *The Hours*)
- G. Orwell, *Animal Farm, 1984* (extract *Big Brother is watching you*, Chapter 1, 210-211), *Why I Write*, 1946 (allegato n.7)

Modernism and American fiction

- F. S. Fitzgerald, *The Great Gatsby* (plot + movie)

MATERIA: STORIA

DOCENTE: Prof.ssa Roberta Mirabile

PROGRAMMA SVOLTO

TRIMESTRE

- La Germania di Bismark
- Il colonialismo europeo di fine Ottocento
- Il primo Novecento e la società di massa
- L'Italia di Giolitti
- La Prima guerra mondiale
- La Rivoluzione Russa

PENTAMESTRE

- Il primo dopoguerra: i Ruggenti anni Venti, la Repubblica di Weimar
- Il Fascismo
- La crisi del '29
- Nazismo e Stalinismo
- La Seconda guerra mondiale
- Il dopoguerra italiano e la nascita della Costituzione
- La Guerra Fredda
- Cenni agli anni Sessanta e Settanta in Italia
- La fine della Guerra Fredda

MATERIA: FILOSOFIA

DOCENTE: Prof.ssa Roberta Mirabile

PROGRAMMA SVOLTO

TRIMESTRE

La filosofia critica: Immanuel Kant

- La Critica della Ragion Pura: Estetica, Analitica, Dialettica trascendentale
- La Critica della Ragion Pratica
- La Critica del Giudizio

Il Romanticismo

- I caratteri essenziali del Romanticismo: Natura, Spirito, Infinito

Georg Wilhelm Friedrich Hegel

- La filosofia come Spirito: introduzione alla *Fenomenologia dello Spirito*
- La filosofia come dialettica: l'*Enciclopedia delle Scienze Filosofiche in compendio*; la scienza della logica, la filosofia della natura, la filosofia dello spirito

PENTAMESTRE

Ludwig Andreas Feuerbach

- Dalla religione all'antropologia

Karl Marx

- La dialettica hegeliana in questione
- L'alienazione e il materialismo storico
- La scienza economica del Capitale

Arthur Schopenhauer

- Il mondo come rappresentazione
- Il mondo come volontà

Søren Kierkegaard

- La filosofia del singolo e gli pseudonimi
- Gli stadi dell'esistenza in *Aut-Aut*: lo stadio estetico e lo stadio etico
- Lo stadio religioso: *Timore e tremore* e la figura di Abramo; l'angoscia e *La malattia mortale*

Friedrich Nietzsche

- Dalla filologia alla filosofia: la svolta genealogica
- Morte dell'io-morte di Dio
- L'avvento di Zarathustra e la trasvalutazione dei valori

Il Positivismo

- Introduzione al Positivismo; cenni a Comte e alla nascita della scienza sociale
- Nascita della psicologia scientifica
- Cenni a Charles Darwin e l'evoluzionismo

Sigmund Freud e la psicanalisi

- La nascita della psicanalisi: la coscienza e l'inconscio
- Dalla psiche individuale all'inconscio sociale
- Altre scuole psicanalitiche: la scuola junghiana

Henry Bergson

- Saggio sui dati immediati della coscienza: il tempo e la durata
- Materia e memoria
- L'evoluzione creatrice: il concetto di slancio vitale

Martin Heidegger

- Punti di partenza: la Fenomenologia husserliana e l'ontologia
- *Essere e tempo*: l'analitica esistenziale o ermeneutica della fatticità

Karl Popper

- Cenni alla filosofia della scienza: il falsificazionismo

MATERIA: SCIENZE NATURALI

DOCENTE: Prof.ssa Silvia Malinarich

PROGRAMMA SVOLTO

TRIMESTRE

CHIMICA INORGANICA

- **Equilibri in soluzioni acquose:** teoria di Arrhenius, teoria di Bronsted e Lowry, teoria di Lewis, l'autoprotolisi dell'acqua, soluzioni neutre-acide-basiche, la scala di acidità, il pH, il pOH, gli indicatori di pH, calcolo del pH di acidi e basi monoprotici e poliprotici, acidi e basi coniugate.
- **Reazioni di ossidoriduzione:** i numeri di ossidazione, significato di ossidazione e riduzione, bilanciamento di una reazione redox con il metodo dei numeri di ossidazione, bilanciamento di reazioni in ambiente acido e basico, dismutazioni.

CHIMICA ORGANICA

- **La chimica organica:** l'atomo di carbonio, classificazione dei composti organici, l'isomeria, le proprietà chimiche e fisiche dei composti organici, reazioni omolitiche ed eterolitiche, reagenti elettrofili e nucleofili, classificazione dei composti organici.
- **Gli alcani:** proprietà fisiche degli idrocarburi alifatici, ibridazione sp³, nomenclatura degli alcani, isomeria degli alcani, la reazione di ossidazione, la reazione di alogenazione, la reazione di craking, i cicloalcani. Focus sul petrolio: formazione dei giacimenti di petrolio, estrazione del petrolio, l'OPEC, geografia dei giacimenti petroliferi, la SNAM.
- **Gli alcheni:** proprietà fisiche degli alcheni, ibridazione sp², nomenclatura degli alcheni, isomeria degli alcheni, reazione di idrogenazione, reazione di addizione elettrofila, regola di Markovnikov, reazione di addizione radicalica con formazione di polimeri tra cui il polietilene, definizione di dieni.
- **Gli alchini:** proprietà fisiche degli alchini, ibridazione sp, nomenclatura degli alchini, isomeria degli alchini, reazione di idrogenazione, reazione di addizione elettrofila.

PENTAMESTRE

CHIMICA ORGANICA

- **Idrocarburi aromatici:** il benzene, significato di ibrido di risonanza, proprietà fisiche degli idrocarburi aromatici, i derivati monosostituiti, i derivati bisostituiti, la reazione di sostituzione elettrofila aromatica, gli idrocarburi aromatici policiclici concatenati e condensati
- **I derivati degli idrocarburi:** alogenuri alchilici, alcoli e fenoli, eteri, aldeidi e chetoni, acidi carbossilici, esteri, ammine. Di questi composti sono stati studiati i gruppi funzionali, le proprietà chimiche e fisiche, le principali molecole. Non è stata analizzata la loro reattività.
- Sono stati svolti degli approfondimenti sul DDT, nitroderivati, fenolo, aspirina, clorocarburanti.

BIOTECNOLOGIE

- La struttura del DNA
- Il DNA ricombinante: tagliare, isolare e cucire il DNA
- L'elettroforesi su gel di agaroso
- Il clonaggio
- Metodi di trasformazione: shock termico, elettroporazione, gene gun
- PCR
- Il sequenziamento del DNA col metodo Sanger e il progetto genoma umano
- La clonazione, il caso della pecora Dolly
- CRISPR/Cas9
- Il biotec in Italia
- Le biotecnologie biomediche: farmaci ricombinanti, vaccini di nuova generazione, terapia genica, immunoterapia, cellule staminali
- Le biotecnologie in campo agroalimentare: le piante OGM, l'Agrobacterium tumefaciens, la rivoluzione verde, le piante BT, il caso del golden rice
- Le biotecnologie in campo ambientale: biorisanamento e il caso della Exxon Valdez, biosensori, biofiltri, biorisanamento, biocarburanti e biobatterie

BIOETICA

- La clonazione
- la fecondazione assistita: quando si può parlare di vita?

SCIENZE DELLA TERRA

- La tettonica delle placche **CLIL**
- I vulcani **CLIL**
- I terremoti **CLIL**

- La geologia del Piemonte
- L'antropocene
- La teoria sintetica di Gaia
- La sostenibilità
- La Dichiarazione di Stoccolma
- Le COP
- La prima conferenza mondiale sull'acqua
- Il protocollo di Montreal
- Il protocollo di Kyoto
- L'accordo di Parigi
- L'agenda 2030

MATERIA: DISEGNO E STORIA DELL'ARTE

DOCENTE: Prof.ssa Loredana Correndo

PROGRAMMA SVOLTO

TRIMESTRE

Neoclassicismo

- **Antonio Canova**
Amore e Psiche
Teseo sul Minotauro
- **Jacques-Louis David**
Il giuramento degli Orazi
La Morte di Marat
- **Jean-Auguste-Dominique Ingres**
Apoteosi di Omero
La grande odalisca
- **Francisco Goya**
• Los Caprichos “ Il sogno della regione genera mostri”
• Le fucilazioni del 3 maggio 1808

Romanticismo

- **Caspar David Friedrich** CLIL
Viandante sul mare di nebbia
- **Jonh Constable** CLIL
La cattedrale di Salisbury
- **William Turner**
Ombre e Tenebre. La sera del Diluvio
- **Théodore Géricault**
La zattera della Medusa
- **Eugène Delacroix**
La Libertà che guida il popolo
- **Francesco Hayze**
Il Bacio

Realismo

- **Camille Carot e la Scuola di Barbizon**
- **Gustave Coubert e la rivoluzione del Realismo**

Gli spaccapietre

Un funerale a Ornans

L'atelier del Pittore

- **Millet**

L'Angelus

- **Daumier**

Vagone di terza classe

Il Fenomeno dei Macchiaioli

- **Giovanni Fattori**

La rotonda di Palmieri

In vedetta

- **Silvestro Lega**

Il canto dello stornello

L'Impressionismo

- **Edouard Manet**

Colazione sull'Erba

- **Claude Monet**

Impressione ,sole nascente

Le serie: Cattedrale di Rouen

- **Edgar Degas**

La lezione di danza

L'Assenzio

- **Pierre-Auguste Renoir**

Moulin de la Galette

PENTAMESTRE

CAP. 1 Postimpressionismo

- **Paul Cézanne**

Giocatori di carte

La serie montagna Sainte-Victoire

- **George Saurat**

Una domenica pomeriggio all'isola della Grande Jatte

- **Paul Gauguin**

Il Cristo Giallo

Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?

- **Vincent Van Gogh**

I mangiatori di patate

La camera di Vincent a Arles

Notte Stellata

Campo di grano con volo di corvi

- **Herni de Toulouse-Lautrec**

Al Moulin Rouge

CAP.1 Simbolismo

- **Arnold Bocklin**

L'isola dei morti

CAP. 1 Divisionismo

- **Giuseppe Pellizza di Volpedo**

Il Quarto Stato

CAP. 2 Art Nouveau

- **Il nuovo stile**

William Morris e Arts and Crafts

- **L'Art Nouveau CLIL**

- **Secessione Viennese**

- **Olbrich**

Palazzo della Secessione

- **Gustav Klimt**

Il Fregio di Beethoven

Ritratto di Adele Bloch-Bauer

Il bacio

Giuditta I e II

CAP.3 Fauves, Cubismo

- **I Fauves**

- **Herni Matisse**

Donna con il cappello

La stanza rossa

La danza

- **Cubismo**

- **Pablo Picasso**

Periodo rosa: Les Demoiselles d'Avignon

Cubismo analitico: Il ritratto di Ambroise Vollard

Cubismo sintetico: Natura morta con sedia impagliata

Guernica

CAP. 4 Espressionismo

- **James Ensor**

L'entrata di Cristo a Bruxelles nel 1889

- **Edvard Munch**

La fanciulla malata

Il grido

Pubertà

- **Die Brücke**

- **Ernest Ludwig Kirchner**

Marcella

Cinque donne per strada

- **Oscar Kokoschka**

La sposa del vento

- **Egon Schiele**

Autoritratto con le dita aperte

L'abbraccio. Gli amanti II, marito e moglie

La famiglia

CAP. 5 Il Futurismo

- **Umberto Boccioni**

Autoritratto

La città che sale

Forme uniche della continuità nello spazio

- **Giacomo Balla**

Lampada ad arco

Dinamismo di un cane al guinzaglio

Bambina che corre sul balcone

CAP. 6 Astrattismo-

- **Der Blaue Reiter**

- **Vassily Kandinsky**

Primo acquarello astratto

Blu cielo

CAP. 8 Dada, Metafisica e Surrealismo

- **Dadaismo**
- **Marcel Duchamp**
Fontana
L.H.O.O.Q
- **Metafisica**
- **Giorgio de Chirico**
L'enigma dell'ora
Le muse inquietanti
Ettore e Andromeda
- **Surrealismo**
- **S.Dalì**
La persistenza della memoria

MATERIA : SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE

DOCENTE : Prof.ssa Manuela Suman

PROGRAMMA SVOLTO

PARTE PRATICA

- Atletica : lancio del vortex, lancio della palla medica, salto in lungo
- calcio a 5
- pallamano
- pallavolo
- tchoukball

PARTE TEORICA

- Corso di primo soccorso: BLS+DAE
- Doping **CLIL**

MATERIA: EDUCAZIONE CIVICA

DOCENTI: MULTIDISCIPLINARI

PRINCIPALI ARGOMENTI ED INIZIATIVE

- “Alla gioia” inno Europeo.
- La Prima guerra mondiale
- To Gether “ La sfida dell’educazione”
- Un giorno dentro la storia “ La marcia su Roma: L’Alba di una dittatura”
- Giorno della memoria: L’esodo – Associazione Friuli Venezia Giulia e Dalmazia
- Legalità e legittimità - film: “Il Verdetto”
- Legalità e legittimità - Antigone di Sofocle (allegato 1 – Latino)
- Problemi legati all’uso dei social- film: “The social dilemma”
- Come giudichi il tuo modo di usufruire dei social media?
- Chiesa e Lavoro
- Primo soccorso
- Tre Giorni della Scienza: “ Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce”
- La Costituzione Italiana
- John Constable e i Paesaggi dell’anima
- Centro Conservazione e Restauro –Reggia di Venaria

MATERIA: ITALIANO

ALLEGATO 1

CHARLES BAUDELAIRE

L'ALBATRO

Spesso, per divertirsi, i marinai
prendono degli albatro, grandi uccelli di mare
che seguono, compagni indolenti di viaggio,
le navi in volo sugli abissi amari.

- 5 L'hanno appena posato sulla tolda
e già il re dell'azzurro, goffo e vergognoso,
pietosamente accanto a sé strascina
come fossero remi le ali grandi e bianche.

- Com'è fiacco e sinistro il viaggiatore alato!
10 E comico e brutto, lui prima così bello!
Chi gli mette una pipa sotto il becco,
chi, zoppicando, fa il verso allo storpio che volava!

- Il Poeta è come lui, principe dei nubi
che sta con l'uragano e ride degli arcieri;
15 fra le grida di scherno, esule in terra,
con le sue ali da gigante non riesce a camminare.

ALLEGATO 2

GIOVANNI PASCOLI
IL GELSOMINO NOTTURNO

E s'aprono i fiori notturni,
nell'ora che penso ai miei cari.
Sono apparse in mezzo ai viburni
le farfalle crepuscolari.

5 Da un pezzo si tacquero i gridi:

là sola una casa bisbiglia.
Sotto l'ali dormono i nidi,
come gli occhi sotto le ciglia.

Dai calici aperti si esala
10 l'odore di fragole rosse.

Splende un lume là nella sala.
Nasce l'erba sopra le fosse.
Un'ape tardiva sussurra
trovando già prese le celle.

15 La Chiocchetta per l'aia azzurra

va col suo pigolio di stelle.
Per tutta la notte s'esala
l'odore che passa col vento.

Passa il lume su per la scala;
20 brilla al primo piano: s'è spento...

È l'alba: si chiudono i petali
un poco gualciti; si cova,
dentro l'urna molle e segreta,
non so che felicità nuova

ALLEGATO 3

GABRIELE D'ANNUNZIO
CONSOLAZIONE

Non pianger più. Torna il diletto figlio
a la tua casa. È stanco di mentire.
Vieni, usciamo. Tempo è di rifiorire.
Troppo sei bianca: il volto è quasi un giglio.

5 Vieni; usciamo. Il giardino abbandonato
serba ancora per noi qualche sentiero.
Ti dirò come sia dolce il mistero
che vela certe cose del passato.

Ancora qualche rosa è ne' rosai,
10 ancora qualche timida erba odora.
Ne l'abbandono il caro luogo ancora
sorriderà, se tu sorriderai.

Ti dirò come sia dolce il sorriso
di certe cose che l'oblio afflisce.
15 Che proveresti tu se ti fiorisse
la terra sotto i piedi, all'improvviso?

Tanto accadrà, ben che non sia d'aprile.
Usciamo. Non copirti il capo. È un lento
sol di settembre, e ancor non vedo argento
20 su 'l tuo capo, e la riga è ancor sottile.

Perché ti neghi con lo sguardo stanco?
La madre fa quel che il buon figlio vuole.
Bisogna che tu prenda un po' di sole,
un po' di sole su quel viso bianco.

25 Bisogna che tu sia forte; bisogna
che tu non pensi a le cattive cose...
Se noi andiamo verso quelle rose,
io parlo piano, l'anima tua sogna.

Sogna, sogna, mia cara anima! Tutto,

30 tutto sar  come al tempo lontano.
Io metter  ne la tua pura mano
tutto il mio cuore. Nulla   ancor distrutto.

Sogna, sogna! Io vivr  de la tua vita.
In una vita semplice e profonda
35 io rivivr . La lieve ostia che monda
io la ricever  da le tue dita.

Sogna, ch  il tempo di sognare   giunto.
lo parlo. Di': l'anima tua m'intende?
Vedi? Ne l'aria fluttua e s'accende
40 quasi il fantasma d'un april defunto.

Settembre (di': l'anima tua m'ascolta?)
ha ne l'odore suo, nel suo pallore,
non so, quasi l'odore ed il pallore
di qualche primavera dissepolta.

45 Sogniamo, poi ch'  tempo di sognare.
Sorridiamo.   la nostra primavera,
questa. A casa, pi  tardi, verso sera,
vo' riaprire il cembalo e sonare.

Quanto ha dormito, il cembalo! Mancava,
50 allora, qualche corda; qualche corda
ancora manca. E l'ebano ricorda
le lunghe dita ceree de l'ava.

Mentre che fra le tende scolorate
vagher  qualche odore delicato,
55 (m'odi tu?) qualche cosa come un fiato
debole di viole un po' passate,

soner  qualche vecchia aria di danza,
assai vecchia, assai nobile, anche un poco
triste; e il suon sar  velato, fioco,
60 quasi venisse da quell'altra stanza.

Poi per te sola io vo' comporre un canto
che ti raccolga come in una cuna,
sopra un antico metro, ma con una
grazia che sia vaga e negletta alquanto.

65 Tutto sarà come al tempo lontano.
L'anima sarà semplice com'era;
e a te verrà, quando vorrai, leggera
come vien l'acqua al cavo de la mano.

ALLEGATO 4

LUIGI PIRANDELLO **CIAULA SCOPRE LA LUNA**

I picconieri, quella sera, volevano smettere di lavorare senz'aver finito d'estrarre le tante casse di zolfo che bisognavano il giorno appresso a caricar la *calcara*. Cacciagallina, il soprastante, s'affierò contr'essi, con la rivoltella in pugno, davanti la buca della *Cace*, per impedire che ne uscissero.

- Corpo di... sangue di... indietro tutti, giù tutti di nuovo alle cave, a buttar sangue fino all'alba, o faccio fuoco!

- Bum! - fece uno dal fondo della buca. - Bum! - echeggiarono parecchi altri; e con risa e bestemmie e urli di scherno fecero impeto, e chi dando una gomitata, chi una spallata, passarono tutti, meno uno.

Chi? Zi' Scarda, si sa, quel povero cieco d'un occhio, sul quale Cacciagallina poteva fare bene il gradasso. Gesù, che spavento! Gli si scagliò addosso, che neanche un leone; lo agguantò per il petto e, quasi avesse in pugno anche gli altri, gli urlò in faccia, scrollandolo furiosamente:

- Indietro tutti, vi dico, canaglia! Giù tutti alle cave, o faccio un macello!

Zi' Scarda si lasciò scrollare pacificamente. Doveva pur prendersi uno sfogo, quel povero galantuomo, ed era naturale se lo prendesse su lui che, vecchio com'era, poteva offrirglielo senza ribellarsi. Del resto, aveva anche lui, a sua volta, sotto di sé qualcuno più debole, sul quale rifarsi più tardi: *Ciàula*, il suo *caruso*.

Quegli altri... eccoli là, s'allontanavano giù per la stradetta che conduceva a Comitini; ridevano e gridavano:

- Ecco, sì! tienti forte codesto, Cacciagallì! Te lo riempirà lui il calcherone per domani!

- Gioventù! sospirò con uno squallido sorriso d'indulgenza zi' Scarda a Cacciagallina.

E, ancora agguantato per il petto, piegò la testa da un lato, stiracchiò verso il lato opposto il labbro inferiore, e rimase così per un pezzo, come in attesa.

Era una smorfia a Cacciagallina? o si burlava della gioventù di quei compagni là?

Veramente, tra gli aspetti di quei luoghi, strideva quella loro allegria, quella velleità di baldanza giovanile. Nelle dure facce quasi spente dal bujo crudo delle cave sotterranee, nel corpo sfiancato dalla fatica quotidiana, nelle vesti strappate, avevano il livido squallore di quelle terre senza un filo d'erba, sfioracchiate dalle zolfare, come da tanti enormi formicai.

Ma no: zi' Scarda, fisso in quel suo strano atteggiamento, non si burlava di loro, né faceva una smorfia a Cacciagallina. Quello era il versaccio solito, con cui, non senza stento, si deduceva pian piano in bocca la grossa lagrima, che di tratto in tratto gli colava dall'altro occhio, da quello buono.

Aveva preso gusto a quel saporino di sale, e non se ne lasciava scappar via neppur una.

Poco: una goccia, di tanto in tanto; ma buttato dalla mattina alla sera laggiù, duecento e più metri sottoterra, col piccone in mano, a ogni colpo gli strappava come un ruglio di rabbia dal petto, zi' Scarda aveva sempre la bocca arsa: e quella lagrima, per la sua bocca, era quel che per il naso sarebbe stato un pizzico di rapè.

Un gusto e un riposo.

Quando si sentiva l'occhio pieno, posava per un poco il piccone e, guardando la rossa fiammella fumosa, della lanterna confitta nella roccia, che alluciava nella tenebra dell'antro infernale qualche scaglietta di zolfo qua e là, o l'acciajo del paolo o della piccozza, piegava la testa da un lato, stiracchiava il labbro inferiore e stava ad aspettar che la lagrima gli colasse giù, lenta, per il solco scavato dalle precedenti.

Gli altri, chi il vizio del fumo, chi quello del vino; lui aveva il vizio della sua lagrima.

Era del sacco lacrimale malato e non di pianto, quella lagrima; ma si era bevute anche quelle di pianto, zi' Scarda, quando, quattr'anni addietro, gli era morto l'unico figliolo, per lo scoppio d'una mina, lasciandogli sette orfanelli e la nuora da mantenere. Tuttora gliene veniva giù qualcuna più salata delle altre; ed egli la riconosceva subito: scoteva il capo, allora, e mormorava un nome:

- Calicchio.

In considerazione di Calicchio morto, e anche dell'occhio perduto per lo scoppio della stessa mina, lo tenevano ancora lì a lavorare. Lavorava più e meglio di un giovane; ma ogni sabato sera, la paga gli era data, e per dir la verità lui stesso se la prendeva, come una carità che gli facessero: tanto che, intascandola, diceva sottovoce, quasi con vergogna:

- Dio gliene renda merito.

Perché, di regola, doveva presumersi che uno della sua età non poteva più lavorar bene.

Quando Cacciagallina alla fine lo lasciò per correre dietro agli altri e indurre con le buone maniere qualcuno a far nottata, zi' Scarda lo pregò di mandare almeno a casa uno di quelli che ritornavano al paese, ad avvertire che egli rimaneva alla zolfara e che perciò non lo aspettassero e non stessero in pensiero per lui; poi si volse attorno a chiamare il suo *caruso*, che aveva più di trent'anni (e poteva averne anche sette o settanta, scemo com'era); e lo chiamò col verso con cui si chiamava le cornacchie ammastrate:

- *Tè, pà! tè, pà!*

Ciàula stava a rivestirsi per ritornare al paese.

Rivestirsi per Ciàula significava togliersi prima di tutto la camicia, o quella che un tempo era stata forse una camicia: l'unico indumento che, per modo di dire, lo coprisse durante il lavoro. Toltasi la camicia, indossava sul torace nudo, in cui si potevano contare a una a una tutte le costole, un panciotto bello largo e lungo, avuto in elemosina, che doveva essere stato un tempo elegantissimo e sopraffino (ora il luridume vi aveva fatto una tal roccia, che a posarlo per terra stava ritto). Con somma cura Ciàula ne affibbiava i sei bottoni, tre dei quali ciondolavano, e poi se lo mirava addosso, passandoci sopra le mani, perché veramente ancora lo stimava superiore a' suoi meriti: una galanteria. Le gambe nude, misere e sbilenche, durante quell'ammirazione, gli si accapponavano, illividite dal freddo. Se qualcuno dei compagni gli dava uno spintone e gli allungava un calcio, gridandogli: - Quanto sei bello! - egli apriva fino alle orecchie ad ansa la bocca sdentata a un riso di soddisfazione, poi infilava i calzoni, che avevano più d'una finestra aperta sulle natiche e sui ginocchi: s'avvolgeva in un cappottello d'albagio tutto rappezzato, e, scalzo, imitando meravigliosamente a ogni passo il verso della cornacchia - *cràh! cràh!* - (per cui lo avevano soprannominato Ciàula), s'avviava al paese.

- *Cràh! cràh!* - rispose anche quella sera al richiamo del suo padrone; e gli si presentò tutto nudo, con la sola galanteria di quel panciotto debitamente abbottonato.

- Va', va' a rispogliarti, - gli disse zi' Scarda. - Rimettiti il sacco e la camicia. Oggi per noi il Signore fa notte.

Ciàula non fiatò; restò un pezzo a guardarlo a bocca aperta, con occhi da ebete; poi si poggiò le mani sulle reni e, raggrinzando in su il naso, per lo spasimo, si stirò e disse:

- *Gna bonu!* (Va bene).

E andò a levarsi il panciotto.

Se non fosse stato per la stanchezza e per il bisogno del sonno, lavorare anche di notte non sarebbe stato niente, perché laggiù, tanto, era sempre notte lo stesso. Ma questo, per zi' Scarda.

Per Ciàula, no. Ciàula, con la lumierina a olio nella rimbocatura del sacco su la fronte, e schiacciata la nuca sotto il carico, andava su e giù per la lubrica scala sotterranea, erta, a scalini rotti, e su, su, affievolendo a mano a mano, con fiato mozzo, quel suo crocchiare a ogni scalino, quasi un gemito di strozzato, rivedeva a ogni salita la luce del sole. Dapprima ne rimaneva abbagliato; poi col respiro che traeva nel liberarsi del carico, gli aspetti noti delle cose circostanti gli balzavano davanti; restava, ancora ansimante, a guardarli un poco e, senza che n'avesse chiara coscienza, se ne sentiva confortare.

Cosa strana: della tenebra fangosa delle profonde caverne, ove dietro ogni svolto stava in agguato la morte, Ciàula non aveva paura, né paura delle ombre mostruose, che qualche lanterna suscitava a sbalzi lungo le gallerie, né del subito guizzare di qualche riflesso rossoastro qua e là in una pozza, in uno stagno d'acqua sulfurea: sapeva sempre dov'era; toccava con la mano in cerca di sostegno le viscere della montagna: e ci stava cieco e sicuro come dentro il suo alvo materno.

Aveva paura, invece, del bujo vano della notte.

Conosceva quello del giorno, laggiù, intramezzato da sospiri di luce, di là dall'imbuto della scala, per cui saliva tante volte al giorno, con quel suo specioso arrangio di cornacchia strozzata. Ma il bujo della notte non lo conosceva.

Ogni sera, terminato il lavoro, ritornava al paese con zi' Scarda; e là, appena finito d'ingozzare i resti della minestra, si buttava a dormire sul saccone di paglia per terra, come un cane; e invano i ragazzi, quei sette nipoti orfani del suo padrone, lo pestavano per tenerlo desto e ridere della sua sciocchezza; cadeva subito in un sonno di piombo, dal quale, ogni mattina, alla punta dell'alba, soleva riscuoterlo un noto piede.

La paura che egli aveva del bujo della notte gli proveniva da quella volta che il figlio di zi' Scarda, già suo padrone, aveva avuto il ventre e il petto squarciato dallo scoppio della mina, e zi' Scarda stesso era stato preso in un occhio.

Giù nei varii posti a zolfo, si stava per levar mano, essendo già sera, quando s'era sentito il rimbombo tremendo di quella mina scoppiata. Tutti i picconieri e i carusi erano accorsi sul luogo dello scoppio; egli solo, Ciàula, atterrito, era scappato a ripararsi in un antro noto soltanto a lui.

Nella furia di cacciarsi là, gli s'era infranta contro la roccia la lumierina di terracotta, e quando alla fine, dopo un tempo che non aveva potuto calcolare, era uscito dall'antro nel silenzio delle caverne tenebrose e deserte, aveva stentato a trovare a tentoni la galleria che lo conduceva alla scala; ma pure non aveva avuto paura. La paura lo aveva assalito, invece, nell'uscir dalla buca nella notte nera, vana.

S'era messo a tremare, sperduto, con un brivido per ogni vago alito indistinto nel silen-

zio arcano che riempiva la sterminata vacuità, ove un brulichio infinito di stelle fitte, piccolissime, non riusciva a diffondere alcuna luce.

Il bujo, ove doveva essere lume, la solitudine delle cose che restavan lì con un loro aspetto cangiato e quasi irriconoscibile, quando più nessuno le vedeva, gli avevano messo in tale subbuglio l'anima smarrita, che Ciàula s'era all'improvviso lanciato in una corsa pazza, come se qualcuno lo avesse inseguito.

Ora, ritornato giù nella buca con zi' Scarda, mentre stava ad aspettare che il carico fosse pronto, egli sentiva a mano a mano crescersi lo sgomento per quel bujo che avrebbe trovato, sbucando dalla zolfara. E più per quello, che per questo delle gallerie e della scala, rigovernava attentamente la lumierina di terracotta.

Giungevano da lontano gli stridori e i tonfi cadenzati della pompa, che non posava mai, né giorno né notte. E nella cadenza di quegli stridori e di quei tonfi s'intercalava il ruglio sordo di zi' Scarda, come se il vecchio si facesse aiutare a muovere le braccia dalla forza della macchina lontana.

Alla fine il carico fu pronto, e zi' Scarda ajutò Ciàula a disporlo e rammontarlo sul sacco attorto dietro la nuca.

A mano a mano che zi' Scarda caricava, Ciàula sentiva piegarsi, sotto, le gambe. Una, a un certo punto, prese a tremargli convulsamente così forte che, temendo di non più reggere al peso, con quel tremitò, Ciàula gridò:

- Basta! basta!

- Che basta, carogna! - gli rispose zi' Scarda.

E seguitò a caricare.

Per un momento la paura del bujo della notte fu vinta dalla costernazione che, così caricato, e con la stanchezza che si sentiva addosso, forse non avrebbe potuto arrampicarsi fin lassù. Aveva lavorato senza pietà tutto il giorno. Non aveva mai pensato Ciàula che si potesse aver pietà del suo corpo, e non ci pensava neppur ora; ma sentiva che, proprio, non ne poteva più.

Si mosse sotto il carico enorme, che richiedeva anche uno sforzo d'equilibrio. Sì, ecco, sì, poteva muoversi, almeno finché andava in piano. Ma come sollevar quel peso, quando sarebbe cominciata la salita?

Per fortuna, quando la salita cominciò, Ciàula fu ripreso dalla paura del bujo della notte, a cui tra poco si sarebbe affacciato.

Attraversando le gallerie, quella sera, non gli era venuto il solito verso della cornacchia, ma un gemito raschiato, protratto. Ora, su per la scala, anche questo gemito gli venne meno, arrestato dallo sgomento del silenzio nero che avrebbe trovato nella impalpabile vacuità di fuori.

La scala era così erta, che Ciàula, con la testa protesa e schiacciata sotto il carico, pervenuto all'ultima svoltata, per quanto spingesse gli occhi a guardare in su, non poteva veder la buca che vaneggiava in alto.

Curvo, quasi toccando con la fronte lo scalino che gli stava di sopra, e su la cui lubricità la lumierina vacillante rifletteva appena un fioco lume sanguigno, egli veniva su, su, su, dal ventre della montagna, senza piacere, anzi pauroso della prossima liberazione. E non vedeva ancora la buca, che lassù lassù si apriva come un occhio chiaro, d'una deliziosa chiarezza d'argento.

Se ne accorse solo quando fu agli ultimi scalini. Dapprima, quantunque gli paresse strano, pensò che fossero gli estremi barlumi del giorno. Ma la chiara cresceva, cresceva sempre più, come se il sole, che egli aveva pur visto tramontare, fosse rispuntato.

Possibile?

Restò - appena sbucato all'aperto - sbalordito. Il carico gli cadde dalle spalle. Sollevò un poco le braccia; aprì le mani nere in quella chiarezza d'argento.

Grande, placida, come in un fresco luminoso oceano di silenzio, gli stava di faccia la Luna.

Sì, egli sapeva, sapeva che cos'era; ma come tante cose si sanno, a cui non si è dato mai importanza. E che poteva importare a Ciàula, che in cielo ci fosse la Luna?

Ora, ora soltanto, così sbucato, di notte, dal ventre della terra, egli la scopriva.

Estatico, cadde a sedere sul suo carico, davanti alla buca. Eccola, eccola là, eccola là, la Luna... C'era la Luna! la Luna!

E Ciàula si mise a piangere, senza saperlo, senza volerlo, dal gran conforto, dalla grande dolcezza che sentiva, nell'averla scoperta, là, mentr'ella saliva pel cielo, la Luna, col suo ampio velo di luce, ignara dei monti, dei piani, delle valli che rischiarava, ignara di lui, che pure per lei non aveva più paura, né si sentiva più stanco, nella notte ora piena del suo stupore.

ALLEGATO 5

FILIPPO TOMMASO MARINETTI ***IL MANIFESTO DEL FUTURISMO***

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.
2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.
3. La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità penosa, l'estasi ed il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.
4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità.
5. Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.
6. Bisogna che il poeta si prodichi con ardore, sfarzo e magnificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.
7. Non vi è più bellezza se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro.
8. Noi siamo sul patrimonio estremo dei secoli! poiché abbiamo già creato l'eterna velocità onnipresente.
9. Noi vogliamo glorificare la guerra-sola igene del mondo-il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore.
10. Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria.
11. Noi canteremo le locomotive dall'ampio petto, il volo scivolante degli areoplani. E' dall'Italia che lanciamo questo manifesto di violenza travolgente e incendiaria col quale fondiamo oggi il Futurismo.

ALLEGATO 6

GIUSEPPE UNGARETTI
IL PORTO SEPOLTO

Vi arriva il poeta
e poi torna alla luce con i suoi canti
e li disperde

Di questa poesia
5 mi resta
quel nulla
d'inesauribile segreto

ALLEGATO 7

GIUSEPPE UNGARETTI
DANNAZIONE

Chiuso fra cose mortali

(Anche il cielo stellato finirà)

Perché bramo Dio?

ALLEGATO 8

GIUSEPPE UNGARETTI
DESTINO

Volti al travaglio
come una qualsiasi
fibra creata
perché ci lamentiamo noi?

ALLEGATO 9

GIUSEPPE UNGARETTI

LA MADRE

E il cuore quando d'un ultimo battito
avrà fatto cadere il muro d'ombra,
per condurmi, Madre, sino al Signore,
come una volta mi darai la mano.

5 In ginocchio, decisa,
sarai una statua davanti all'Eterno,
come già ti vedeva
quando eri ancora in vita.

Alzerai tremante le vecchie braccia,
10 come quando spirasti
dicendo: Mio Dio, eccomi.

E solo quando m'avrà perdonato,
ti verrà desiderio di guardarmi.

Ricorderai d'avermi atteso tanto,
15 e avrai negli occhi un rapido sospiro.

ALLEGATO 10

SALVATORE QUASIMODO
ED È SUBITO SERA

Ognuno sta solo sul cuor della terra
trafitto da un raggio di sole:
ed è subito sera.

ALLEGATO 11

SALVATORE QUASIMODO
ALLE FRONDE DEI SALICI

E come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore,
tra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
5 d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese,
10 oscillavano lievi al triste vento.

ALLEGATO 12

EUGENIO MONTALE

FORSE UN MATTINO ANDANDO IN UN'ARIA DI VETRO

Forse un mattino andando in un'aria di vetro,
arida, rivolgendomi, vedrò compirsi il miracolo:
il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro
di me, con un terrore da ubriaco.

- 5 Poi, come s'uno schermo, s'accamperanno di gitto
alberi, case, colli per l'inganno consueto.
Ma sarà troppo tardi; ed io me n'andrò zitto
tra gli uomini che non si voltano, col mio segreto

ALLEGATO 13

EUGENIO MONTALE

LO SAI: DEBBO RIPERDERTI E NON POSSO (MOTTETTO I)

Lo sai: debbo riperderti e non posso.
Come un tiro aggiustato mi sommuove
ogni opera, ogni grido e anche lo spiro
salino che straripa

- 5 dai moli e fa l'oscura primavera
di Sottoripa.

Paese di ferrame e alberature
a selva nella polvere del vespro.
Un ronzio lungo viene all'aperto,
10 strazia com'unghia ai vetri. Cerco il segno
smarrito, il pegno solo ch'ebbi in grazia
da te.

E l'inferno è certo.

ALLEGATO 14

EUGENIO MONTALE

NON RECIDERE, FORBICE, QUEL VOLTO (MOTTETTO XVIII)

Non recidere, forbice, quel volto,
solo nella memoria che si sfolla,
non far del grande suo viso in ascolto
la mia nebbia di sempre.

- 5 Un freddo cala... Duro il colpo svetta.
E l'acacia ferita da sé scrolla
il guscio di cicala
nella prima belletta di Novembre.

ALLEGATO 15

EUGENIO MONTALE

PRIMA DEL VIAGGIO

- Prima del viaggio si scrutano gli orari,
le coincidenze, le soste, le pernottazioni
e le prenotazioni (di camere con bagno
o doccia, a un letto o due o addirittura un *flat*);
5 si consultano
le guide Hachette e quelle dei musei,
si scambiano valute, si dividono
franchi da escudos, rubli da copechi;
prima del viaggio si informa
10 qualche amico o parente, si controllano
valigie e passaporti, si completa
il corredo, si acquista un supplemento
di lamette da barba, eventualmente
si dà un'occhiata al testamento, pura
15 scaramanzia perché i disastri aerei
in percentuale sono nulla;
prima
del viaggio si è tranquilli ma si sospetta che

20 il saggio non si muova e che il piacere
di ritornare costi uno sproposito.
E poi si parte e tutto è OK e tutto
è per il meglio e inutile.

E ora che ne sarà
del mio viaggio?
25 Troppo accuratamente l'ho studiato
senza saperne nulla. Un imprevisto
è la sola speranza. Ma mi dicono
che è una stoltezza dirselo.

MATERIA: LATINO

ALLEGATO 1

Dell'*Antigone* di Sofocle, a differenza dell'*Edipo re*, si conosce la data esatta della prima rappresentazione, che avvenne nel 442 a.C., ad Atene, durante la celebrazione delle Grandi Dionisie (una cerimonia in onore di Dioniso durante la quale era consuetudine svolgere agoni tragici). L'*Antigone*, con l'*Edipo re* e l'*Edipo a Colono*, fa parte del *Ciclo tebano*. La tragedia narra la vicenda che conduce alla morte Antigone, nata dall'incesto tra Edipo e sua madre Giocasta e discendente del fondatore di Tebe, Cadmo. Antigone, frutto di un'unione contro natura, è destinata a soccombere al medesimo destino avverso che ha toccato i suoi genitori; ma a differenza di Edipo, profondamente inserito nel contesto sociale di cui resta succubo, Antigone è un personaggio emancipato, che si oppone a delle leggi arcaiche fondate sull'onore in nome di un sentimento morale estremamente moderno.

Riassunto

Da Edipo e Giocasta sono nati quattro figli: due maschi, Eteocle e Polinice, e due femmine, Antigone e Ismene. Eteocle e Polinice, a seguito dell'esilio del padre, avrebbero dovuto dividersi la reggenza di Tebe, istituire quindi una diarchia in cui avrebbero governato entrambi ad anni alterni. Il primo a ricoprire la carica di sovrano è Eteocle, che abusa del suo potere bandendo Polinice da Tebe. Polinice si organizza così lontano dal paese natale e muove guerra al fratello. I fratelli si scontrano e muoiono entrambi. Creonte, il parente di Giocasta che resta vivo, ordina però che solo Eteocle venga seppellito, indicando Polinice come traditore della patria. Decide inoltre di punire con la morte chiunque disubbidisca al suo volere e seppellisca il corpo. Antigone in un colloquio con la sorella Ismene si dichiara contraria alla disparità di trattamento dei corpi dei due fratelli e decide di assumersi la responsabilità di seppellire Polinice. Ismene, che al contrario di Antigone è freddamente razionale e rispettosa dell'autorità, cerca di dissuadere la sorella e si rifiuta di partecipare alle esequie del fratello. La scena si sposta quindi presso Creonte, a cui una guardia riferisce che il corpo di Polinice è stato ricoperto di sabbia. Creonte è molto irato ed è convinto che il misfatto sia stato commesso da qualche oppositore, che va rintracciato e condannato. La guardia per scoprire il colpevole disseppellisce il corpo di Polinice e si nasconde per aspettare che qualcuno si faccia avanti a ricoprirlo: si tratta della nipote del sovrano, Antigone. Quando viene portata al cospetto di Creonte, Antigone accusa lo zio di essersi posto con la sua decisione al di sopra degli dei, infatti il rito funebre va concesso a tutti gli uomini per volere delle divinità, neppure un re può opporsi al suo svolgimento. Chiaramente le accuse di Antigone inaspriscono ulteriormente la reazione di Creonte, già furioso per l'affronto subito, che condanna a morte la nipote. Sopraggiunge quindi Ismene, che dichiara di voler condividere il destino di Antigone, la quale reagisce però duramente in quanto ha dovuto compiere le esequie funebri senza nessun sostegno. Le due sorelle vengono quindi arrestate. La popolazione si mostra solidale con la giovane e il figlio di Creonte, Emone, innamorato e promesso sposo di Antigone, prova ad intercedere presso il padre. Il colloquio si conclude in un disastro, Creonte è crudele e irremovibile e Emone, privato di qualsiasi possibilità di azione, non sa come aiutare l'amata. Creonte si reca quindi da Antigone per comunicarle di aver modificato la sua decisione: uccidere un membro della propria famiglia è un atto contronatura che potrebbe suscitare l'ira delle divinità, quindi il suo destino sarà quello di venir imprigionata in una grotta dove

resterà tanto a lungo quanto vivrà. Creonte però si è già macchiato di un crimine contro gli dei: il rifiuto di dare esequie funebri a Polinice. La sua colpa gli viene ricordata dall'indovino Tiresia, che Creonte caccia imputandogli di voler volgere la situazione in suo favore. Ma le parole di Tiresia hanno lasciato il segno nell'animo di Creonte che si rende conto dei crimini contro la famiglia che sta perpetrando. In scena entrano quindi Euridice, moglie di Creonte, e un messo che la mette a parte dei tragici eventi che hanno sconvolto Tebe: Emone si era recato a liberare Antigone, ma la giovane, non immaginando che Creonte potesse ricredersi, si era già impiccata. Creonte, che ha appena dato sepoltura a Polinice, sente le grida del figlio e sopraggiunto nella grotta manca appena l'aggressione di Emone che, folle di dolore, si scaglia contro il padre. Emone così decide di uccidersi e, di fronte a Creonte, si trafigge con la spada. Euridice alla fine del resoconto esce di scena e sopraggiunge Creonte, con le spoglie del figlio. Dopo poco viene a sapere che Euridice, dopo aver saputo della morte di Emone, si è uccisa a sua volta. Il sipario cala così su Creonte che, consapevole delle sue responsabilità nella tragica fine della sua famiglia, supplica gli dei di dargli la morte.

Commento Nell'*Antigone*, Sofocle riflette sulla difficoltà di interpretare e mettere in atto la legge attraverso il confronto tra due personaggi le cui azioni sono l'esempio paradigmatico di due diverse modalità di pensiero. Come nel caso dell'*Edipo re*, le problematiche rappresentate non sono più tali per il pubblico ateniese del V sec. a.C., abituato a una società democratica in cui la presa di posizione di Creonte non può che rappresentare una visione arcaica e dispotica del potere. Vediamo allora nello svolgersi della tragedia la contrapposizione tra la figura di Antigone, che rivendica una legge di matrice divina fondata sulla famiglia e sulla tradizione, e Creonte, che rappresenta il tiranno arcaico e fonda il suo potere su un ordinamento politico nato da deliberazioni esclusivamente umane (il cosiddetto *nomos*). Creonte nel promulgare le sue leggi non pone attenzione all'eventuale contrasto con quelle norme generate dal rispetto dell'ordine naturale e, pertanto, divino, ma nonostante questo le sue osservazioni sulla necessità di attenersi a un diritto positivo sono molto rilevanti. Infatti il pericolo che Creonte teme, se non dovesse lui per primo da governante sottostare a quelle stesse leggi che promulga, è l'anarchia. Solo attraverso l'ubbidienza alle leggi dello stato quindi, sia in caso siano giuste che in caso siano ingiuste, si potrà mantenere l'ordine - e con ordine si intende anche sicurezza - all'interno della comunità. Sia Antigone che Creonte portano la loro visione della legge alle estreme conseguenze, il manicheismo che li contraddistingue entrambi è il motore principale della tragedia di cui sono attori, benché lo spettatore moderno non possa che empatizzare con la sorte di Antigone, vittima, come suo padre Edipo, di una società pre-morale. Nell'*Antigone* però Sofocle muove oltre la mera controversia legislativa, aggiungendo un elemento drammaturgicamente molto rilevante, anche per quanto riguarda le consuetudini ateniesi: la protagonista del dramma è una donna. Una donna che si ribella, che non si sottomette quindi né alle leggi della sua città, né all'autorità patriarcale. Certamente il suo ruolo sociale non può che aggravare la sua posizione, Antigone pronuncia infatti contro Creonte delle accuse di notevole gravità: il re di Tebe non rispetta i suoi dei e quelle leggi che per secoli hanno naturalmente garantito il benessere della società. Quello di Antigone è un comportamento da uomo libero, non da donna in una società patriarcale arcaica. Ma Antigone non è, come si potrebbe supporre, osteggiata dall'intera città per la sua mancanza di rispetto nei confronti della legge e del potere, bensì scopriamo, attraverso l'intervento di Emone, che i tebani parteggiano per la nipote del sovrano. Sofocle allora opera una scelta narrativa coraggiosa, che dalle

premesse dell'opera alla sua conclusione articola il discorso drammatico su più piani, mostrando un livello di complessità estremamente elevato anche rispetto alla comunità di riferimento.

ALLEGATO N°2**Andrea Zoia: Auerbach e il realismo in Petronio, Tacito e i Vangeli**

Premessa: il brano di cui ci occupiamo è tratto dall'episodio della Cena di Trimalcione (Sat. 37 - 38), uno dei pochi integralmente superstiti del romanzo di Petronio, il *Satyricon*. Auerbach, in *Mimesis* (Torino, 1956), trae spunto proprio dalla gustosa e viva descrizione che il grande scrittore latino dona al personaggio di Fortunata, moglie del ricchissimo parvenu Trimalcione, per discutere delle caratteristiche e soprattutto dei limiti del realismo descrittivo nella prosa latina. L'argomentazione di Auerbach è completata da un confronto del ritratto di Fortunata con altri due esempi notevoli di realismo in opere di prosa latina, praticamente coevi all'opera di Petronio (I secolo d.C.): la descrizione che Tacito ci offre della ribellione delle legioni della Pannonia e dell'infervorato discorso di Percennio ai rivoltosi (*Annales*, I, 16 e seguenti) ed infine un passo del Vangelo di Marco, l'episodio di Pietro che, prima che il gallo canti, rinnega di aver conosciuto Gesù e di esserne stato un discepolo.

Encolpio, il protagonista del *Satyricon*, si trova ospite alla tavola di Trimalcione, verso la fine di una vera e propria maratona gastronomica, in cui il padrone di casa - attraverso una incredibile successione di portate - ha voluto dar sfoggio di tutta la sua ricchezza e della sua mancanza di raffinatezza e di buon gusto, come lo sguardo ironico di Petronio non manca di sottolineare, strizzando l'occhio al lettore. Ora Encolpio, nauseato dal cibo - *Non potui amplius quicquam gustare* (Sat. 37) -, si rivolge ad un suo vicino di posto per spillargli qualche informazione sugli altri commensali che popolano la tavola di Trimalcione, scambiando con lui quattro chiacchiere: *longe accersere fabulas coepi sciscitarique* (Sat. 37). In particolare lo incuriosisce una donna che continua ad andare e venire dalla sala (*mulier illa, quae atque illuc discurreret*): la persona cui Encolpio ha posto la domanda si lancia allora in un'appassionata e colorita descrizione del personaggio in questione. Si tratta - spiega - di Fortunata, la moglie di Trimalcione, ora tanto influente sul marito che - se dicesse a mezzogiorno pieno che fosse sera - quegli le crederebbe ciecamente: *Trimalchionis topanta est. Ad summam, mero meridie si dixerit illi tenebras esse, credet* (Sat. 37). Ed oltre che di lei il vicino di tavola spettegola di altri personaggi che affollano il banchetto, raccontandone le improvvise ascese e cadute: c'è chi si è arricchito dal nulla - *Reliquos autem collibertos eius caue contemnas. Valde sucossi sunt. Vides illum qui in imo imus recumbit: hodie sua octingenta possidet. De nihilo crevit* (Sat. 38) - e chi ha invece perso tutto in un batter d'occhio, tanto da non avere forse nemmeno più i capelli liberi da ipoteca - *Non puto illum capillos liberos habere* (Sat. 38).

37 A questo punto persi completamente l'appetito, ma, voltatomi verso il commensale dal quale potevo ricavare il maggior numero di informazioni, presi a farmi raccontare pettegolezzi ed a chiedergli chi mai fosse quella donna che si vedeva passare di qua e di là. Quella - mi disse - è la moglie di Trimalcione, si chiama Fortunata, e misura le monete a palate. E poco fa cos'era? Mi perdoni il tuo genio, ma non avresti voluto prender dalle sue mani neppure un pezzo di pane. Ora, non chiedermi come, è salita fino al cielo ed è il tuttofare di Trimalcione. Per farti un esempio, se a mezzogiorno in punto gli dicesse che è notte, lui le crederebbe. Lui non sa nemmeno quanto possiede, tanto è ricco sfondato; ma questa arpia bada a tutto, e persino dove non penseresti. E' parca, sobria e sempre piena di buoni consigli: vale tanto oro quanto pesa. Ma ha una linguaccia, ed è una vera gazza (?). Chi ama, ama; ma se non ti ama, non ti ama. Lo stesso Trimalcione ha possedimenti che si

estendono per quanto è lungo il volo dei nibbi: e soldi a palate. C'è più argenteria nella casupola del suo portiere di quanta ve ne possa essere nel patrimonio di qualcuno. E i servi, poi, cavolo ! Per Ercole, credo che nemmeno un decimo di loro conosca il padrone. Per farla breve, tutti questi cretini spacconi al suo confronto possono andare a nascondersi. 38 E non ti credere che compri qualcosa. Gli cresce tutto in casa: lana, cedri, pepe. E se gli chiedi latte di gallina, lui te lo trova. Per fartela breve, visto che la lana di sua produzione non era un granché, ha acquistato a Taranto dei montoni fuoriclasse e li ha messi a montare il gregge. Un'altra volta, per avere miele dell'Attica in casa, ha ordinato che gli portassero le api dall'Attica, in modo che le api nostrane migliorassero un po' stando insieme alle greche. Addirittura in questi giorni ha scritto in India che gli spediscano il seme dei funghi. Non ha una sola mula che non sia figlia di un onagro. Guarda quanti cuscini: ebbene, sono tutti imbottiti con porpora o scarlatto. Questa sì che è fortuna! Gli altri suoi compagni di schiavitù di un tempo, occhio a non prenderli sotto gamba. Si son fatti i soldi anche loro. Lo vedi quello, seduto fra i liberti? Come se l'è passata bene ! Non lo rimprovero. Si è visto il suo bel milioncino di sesterzi, ma è andato in rovina. Penso che nemmeno i capelli gli rimangano senza ipoteca. E non è per Ercole colpa sua; non c'è infatti uomo migliore di lui: ma sono stati i liberti scellerati che si sono portati via tutto. E ricordati: la pentola degli amici bolle male, e quando gli affari vanno male, gli amici si tolgono di torno. E che mestiere onesto esercitò, così come lo vedi: era impresario di pompe funebri. Era dunque solito cenare come un re: cinghiali ricoperti di pelo, capolavori di pasticceria, uccelli, cuochi, fornai. Si versava più vino sotto la sua mensa di quanto qualcuno ne abbia in cantina. Era una fantasmagoria, non un uomo. Quando anche gli affari presero una brutta piega, perché aveva paura che i creditori pensassero che fosse nei guai, pubblicò un avviso d'asta con queste parole: C. Giulio Proculo mette all'asta quello che non gli serve"».

Il linguaggio di questo commensale è quello di un mercante cittadino senza grande cultura, incredibilmente zeppo di frasi fatte: *nummos modio metitur - noluisse de manu illius panem accipere - Ipse nescit quid habeat - Ipse Trimalchio fundos habet, quantum milvi volant ...* solo per citarne alcune. Il suo discorso, inoltre, è letteralmente infarcito di intercalari colloquiali, quali ad esempio *nec quid nec quare - topanta - babaecalis - babae babae!*. Tali espressioni arricchiscono il ritratto del personaggio, inquadrandolo per quello che è. Contribuiscono a completare il quadro i giudizi che l'ospite formula sugli altri commensali su cui getta lo sguardo e di cui si diverte a raccontare sventure ed avventure - *fabulas*, come dice Encolpio, ovvero puri e semplici pettegolezzi, senza invidia o rancore, come ribadito anche più avanti: *Quam bene se habuit! Non impropero illi* (Sat. 38). La convinzione di fondo del commensale di Encolpio, che si sente perfettamente a proprio agio tra i personaggi che descrive, facendoci dunque immaginare che tra questi ultimi potremmo benissimo vedere lui stesso, è che la ricchezza sia il motore del mondo e che in base ad essa si giudichi il benessere ed il valore delle persone: non c'è tuttavia invidia nelle sue parole, come abbiamo notato, ma solo rispetto per chi ha fatto fortuna ed una punta di sconcerto nell'osservare come la sorte sia volubile e basti un soffio perchè anche il più ricco (*saplutus*) si ritrovi nella più nera miseria.

I commenti del commensale non seguono un preciso filo logico, ma sono mossi piuttosto (come noi lettori moderni in effetti ci aspettiamo da una conversazione spontanea nata a tavola per vincere la noia di un pasto che si protrae da troppo tempo) da associazioni di idee e da sentimenti immediati, che contribuiscono a rendere più vivo sia il

personaggio che egli descrive che il narratore stesso, il cui ritratto emerge - potremmo dire - proprio attraverso i discorsi che quest'ultimo imposta per descrivere gli altri suoi commensali. Auerbach sottolinea che il nostro allegro commensale, nei suoi pettegolezzi, non nasconde nulla, non lascia nulla inespesso, proprio come Omero nella descrizione dei suoi eroi, illuminati da identica luce. Tuttavia, come è evidente, lo stile descrittivo di Petronio è ben distante da quello di Omero: innanzitutto nel Satyricon prevale una forma narrativa soggettiva, dove ogni personaggio esiste non in assoluto (cioè attraverso le parole scelte dall'autore dell'opera), ma nell'evocazione che uno dei personaggi stessi dell'opera ne fa, ovvero in una sorta di quadro nel quadro. Questo espediente narrativo, tanto artificioso quanto intrigante ed affascinante, costituisce in tutta la letteratura antica - sottolinea ancora Auerbach - davvero una rarità. Ed è proprio questo espediente a ricreare, come detto, l'illusione di maggiore concretezza dei personaggi, che vengono ad essere descritti da un punto di vista che si potrebbe dire interno alla scena stessa che si va animando.

A distanziare ulteriormente lo stile narrativo di Omero da quello dell'autore del Satyricon è poi il senso della storicità e del fluire del tempo, specie per sottolineare come le condizioni attuali di un personaggio differiscano (in meglio o in peggio) da quelle passate. E' frequentissimo in Omero il ricorso a notizie sulle origini di un certo duellante (si pensi ad esempio al celebre episodio del duello tra Glauco e Diomede, in Il. VI, 144-202). Tuttavia ad Omero non interessa l'evoluzione dei suoi personaggi, anzi la storia passata è presentata esclusivamente per dare punti di riferimento al lettore e chiarire quale sia la stirpe di origine delle persone descritte, inquadrando in un ben preciso (ed immutabile) schema sociale di nobili discendenze e legami di parentela.

Viceversa, in Petronio diviene assolutamente preponderante l'idea della trasformazione, del mutamento di fortuna: il mondo è in moto perpetuo e la ricchezza è quanto di più instabile esista, sia in bene - *Modo solebat collo suo ligna portare. Sed quomodo dicunt - ego nihil scio, sed audivi - quom Incuboni pilleum rapuisset, et thesaurum invenit - che in male - Libitinarius fuit. Solebat sic cenare, quomodo rex: apros gausapatos, opera pistoria, avis, cocos, pistoris. Plus vini sub mensa effundebatur, quam aliquis in cella habet. Phantasia, non homo. Inclinatatis quoque rebus suis, cum timeret ne creditores illum conturbare existimarent, hoc titulo auctionem proscrispsit: "C. Iulius Proculus auctionem faciet rerum supervacuarum.* Valga per tutti la storia di Fortunata, cresciuta dal nulla: *Uxor, inquit, Trimalchionis, Fortunata appellatur, quae nummos modio metitur. Et modo, modo quid fuit? Ignoscet mihi genius tuus, noluisse de manu illius panem accipere. Nunc, nec quid nec quare, in caelum abiit et Trimalchionis topanta est.*

L'idea della fortuna mutevole non è sicuramente un'invenzione di Petronio ed è anzi caratteristica di tragedia e commedia oltre che di gran parte della letteratura di stampo filosofico o moralistico: tuttavia è opportuno notare che in tali contesti il mutamento improvviso del corso delle vicende umane è di solito l'imprevedibile risultato di qualche oscuro volere divino che con queste ultime è venuto ad interferire. Sarà sufficiente citare ad esempio la vicenda di Creso e Solone in Erodoto I, 32, dove si afferma che occorre aspettare la fine della vita di un uomo prima di giudicarlo felice, perchè spesso il dio, invidioso, ne ha rovesciato l'esistenza "fin dalle radici", o ancora l'Ippolito di Euripide (vv. 1462-66): "Inatteso giunge questo dolore ... Vi sarà suono di pianti e scorreranno molte lacrime. Le storie luttuose dei grandi commuovono maggiormente"; oppure il Coro dell'Edipo re (vv. 1524 e seguenti): "Cittadini di Tebe, osservate: questi è Edipo [...] fu l'uomo più potente ed ora è precipitato in un gorgo di sventure. Non

bisogna perciò giudicare felice nessuno dei mortali prima che sia giunto al termine della vita senza aver patito il dolore". In ogni caso, l'intervento divino od in genere il fenomeno che ha dato avvio al mutamento di condizione di qualche personaggio (anche in positivo, come accade ad esempio nelle commedie di Aristofane, dove il protagonista si può ritrovare a possedere qualche dote straordinaria ed iperbolica) irrompe usualmente dall'esterno, mentre gli attori della vicenda non possono che prenderne atto, impotenti.

In Petronio, al contrario, benchè il fatto di "metter su qualche bel milioncino" sia ancora vissuto come qualcosa di magico - *Sed quomodo dicunt - ego nihil scio, sed audivi - quom Incuboni pilleum rapuisset, et thesaurum invenit*, strappare il berretto ad un Incubo -, il mutare della fortuna sembra vissuto come fatto estremamente terreno. A questo proposito potremmo citare la descrizione che lo stesso Trimalcione dà del modo in cui è riuscito ad accumulare le sue incredibili ricchezze, partendo dal nulla (Sat. 76):

76 Nulla tuttavia è mai sufficiente per nessuno. Mi venne voglia di mettermi nel commercio. Per non farvela troppo lunga, feci costruire cinque navi, le riempii di vino – e allora si pagava a peso d'oro – e le spedii a Roma. Potresti pensare che l'avessi ordinato io: tutte le navi naufragarono; ed è la realtà, non è una storia. In un solo giorno Nettuno si era divorato 30 milioni di sesterzi. Pensate che mi sia arreso? Per Ercole, questi fatti non mi toccarono nemmeno, come se non fosse successo nulla. Ne costruii delle altre, più grandi, più robuste e più belle, perché nessuno dicesse che io non sono un uomo coraggioso. Sai, una grande nave ha una grande robustezza. Le riempii di nuovo di vino, lardo, fave, profumi e schiavi. A questo punto Fortunata fece un bel gesto: vendette infatti tutti i suoi ori ed i suoi vestiti e mise nelle mie mani 100 monete d'oro. Questo fu lievito per il mio patrimonio. Si fa presto quello che gli dei vogliono. Con un solo viaggio mi tirai su 100 milioni di sesterzi. Subito mi sono ricomprato tutti i terreni che erano appartenuti al mio padrone. Mi costruisco una casa, compro mercati di schiavi e giumenti; tutto quello che toccavo cresceva come un favo di miele. Quando presi a possedere io più di quanto tutta la mia patria messa insieme possiede, passai la mano: mi ritirai dal commercio ed iniziai a fare prestiti ai liberti.

Così, le quattro figure dei commensali evocate dal vicino di tavola di Encolpio sono tutte accomunate da un destino simile, tutte prese dallo stesso vortice di eventi, tutte in preda alla frenesia della ricerca della ricchezza e tutte - ciascuna a suo modo ed in tempi diversi - sorprese da improvvisi tracolli, rapidi come le fortune loro piovute dal cielo. Petronio, quasi inconsapevolmente, ci dà dunque modo di avere davanti agli occhi un vero e proprio quadro della situazione economica e sociale dei commensali di Trimalcione, uomini per i quali i soldi sono tutto - prestigio sociale prima di ogni altra cosa - e che pensano che stile, buongusto e cultura si possano comprare a palate d'oro, quando la sorte abbia preso a girare dal verso giusto. Sulla scena, evocati da un narratore che da essi certo non differisce molto, si muovono personaggi dotati di un linguaggio non letterariamente impostato o artificialmente retorico, ma vivo perchè "realistico", ovvero tipico e caratteristico di quei liberti divenuti improvvisamente più ricchi degli antichi padroni che è verosimile popolassero una città del Meridione come quella in cui si svolge la Cena di Trimalcione, verso la metà del I secolo d.C.. La lingua, le espressioni e lo stile dei compagni di tavola di Encolpio sono insomma quanto più possibile "veri", ovvero non filtrati da una scelta di vocaboli retorica ma fuori dalla realtà quotidiana della vicenda descritta, come accadeva invece per altri tipi di opere

letterarie che pure si proponevano di descrivere "scene d'interno", quali ad esempio le satire o le novelle milesie.

In questo, dice Auerbach, Petronio tocca il limite estremo cui sia giunto il realismo nella prosa antica: egli imita infatti una scena quotidiana realistica e plausibile con un linguaggio realistico e plausibile, senza apporre a quest'ultimo (grazie anche alla particolare tecnica di utilizzare a tal fine uno dei protagonisti stessi della cena per descrivere gli altri commensali, adottando un punto di vista interno) un filtro letterario "visibile" - che pure è in un certo modo implicito nel momento in cui sappiamo che l'autore del *Satyricon* si faceva quasi senza dubbio beffe di questi suoi personaggi così volgari, senza cultura e senza classe, agli antipodi del suo stile di vita nobile e raffinato, da *arbiter elegantiae* (Tac. *Annales*, XVI, 18):

18 A proposito di C. Petronio, bisogna riprendere alcuni fatti nominati precedentemente. Infatti costui passava il giorno a dormire e di notte si dedicava ai propri impegni ed ai piaceri; e se altri erano stati elevati alla fama grazie alla propria laboriosità, costui vi era giunto grazie all'indolenza e non era considerato nè un crapulone nè un dissipatore, come accade per la maggior parte di coloro che dissipano la propria fortuna, ma un raffinato gaudente. E le sue parole ed i suoi gesti, quanto più erano liberi e mostravano per così dire indifferenza, tanto più favorevolmente erano accolti come espressione di semplicità. Tuttavia come proconsole in Bitinia e più tardi come console si mostrò pieno di energie ed all'altezza dei suoi incarichi. In seguito, ricaduto nei vizi, oppure atteggiatosi ad uomo vizioso, fu ammesso nella cerchia dei pochi intimi di Nerone, come arbitro nelle questioni di raffinatezza, al punto che l'imperatore riteneva che nulla fosse dolce o piacevole se non quello che era stato approvato da Petronio.

Rimane tuttavia prioritario sottolineare che l'episodio della Cena, che pure tocca i vertici, come detto, del realismo antico, è concepito (come l'intera opera di Petronio) in chiave comica: i personaggi che animano la tavola di Trimalcione sono infatti relegati, proprio attraverso il linguaggio che utilizzano ed il modo di atteggiarsi, ad un ruolo stilistico "basso". Non si tratta, insomma, di personaggi rappresentativi di un preciso problema sociale che potesse impensierire i lettori, ma quasi di "buffoni" concepiti per allietare gli spiriti nobili e raffinati di corte, che guardavano con sdegno (come del resto lo stesso autore dell'opera) l'ascesa di questi parvenu di provincia, pieni di soldi ma assolutamente privi di "nobiltà". Si tratta di una sorta di regola implicita nella letteratura antica, che già possiamo ravvisare nel prototipo omerico di Margite: il quotidiano non ammette una rappresentazione seria, impegnata e problematica, ma deve al contrario essere raffigurato in chiave comica. In questo senso, come è facile comprendere, il realismo di Petronio ha in realtà profondissimi limiti interni che impediscono di dare al termine "realismo" stesso l'accezione moderna del termine.

Occorre inoltre aggiungere che Petronio non inquadra affatto le vicende dei suoi personaggi in un contesto di mutamenti sociali ed economici, anzi - proprio perché l'unica chiave di lettura del quotidiano è quella comica e non problematica - l'individuo che in qualche modo decide di isolarsi dagli altri appare piuttosto "avere torto" nei confronti della società intesa come ente immutabile sempre presente sullo sfondo degli avvenimenti che riguardano i singoli personaggi (Auerbach). Così le fortune dei commensali appaiono e si volatilizzano senza apparente ragione e senza che sia chiaro il preciso contesto storico in cui tali personaggi si muovono ed agiscono, ovvero gli anni

della prima età imperiale. Seguiamo ad esempio la seguente conversazione, in cui due personaggi discutono di prezzi (Sat. 44 e 45):

44 Dopo Filerote, interviene Ganimede: «Questa è roba che non sta né in cielo né in terra, e intanto nessuno pensa ai morsi della carestia. Oggi, maledizione, non sono riuscito a trovare un pezzetto di pane. E la siccità non la smette mica! E intanto è da un anno che facciamo la fame. Schiattassero una buona volta gli edili, che hanno tutti i loro accordi segreti con i fornai: "Aiuta me che aiuto te" dicono, mentre la povera gente tira la cinghia e per quelle canaglie è sempre carnevale. Ah, se ci fossero ancora quegli uomini di carattere che ho trovato qui la prima volta che sono arrivato dall'Asia! Quello sì che era vivere. Se il grano della Sicilia non valeva un fico secco, a queste carogne quelli là gliene davano un sacco e una sporta, che sembrava venisse giù il cielo. [...] Così a quei tempi la roba costava una miseria. Comprando un soldo di pane, non si riusciva mica a finirlo in due. Adesso ti danno dei panini che un occhio di bue è più grosso! Poveri noi, ogni giorno che passa è sempre peggio. Questo paese cresce in senso contrario, come la coda di un vitello. Ma come volete che vada se abbiamo un edile che non vale un bel niente, e che darebbe la nostra vita in cambio di una lira? A casa sua se la passa alla grande, e guadagna più lui in un giorno che il resto della gente in tutta la vita. Io lo so benissimo come ha fatto ad arraffare mille denari d'oro. Se solo noi avessimo il coraggio, quello lì non se la spasserebbe tanto. Il fatto è che a casa siamo tutti leoni, mentre fuori diventiamo pecore. Per quel che mi riguarda, ho già venduto gli stracci che avevo e, se continua la carestia, finisce che mi tocca vendere anche la baracca. Come volete che vada a finire, se gli dei e gli uomini continuano a fregarsene di questo paese? Mi scommetterei i figli che tutto questo ce lo mandano gli dei. Nessuno più crede che il cielo sia il cielo, nessuno più rispetta il digiuno, tutti se ne infischiano del padreterno, e sanno solo sgranare gli occhi per contare la roba che hanno. [...] Oggi invece gli dei sono infuriati perché non c'è più religione. E intanto i campi se ne vanno in malora...». 45 «Ma per piacere» lo interrompe Echione, il rigattiere, «non hai niente di più allegro da raccontarci? "Un po' su e un po' giù", disse il contadino, dopo aver perso il maiale pezzato. Quello che non è oggi, sarà domani. Così va la vita. [...] Ma adesso è piena crisi, e mica solo qui da noi. Non dobbiamo fare tanto i difficili: tutto il mondo è paese. Se tu abitassi da un'altra parte, diresti che qui dalle nostre parti i maiali vanno in giro per le strade già belli e cotti. E poi abbiamo la prospettiva di goderci tre giorni di magnifico spettacolo: al posto dei gladiatori di professione un bel grappolo di liberti».

È assente - come si può evincere dal testo - un qualunque cenno ad una relazione problematica e consapevole tra gli avvenimenti descritti ed il loro corretto sfondo storico - questo consegue direttamente dalla scelta obbligata di descrivere quanto attiene la sfera del quotidiano (come questa scena in particolare) esclusivamente in chiave comica: Auerbach a tale proposito sottolinea il fatto che in tal modo il mondo di Petronio, nel suo pur esteriore realismo, è fermo. I personaggi si muovono su uno sfondo immutabile, che si pensa essere sempre esistito e destinato a ripetersi sempre identico. In definitiva, il senso dello scorrere del tempo e dell'evolversi della storia attraverso il concatenarsi delle cause e degli effetti si può dire non tocchi minimamente né Petronio né i suoi lettori antichi.

Nel proseguire questa analisi del realismo nella letteratura antica ci dobbiamo ora chiedere quali siano dunque i limiti della "coscienza storica", dal momento che il quotidiano ed il "basso" sembrano non avere il diritto di essere descritti in contesti seri ed assunti come effettivi problemi degni di essere tenuti in conto ed analizzati per

quello che effettivamente rappresentano: in fondo, infatti, è proprio nell'essenza del quotidiano che serpeggiano ed infine si rivelano tutti i movimenti che - osservati nel loro moto collettivo - danno luogo ai rivolgimenti di cui è costellata la Storia o più semplicemente a tutti quei lenti ma inarrestabili mutamenti cui si dà nome di Progresso.

A questo proposito Auerbach suggerisce di prendere in esame un testo storico praticamente coevo all'opera di Petronio, e nella fattispecie l'episodio narrato da Tacito (Annales, I, 16 - 17) della rivolta - alla morte di Augusto - delle legioni della Pannonia, sotto la guida di Percennio. A seguito della morte dell'imperatore, racconta Tacito, il comandante delle truppe di stanza in Pannonia, Giunio Bleso, aveva trascurato di occupare i suoi soldati nei soliti compiti di routine. In questo modo i soldati avevano preso ad oziare e chiacchierare, dimenticando fatiche e doveri.

Si trovava nell'accampamento un certo Percennio, un tempo a capo delle clagues pagate ai teatri, poi soldato semplice, insolente ed esperto nell'istigare rivolte popolari grazie alla sua passione per gli attori. Costui incitava, poco a poco, con discorsi tenuti di notte o sul far della sera, i soldati che erano inesperti e chiedevano quali sarebbero state le condizioni di vita per l'esercito dopo la morte di Augusto e, allontanati i più esperti, radunava tutti i peggiori elementi. Infine, quando furono disponibili anche altri complici per la rivolta, chiedeva loro, col tono di chi si appresta a fare un discorso pubblico, per quale motivo obbedissero come schiavi ai pochi centurioni ed al numero ancor più esiguo di tribuni. Quando avrebbero osato chiedere dei cambiamenti, se non supplicavano o attaccavano in armi l'imperatore ora che si trovava ad essere appena eletto ed ancora indeciso? Avevano sbagliato abbastanza per tanti anni a non fare nulla, dato che sopportavano 30 o 40 anni di servizio militare, vecchi e per lo più con il corpo mutilato dalle ferite. Nemmeno per i congedati aveva termine il servizio militare, anzi dovevano svolgere le medesime fatiche, solo chiamate con un nome diverso, accampandosi come vessillarii. E se qualcuno fosse riuscito a scampare a tutte queste sventure rimanendo ancora in vita, veniva trascinato in diverse regioni, dove i soldati ricevono, col nome di "campi", paludi melmose e montagne senza vegetazione. Infatti il servizio militare è proprio fastidioso e non porta alcun guadagno: anima e corpo valgono 10 assi al giorno; e da questa cifra bisognava sottrarre (i soldi spesi per) la veste, le armi e le tende, e per evitare le sevizie dei centurioni ed ottenere l'esenzione dai compiti gravosi. Ma per Ercole ferite e botte, inverni terribili, estati faticose, guerre tremende e paci senza utilità non hanno mai fine. E non ci sarebbe stato alcun miglioramento di condizione che non iniziare il servizio militare a condizioni precise, di avere un denaro al giorno come paga, finire dopo 16 anni la leva, non essere impiegati dopo quella scadenza come vessillarii e pagare il compenso dovuto in denaro nell'accampamento stesso. Forse le coorti pretoriane, che ricevevano 2 denarii al giorno e tornavano a casa loro dopo 16 anni, affrontavano pericoli maggiori? Non era sua intenzione biasimare le truppe urbane, tuttavia erano loro (i legionari) a vedere il nemico che usciva dalle sue tende, stando fra popoli spaventosi. La folla gridava, con diverse esclamazioni, alcuni mostrando i segni delle percosse, altri i capelli ormai bianchi, la maggior parte la veste logora ed il corpo nudo.

Come fa osservare con acutezza Auerbach, ad un primo sguardo potrebbe sembrare che il brano dello storico racconti con serietà e dovizia di dettagli – sottolineati dal suo impareggiabile stile – la triste condizione dei soldati romani. Tuttavia subito si colgono le differenze rispetto ad un testo odierno di storia: innanzitutto Tacito ricorre all'espedito del discorso tenuto direttamente dal protagonista della vicenda, Percennio, e non inserisce assolutamente l'episodio in un contesto socio-economico di

più vasta portata, che vada oltre al particolare. Inoltre – e proprio in conseguenza a quanto affermato – se il nostro storico non si pone il problema di discutere le cause che hanno portato alla rivolta è perché evidentemente neppure il suo pubblico di lettori se ne sarebbe interessato. In particolare colpisce il giudizio moralistico di Tacito, quasi fosse quest'ultimo la vera causa dei moti di ribellione che attraversavano l'esercito (*nullis novis causis, nisi quod mutuatus princeps licentiam turbarum et ex civili bello spem praemiorum ostendebat*, - Annales, I, 16): c'è il suo sguardo severo, di conservatore ed aristocratico, che guarda (e disprezza) tutto dall'alto, lontano il più possibile dalla marmaglia dei soldati indisciplinati. Né d'altra parte Tacito si perita di contraddire le tesi dei soldati ribattendo colpo su colpo alle loro pretese, né tanto meno sembra impietosirsi davanti ad esse: gli è sufficiente mostrare il suo sdegno per bollarle come oltraggiose e pretenziose.

Manca dunque completamente in Tacito – ma è una caratteristica comune a tutti gli storici dell'antichità, come sottolinea giustamente Norden (“un'esposizione ... delle idee che muovono il mondo non è stata ... mai fatta dagli antichi, anzi nemmeno mai tentata”, *Antike Kunstprosa*) - una visione globale dei fenomeni storici nella loro evoluzione in quanto immersi nel tempo e soggetti ad un “prima” (le cause) e ad un “poi” (gli effetti). A questo proposito sarà sufficiente ricordare considerazioni del tutto analoghe per quanto riguarda lo stile di un altro grande storico dell'antichità, Tucidide, ove la descrizione cronologica degli eventi è accompagnata da giudizi sugli uomini e sul destino di validità generale ed assoluta, senza prospettiva dinamico-sociale sui “perché” che muovono le azioni umane. Dobbiamo dunque concludere che manchi in Tacito come negli storici antichi il senso dell'evoluzione temporale: si tratta di storiografia in ultima analisi di tipo moralistico, basata, come dice Auerbach, su categorie immutabili di giudizio, ancora più forti poi se impugnate da un conservatore quale Tacito, e che in alcun modo possono dar luogo a concetti “sintetico-dinamici” quali quelli impiegati dallo storico moderno nell'analisi dei fenomeni.

Ci si può dunque domandare per quale ragione a Tacito interessi ricreare con tanto gusto e dovizia di dettagli la scena dell'appassionatissima arringa di Percennio alle truppe, se – come detto – non gli premeva certo battersi per tali rivendicazioni né darne una spiegazione in chiave sociologica. La spiegazione deriva con certezza dal gusto estetico del nostro storico e dal suo desiderio di rendere “drammaticamente visivo” ogni personaggio portato sulla scena: quale modo migliore di un'orazione creata ad arte, oltretutto non impersonale ma forgiata con abilità secondo la personalità e la condizione sociale del personaggio destinato a “recitarla”?

Come nota Auerbach, quando Percennio prende la parola è Tacito che parla attraverso di lui, con tutta la sua abilità retorica ed il suo stile fatto di frasi brevi e piene di pathos: non ci sono realmente le parole del soldato con il suo linguaggio da caserma, quanto piuttosto quelle dell'oratore raffinato e facondo che dietro di lui si cela perché il brano ne riesca più godibile da parte dei lettori. Auerbach afferma a questo proposito che la retorica stessa è in effetti uno dei cardini della storiografia antica, assieme all'impostazione moralistica cui abbiamo accennato in precedenza: alle volte – afferma – queste ultime si sposano alla descrizione biografica del carattere dei personaggi che si muovono sulla scena, come nel caso del celeberrimo ritratto di Seiano, il prefetto delle corti del Pretorio sotto Tiberio (Tacito, *Annales*, IV, 1).

I - Sotto il consolato di Gaio Asinio e Gaio Antistio, correva il nono anno per Tiberio di buon governo dello stato e di prosperità per la sua casa - infatti egli annoverava la morte di Germanico fra gli eventi favorevoli -, quand'ecco che il destino prese ad intorbidarsi, ed egli iniziò ad incrudelirsi o a fornire i mezzi ad altri complici di crudeltà. L'inizio e la causa prima furono da attribuirsi interamente ad Elio Seiano, prefetto delle coorti pretorie, a proposito del potere del quale ho fatto cenno precedentemente: ora andrò ad esporre le sue origini, i suoi costumi e attraverso quale delitto prese le mosse per usurpare il potere. Nato a Bolsena dal padre Seio Strabone, cavaliere romano, e dopo aver trascorso gli anni della giovinezza frequentando Gaio Cesare, nipote del divo Augusto, non senza che si spargesse la voce che avesse venduto il proprio corpo per denaro al ricco e prodigo Apicio, improvvisamente riuscì a legare a sé con vari espedienti Tiberio, tanto da renderlo, lui che era così impenetrabile nei confronti degli altri, per sé solo aperto e confidente, non tanto grazie alla sua astuzia (infatti fu sconfitto con le medesime sue arti), quanto piuttosto a causa dell'ira degli dei contro la potenza romana, con rovina pari della quale egli fu prima potente e poi cadde in disgrazia. Aveva un corpo capace di sopportare la fatica ed un animo audace; molto riservato sui suoi fatti, non esitava a puntare il dito sugli altri: si serviva parimenti di adulazione ed ostentava superbia; esternamente mostrava un pudore tutto atteggiato, interiormente covava il desiderio di impadronirsi del potere, e per questo motivo si serviva di lusso e larghezza, ma più spesso di accortezza ed industriosità, che non sono meno nocive, ogniqualvolta vengano simulate per accaparrarsi il potere.

Ma dall'incontro di moralismo e retorica questo è il sommo vertice che può scaturire dalla descrizione storica antica: non si può pervenire ad una visione globale di storia come fluire di forze sociali, concatenamento di cause e conseguenze secondo una rigorosa prospettiva dinamica. In questo dunque il brano del rivoltoso Percennio si accosta alla conversazione intavolata dai commensali dello smodato parvenu Trimalcione: nello svelare entrambi i limiti del realismo e della coscienza storica degli antichi.

Auerbach, conclusa l'analisi di questi episodi, spinge ad un'ulteriore riflessione: mostra infatti un esempio di narrazione che, pur coeva ai brani ora presentati, rivela un senso del realismo nettamente differente da quello estremamente pallido se non assente di Tacito e Petronio.

Si tratta dell'episodio della rinnegazione di San Pietro, che per tre volte – prima che il gallo per due volte canti, come a lui aveva profetizzato Gesù – smentisce, davanti ad una serva che era convinta di averlo riconosciuto, di essere un discepolo di Gesù che era stato arrestato, come raccontato nel Vangelo di Marco (Mc. 14, 27-31 e Mc. 14, 66-72).

Pietro dopo l'arresto del suo Maestro ha seguito i soldati che lo conducevano via e si è introdotto nel palazzo del Gran Sacerdote e siede poi vicino al fuoco in mezzo ai servi. Improvvisamente una serva sembra riconoscerlo e lo accusa di essere stato discepolo di Gesù. Pietro nega con forza e si allontana – non prima di aver udito un gallo cantare –, ma la serva lo segue e nel vestibolo del palazzo gli rinnova la sua accusa ed anche i presenti se ne accorgono. Pietro nega una seconda volta, ma dagli astanti viene riconosciuto il suo dialetto di Galilea: ancora Pietro nega, con vigore, e giura di non conoscere “quest'uomo di cui parlate”. In quel mentre il gallo canta per la seconda volta e Pietro, ricordatosi della profezia del Maestro, scoppia in lacrime. Non è invece raccontato come sia riuscito a sfuggire al pericolo di essere arrestato a sua volta.

La scena nel suo complesso è per definizione estremamente realistica, sia a causa delle circostanze (che rendono superflua una qualsiasi aggiunta di drammaticità al contesto) che dei luoghi e della bassa estrazione sociale dei personaggi che la popolano. In questo senso, Auerbach osserva acutamente che San Pietro, a differenza di Percennio, non è un personaggio che funga da riempitivo per rendere l'episodio più realistico e più vivo per il lettore: al contrario egli è un protagonista puro e semplice della vicenda, e non per questo meno drammatico o intenso nei suoi gesti. Assente, dunque, ogni abbellimento retorico o ritocco artistico, secondo lo stile tipico degli scritti giudaico – cristiani: Pietro era un pescatore della Galilea, di origini e cultura umilissime, mentre gli altri personaggi che attraversano la scena sono comuni servi.

L'arresto di Cristo, che pure coinciderà con "l'ingresso dell'Eterno nel tempo", per il particolare dell'Impero non è nient'altro che un episodio del tutto marginale, avvenuto in una provincia lontana da Roma e nota per la sua tradizione di infinite ribellioni. Eppure Pietro, colui che attraverso il rinnegamento di Gesù è caduto più in basso degli altri discepoli, attraverso il riscatto della Fede è destinato a diventare un uomo decisivo per l'affermazione dell'insegnamento evangelico: ci troviamo di fronte ad un eroe tragico di umili origini che trae forza dalla sua debolezza e si riscatta in modo del tutto inconcepibile per gli schemi letterari degli antichi, così come lo sono – nota ancora Auerbach – i luoghi dell'azione tragica, ovvero un arresto da parte delle forze dell'ordine di un sobillatore tra le persone comuni del popolo.

Episodi di questo tenore, nella loro essenza di imitazione del reale, nella prosa antica avrebbero fatto sicuramente parte, quanto a stile, luoghi e personaggi, alla commedia o alla farsa, benché i temi trattati siano troppo seri: non sarebbe mai potuto accadere che la trattazione del destino di personaggi tanto umili costituisse il cuore stesso della narrazione, né che costituisse il nucleo di una rappresentazione del nascere di una forza storica poi destinata a rivelarsi dirompente, essendo i fatti narrati "politicamente troppo irrilevanti per la storiografia" e contemporaneamente troppo umili per la tragedia.

Anche l'uso del discorso diretto tra Pietro e la serva nel loro breve scambio di battute è assolutamente inconsueto per la storiografia antica: è agli antipodi dei discorsi pregni di raffinata arte retorica quali le parole di Percennio tanto quanto degli aneddoti citati dagli storici antichi con il consueto spirito moralistico.

ALLEGATO N°3

Giacomo Leopardi: Zibaldone 637-638; 10 febbraio 1821.

"La favola di Psiche, cioè dell' Anima, che era felicissima senza conoscere, e contentandosi di godere, e la cui infelicità provenne dal voler conoscere, mi pare un emblema così conveniente e preciso, e nel tempo stesso così profondo, della natura dell'uomo e delle cose, della nostra destinazione vera su questa terra, del danno del sapere, della felicità che ci conveniva, che unendo questa considerazione, al manifesto significato del nome di Psiche, appena posso discredere che quella favola non sia un parto della più profonda sapienza, e cognizione della natura dell'uomo e di questo mondo...

E forse l'allegoria sopradetta sarà stata osservata anche dagli altri, e così credo.

Certo è che o la non significa nulla o significa quelch'io dico e mostra che il mio sistema piacque agli antichissimi: con altro sistema la non si spiega.

Del resto, combinando questa osservazione col racconto della Genesi, dove l'origine immediata dell'infelicità e decadimento dell'uomo si attribuisce manifestamente al sapere, come ho dimostrato altrove, mi si fa verisimile che insomma queste gran massime: l'uomo non è fatto per sapere, la cognizione del vero è nemica della felicità, la ragione è nemica della natura, ultimo frutto ed apice della più moderna e profonda e della più perfetta e perfettibile filosofia che possa mai essere, fossero non solamente note, ma proprie e quasi fondamentali dell'antichissima sapienza, se non altro di quell'arcana e misteriosa come l'orientale e come l'egiziana, dalle quali è chi pretende derivata, almeno in parte, la mitologia e la sapienza greca".

ALLEGATO N°4

Mt 20, 1-16

Simile est enim regnum caelorum homini patri familias, qui exiit primo mane ut conduceret operarios in vineam suam; conventionem autem factam cum operariis ex denario diurno, misit eos in vineam suam. Et egressus circa horam tertiam vidit alios stantes in foro otiosos et illis dixit: "Ite et vos in vineam; et, quod iustum fuerit, dabo vobis". Illi autem abierunt. Iterum autem exiit circa sextam et nonam horam et fecit similiter. Circa undecimam vero exiit et invenit alios stantes et dicit illis: "Quid hic statis tota die otiosi?" Dicunt ei: "Quia nemo nos conduxit". Dicit illis: "Ite et vos in vineam". Cum sero autem factum esset, dicit dominus vineae procuratori suo: "Voca operarios et redde illis mercedem incipiens a novissimis usque ad primos". Et cum venissent qui circa undecimam horam venerant, acceperunt singuli denarium. Venientes autem primi, arbitrati sunt se [quod] plus esse[nt] acceptur[i]os; acceperunt autem et ipsi singuli denarium. Accipientes autem murmurabant adversus patrem familias, dicentes: "Hi novissimi una hora fecerunt, et pares illos nobis fecisti, qui portavimus pondus diei et aestum!". At ille respondens uni eorum dixit: "Amice, non facio tibi iniuriam; nonne ex denario convenisti mecum? Tolle, quod tuum est, et vade; volo autem et huic novissimo dare sicut et tibi. Aut non licet mihi, quod volo, facere de meis? An oculus tuus nequam est, quia ego bonus sum?". Sic erunt novissimi primi, et primi novissimi".

ALLEGATO N°5

S. Bernardo di Chiaravalle: Memorare

Memorare,
piissima Virgo Maria,
a saeculo
non esse auditum
quemquam
ad tua currentem praesidia,
tua implorantem auxilia,
tua petentem suffragia
esse derelictum.
Ego, tali animatus confidentia,
ad te, Virgo virginum Mater, curro;
ad te venio,
coram te, gemens peccator, adsisto.
Noli, Mater Verbi, verba mea despiciere,
sed audi propitia,
et exaudi.
Amen.

Traduzione:

*Ricordati, o piissima Vergine Maria,
che non è stato udito dal mondo intero
che alcuno
che corra ai tuoi rifugi,
che implori i tuoi aiuti,
che chieda i tuoi favori,
sia stato abbandonato.
Animato da tale fiducia,
io a te corro, o Vergine Madre delle vergini;
a te vengo,
davanti a te, io peccatore gemente, mi presento.
Non disprezzare, o Madre della Parola, le mie parole,
ma ascolta benevola
ed esaudisci.
Amen.*

MATERIA: INGLESE

ALLEGATO N°1

The Victorian Compromise

The Victorian Compromise The Victorian Age was a complex and contradictory era: it was the age of progress, stability, great social reforms but it was also characterized by poverty, injustice and social unrest. The Victorians promoted a code of values that reflect the world as they wanted it to be, not as it really was, based on personal duty, hard work, respectability and charity. The Victorians were great moralizers. As a rule the values they promoted reflected the world as they would have liked to be. In an age which believed in progress, it seemed natural to believe that material progress would emerge from hard work and to insist on the sense of duty rather than personal inclination. Diligence, good time-keeping and good behaviour: these values were of equal application to all strata of society. The idea of respectability distinguished the middle form by the upper or middle classes. Respectability was a mixture of both morality and hypocrisy, severity and conformity to social standards. It implied the possession of good manners, the ownership of comfortable house with servants and a carriage, regular attendance at church, and charity activity. Philanthropy was a broadly-based Victorian phenomenon with a range and diversity of interest: it addressed itself to every kind of poverty, to 'stray children, fallen women and drunken men' and absorbed the energies of thousands of Victorians. In life, and then in death, charitable work was listed alongside a Victorian's varied accomplishments and qualities. The family was a patriarchal unit where the position of the husband was dominant. It was a role imposed upon him by the divine providence. The husband represented the authority and the key role of woman regarded the education of children and the housework. The subservience of women was clearly underlined by the enormous difficulties they faced if they cast aside the roles expected of them. The concept of 'fallen woman' was a fate imposed upon thousands of women by a society with intense concern for female chastity. Sexuality was generally repressed in its public and private forms, and prudery in its most extreme manifestations led to denunciation of nudity in art, and the rejection of words with sexual connotation from everyday vocabulary. In the late 19th century patriotism was influenced by ideas of racial superiority. It was thus an obligation imposed by the Almighty on the British to bestow their superior way of life on native throughout the world. This attitude came to be known "Jingoism". Since the Victorians, under the strict reign of Queen Victoria, had to compromise many essential features of individuality and modes of expression, the term 'Victorian Compromise' came to be coined and applied to

this particular age. As expected, this characteristic of the Victorian era also came to be reflected in the literature of that age.

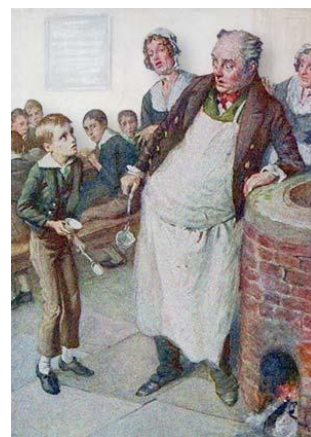
http://www.marilenabeltramini.it/schoolwork1415/UserFiles/Admin_teacher/the_victorian_compsonromise.pdf

ALLEGATO N° 2

Oliver Asks for More (extract from chapter 2)

Setup: Nine-year-old Oliver Twist is a resident in the parish workhouse where the boys are "issued three meals of thin gruel a day, with an onion twice a week, and half a roll on Sundays." The workhouse is run by Bumble the Beadle, Limbkins is Chairman of the Board of Guardians for the workhouse.

The room in which the boys were fed, was a large stone hall, with a copper at one end: out of which the master, dressed in an apron for the purpose, and assisted by one or two women, ladled the gruel at mealtimes. Of this festive composition each boy had one porringer, and no more--except on occasions of great public rejoicing, when he had two ounces and a quarter of bread besides.



The bowls never wanted washing. The boys polished them with their spoons till they shone again; and when they had performed this operation (which never took very long, the spoons being nearly as large as the bowls), they would sit staring at the copper, with such eager eyes, as if they could have devoured the very bricks of which it was composed; employing themselves, meanwhile, in sucking their fingers most assiduously, with the view of catching up any stray splashes of gruel that might have been cast thereon. Boys have generally excellent appetites. Oliver Twist and his companions suffered the tortures of slow starvation for three months: at last they got so voracious and wild with hunger, that one boy, who was tall for his age, and hadn't been used to that sort of thing (for his father had kept a small cook-shop), hinted darkly to his companions, that unless he had another basin of gruel per diem, he was afraid he might some night happen to eat the boy who slept next him, who happened to be a weakly youth of tender age. He had a wild, hungry eye; and they implicitly believed him. A council was held; lots were cast who should walk up to the master after supper that evening, and ask for more; and it fell to Oliver Twist.

The evening arrived; the boys took their places. The master, in his cook's uniform, stationed himself at the copper; his pauper assistants ranged themselves behind him; the gruel was served out; and a long grace was said over the short commons. The gruel disappeared; the boys whispered each other, and winked at Oliver; while his next neighbours nudged him. Child as he was, he was desperate with hunger, and reckless with misery. He rose from the table; and advancing to the master, basin and spoon in hand, said: somewhat alarmed at his own temerity:

'Please, sir, I want some more.'

The master was a fat, healthy man; but he turned very pale. He gazed in stupefied astonishment on the small rebel for some seconds, and then clung for support to the copper. The assistants were paralysed with wonder; the boys with fear.

'What!' said the master at length, in a faint voice.

'Please, sir,' replied Oliver, 'I want some more.'

The master aimed a blow at Oliver's head with the ladle; pinioned him in his arm; and shrieked aloud for the beadle.

The board were sitting in solemn conclave, when Mr Bumble rushed into the room in great excitement, and addressing the gentleman in the high chair, said,

'Mr Limbkins, I beg your pardon, sir! Oliver Twist has asked for more!'

There was a general start. Horror was depicted on every countenance.

'For MORE!' said Mr Limbkins. 'Compose yourself, Bumble, and answer me distinctly. Do I understand that he asked for more, after he had eaten the supper allotted by the dietary?'

'He did, sir,' replied Bumble.

'That boy will be hung,' said the gentleman in the white waistcoat. 'I know that boy will be hung.'

Nobody controverted the prophetic gentleman's opinion. An animated discussion took place. Oliver was ordered into instant confinement; and a bill was next morning pasted on the outside of the gate, offering a reward of five pounds to anybody who would take Oliver Twist off the hands of the parish. In other words, five pounds and Oliver Twist were offered to any man or woman who wanted an apprentice to any trade, business, or calling.

'I never was more convinced of anything in my life,' said the gentleman in the white waistcoat, as he knocked at the gate and read the bill next morning: 'I never was more convinced of anything in my life, than I am that that boy will come to be hung.'

As I purpose to show in the sequel whether the white waistcoated gentleman was right or not, I should perhaps mar the interest of this narrative (supposing it to possess any at all), if I ventured to hint just yet, whether the life of Oliver Twist had this violent termination or no (Oliver Twist, p. 11-13).

ALLEGATO N° 3

“Wuthering Heights”, song by Kate Bush

Out on the wily, windy moors	Wuthering Heights
We'd roll and fall in green	Heathcliff, it's me, I'm Cathy
You had a temper like my jealousy	I've come home, I'm so cold
Too hot, too greedy	Let me in your window
How could you leave me	Heathcliff, it's me, I'm Cathy
When I needed to possess you?	I've come home, I'm so cold
I hated you, I loved you, too	Let me in your window
Bad dreams in the night	Ooh, let me have it
They told me I was going to lose the fight	Let me grab your soul away
Leave behind my wuthering, wuthering	Ooh, let me have it
Wuthering Heights	Let me grab your soul away
Heathcliff, it's me, I'm Cathy	You know it's me, Cathy
I've come home, I'm so cold	Heathcliff, it's me, I'm Cathy
Let me in your window	I've come home, I'm so cold
Heathcliff, it's me, I'm Cathy	Let me in your window
I've come home, I'm so cold	Heathcliff, it's me, I'm Cathy
Let me in your window	I've come home, I'm so cold
Ooh, it gets dark, it gets lonely	Let me in your window
On the other side from you	Heathcliff, it's me, I'm Cathy
I pine a lot, I find the lot	I've come home, I'm so cold
Falls through without you	
I'm coming back love	
Cruel Heathcliff, my one dream	
My only master	
Too long I roam in the night	
I'm coming back to his side, to put it right	
I'm coming home to wuthering, wuthering	

ALLEGATO N° 4

The Soldier, poem by Rupert Brooke, 1914

If I should die, think only this of me:
That there's some corner of a foreign field
That is for ever England. There shall be
In that rich earth a richer dust concealed;
A dust whom England bore, shaped, made aware,
Gave, once, her flowers to love, her ways to roam,
A body of England's, breathing English air,
Washed by the rivers, blest by suns of home.

And think, this heart, all evil shed away,
A pulse in the eternal mind, no less
Gives somewhere back the thoughts by England given;
Her sights and sounds; dreams happy as her day;
And laughter, learnt of friends; and gentleness,
In hearts at peace, under an English heaven.

ALLEGATO N° 5

Aftermath, poem by Siegfried Sassoon, 1919

Have you forgotten yet?...

For the world's events have rumbled on since those gagged days,
Like traffic checked a while at the crossing of city ways:
And the haunted gap in your mind has filled with thoughts that flow
Like clouds in the lit heavens of life; and you're a man reprieved to go,
Taking your peaceful share of Time, with joy to spare.
But the past is just the same—and War's a bloody game...

Have you forgotten yet?...

Look down, and swear by the slain of the War that you'll never forget.

Do you remember the dark months you held the sector at Mametz—
The nights you watched and wired and dug and piled sandbags on parapets?
Do you remember the rats; and the stench
Of corpses rotting in front of the front-line trench—
And dawn coming, dirty-white, and chill with a hopeless rain?
Do you ever stop and ask, 'Is it all going to happen again?'

Do you remember that hour of din before the attack—
And the anger, the blind compassion that seized and shook you then
As you peered at the doomed and haggard faces of your men?
Do you remember the stretcher-cases lurching back
With dying eyes and lolling heads—those ashen-gray
Masks of the lads who once were keen and kind and gay?

Have you forgotten yet?...

Look up, and swear by the slain of the war that you'll never forget!

Allegato N° 6**Eveline, from *The Dubliners*, J. Joyce (1914)**

She sat at the window watching the evening invade the avenue. Her head was leaned against the window curtains and in her nostrils was the odour of dusty cretonne. She was tired. Few people passed. The man out of the last house passed on his way home; she heard his footsteps clacking along the concrete pavement and afterwards crunching on the cinder path before the new red houses. One time there used to be a field there in which they used to play every evening with other people's children. Then a man from Belfast bought the field and built houses in it—not like their little brown houses but bright brick houses with shining roofs. The children of the avenue used to play together in that field—the Devines, the Waters, the Dunns, little Keogh the cripple, she and her brothers and sisters. Ernest, however, never played: he was too grown up. Her father used often to hunt them in out of the field with his blackthorn stick; but usually little Keogh used to keep nix and call out when he saw her father coming. Still they seemed to have been rather happy then. Her father was not so bad then; and besides, her mother was alive. That was a long time ago; she and her brothers and sisters were all grown up her mother was dead. Tizzie Dunn was dead, too, and the Waters had gone back to England. Everything changes. Now she was going to go away like the others, to leave her home. Home! She looked round the room, reviewing all its familiar objects which she had dusted once a week for so many years, wondering where on earth all the dust came from. Perhaps she would never see again those familiar objects from which she had never dreamed of being divided. And yet during all those years she had never found out the name of the priest whose yellowing photograph hung on the wall above the broken harmonium beside the coloured print of the promises made to Blessed Margaret Mary Alacoque. He had been a school friend of her father. Whenever he showed the photograph to a visitor her father used to pass it with a casual word: “He is in Melbourne now.” She had consented to go away, to leave her home. Was that wise? She tried to weigh each side of the question. In her home anyway she had shelter and food; she had those whom she had known all her life about her. Of course she had to work hard, both in the house and at business. What would they say of her in the Stores when they found out that she had run away with a fellow? Say she was a fool, perhaps; and her place would be filled up by advertisement. Miss Gavan would be glad. She had always had an edge on her, especially whenever there were people listening. “Miss Hill, don't you see these ladies are waiting?” “Look lively, Miss Hill, please.” She would not cry many tears at leaving the Stores. But in her new home, in a distant unknown country, it would not be like that. Then she would be married—she, Eveline. People would treat her with respect then. She would not be treated as her mother had been. Even now, though she was over nineteen, she sometimes felt herself in danger of her father's violence. She knew it was that that had given her the palpitations. When they were growing up he had never gone for her like he used to go for Harry and Ernest, because she was a girl; but latterly he had begun to threaten her and say what he would do to her only for her dead mother's sake. And now she had nobody to protect her. Ernest was dead and Harry, who was in the church decorating business, was nearly always down somewhere in the country. Besides, the invariable squabble for money on Saturday nights had begun to weary her unspeakably. She always gave her entire wages—seven shillings—and Harry always sent up what he could but the trouble was to get any money from her father. He said she used to squander the money, that she had no head, that he wasn't going to give her his hard-earned money to throw about the streets, and much more, for he was usually fairly bad on Saturday night. In the end he would give her the money and ask her had she any intention of buying Sunday's dinner. Then she had to rush out as quickly as she could and do her marketing, holding her black leather purse tightly in her hand as she elbowed her way through the crowds and returning home late under her load of provisions. She had hard work to keep the house together and to see that the two young children who had been left to her charge went to school regularly and got their meals regularly. It was hard work—a hard life—but now that she was about to leave it she did not find it a wholly undesirable life. She was about to explore another life with Frank. Frank was very kind, manly,

openhanded. She was to go away with him by the night-boat to be his wife and to live with him in Buenos Ayres where he had a home waiting for her. How well she remembered the first time she had seen him; he was lodging in a house on the main road where she used to visit. It seemed a few weeks ago. He was standing at the gate, his peaked cap pushed back on his head and his hair tumbled forward over a face of bronze. Then they had come to know each other. He used to meet her outside the Stores every evening and see her home. He took her to see The Bohemian Girl and she felt elated as she sat in an unaccustomed part of the theatre with him. He was awfully fond of music and sang a little. People knew that they were courting and, when he sang about the lass that loves a sailor, she always felt pleasantly confused. He used to call her Poppens out of fun. First of all it had been an excitement for her to have a fellow and then she had begun to like him. He had tales of distant countries. He had started as a deck boy at a pound a month on a ship of the Allan Line going out to Canada. He told her the names of the ships he had been on and the names of the different services. He had sailed through the Straits of Magellan and he told her stories of the terrible Patagonians. He had fallen on his feet in Buenos Ayres, he said, and had come over to the old country just for a holiday. Of course, her father had found out the affair and had forbidden her to have anything to say to him. "I know these sailor chaps," he said. One day he had quarrelled with Frank and after that she had to meet her lover secretly. The evening deepened in the avenue. The white of two letters in her lap grew indistinct. One was to Harry; the other was to her father. Ernest had been her favourite but she liked Harry too. Her father was becoming old lately, she noticed; he would miss her. Sometimes he could be very nice. Not long before, when she had been laid up for a day, he had read her out a ghost story and made toast for her at the fire. Another day, when their mother was alive, they had all gone for a picnic to the Hill of Howth. She remembered her father putting on her mother's bonnet to make the children laugh. 5 Her time was running out but she continued to sit by the window, leaning her head against the window curtain, inhaling the odour of dusty cretonne. Down far in the avenue she could hear a street organ playing. She knew the air. Strange that it should come that very night to remind her of the promise to her mother, her promise to keep the home together as long as she could. She remembered the last night of her mother's illness; she was again in the close dark room at the other side of the hall and outside she heard a melancholy air of Italy. The organ-player had been ordered to go away and given sixpence. She remembered her father strutting back into the sickroom saying: "Damned Italians! coming over here!" As she mused the pitiful vision of her mother's life laid its spell on the very quick of her being—that life of commonplace sacrifices closing in final craziness. She trembled as she heard again her mother's voice saying constantly with foolish insistence: "Derevaun Seraun! Derevaun Seraun!" She stood up in a sudden impulse of terror. Escape! She must escape! Frank would save her. He would give her life, perhaps love, too. But she wanted to live. Why should she be unhappy? She had a right to happiness. Frank would take her in his arms, fold her in his arms. He would save her. She stood among the swaying crowd in the station at the North Wall. He held her hand and she knew that he was speaking to her, saying something about the passage over and over again. The station was full of soldiers with brown baggages. Through the wide doors of the sheds she caught a glimpse of the black mass of the boat, lying in beside the quay wall, 6 with illumined portholes. She answered nothing. She felt her cheek pale and cold and, out of a maze of distress, she prayed to God to direct her, to show her what was her duty. The boat blew a long mournful whistle into the mist. If she went, tomorrow she would be on the sea with Frank, steaming towards Buenos Ayres. Their passage had been booked. Could she still draw back after all he had done for her? Her distress awoke a nausea in her body and she kept moving her lips in silent fervent prayer. A bell clanged upon her heart. She felt him seize her hand: "Come!" All the seas of the world tumbled about her heart. He was drawing her into them: he would drown her. She gripped with both hands at the iron railing. "Come!" No! No! No! It was impossible. Her hands clutched the iron in frenzy. Amid the seas she sent a cry of anguish. "Eveline! Evvy!" He rushed beyond the barrier and called to her to follow. He was shouted at to go on but he still called to her. She set her white face to him, passive, like a helpless animal. Her eyes gave him no sign of love or farewell or recognition.

ALLEGATO N° 7

“Why I Write”, extract from the essay by G. Orwell (1946)

[Orwell describes his relationship with writing from his early childhood to his teenager years.]

I give all this background information because I do not think one can assess a writer's motives without knowing something of his early development. His subject-matter will be determined by the age he lives in – at least this is true in tumultuous, revolutionary ages like our own – but before he ever begins to write he will have acquired an emotional attitude from which he will never completely escape. It is his job, no doubt, to discipline his temperament and avoid getting stuck at some immature stage, or in some perverse mood: but if he escapes from his early influences altogether, he will have killed his impulse to write. Putting aside the need to earn a living, I think there are four great motives for writing, at any rate for writing prose. They exist in different degrees in every writer, and in any one writer the proportions will vary from time to time, according to the atmosphere in which he is living. They are:

(i) Sheer egoism. Desire to seem clever, to be talked about, to be remembered after death, to get your own back on grown-ups who snubbed you in childhood, etc., etc. It is humbug to pretend this is not a motive, and a strong one. Writers share this characteristic with scientists, artists, politicians, lawyers, soldiers, successful business men – in short, with the whole top crust of humanity. The great mass of human beings are not acutely selfish. After the age of about thirty they abandon individual ambition – in many cases, indeed, they almost abandon the sense of being individuals at all – and live chiefly for others, or are simply smothered under drudgery. But there is also the minority of gifted, willful people who are determined to live their own lives to the end, and writers belong in this class. Serious writers, I should say, are on the whole more vain and self-centered than journalists, though less interested in money.

(ii) Aesthetic enthusiasm. Perception of beauty in the external world, or, on the other hand, in words and their right arrangement. Pleasure in the impact of one sound on another, in the firmness of good prose or the rhythm of a good story. Desire to share an experience which one feels is valuable and ought not to be missed. The aesthetic motive is very feeble in a lot of writers, but even a pamphleteer or writer of textbooks will have pet words and phrases which appeal to him for non-utilitarian reasons; or he may feel strongly about typography, width of margins, etc. Above the level of a railway guide, no book is quite free from aesthetic considerations.

(iii) Historical impulse. Desire to see things as they are, to find out true facts and store them up for the use of posterity.

(iv) Political purpose – using the word ‘political’ in the widest possible sense. Desire to push the world in a certain direction, to alter other people's idea of the kind of society that they should strive after. Once again, no book is genuinely free from political bias. The opinion that art should have nothing to do with politics is itself a political attitude.

It can be seen how these various impulses must war against one another, and how they must fluctuate from person to person and from time to time. By nature – taking your ‘nature’ to be the state you have attained when you are first adult – I am a person in whom the first three motives would outweigh the fourth. In a peaceful age I might have written ornate or merely descriptive books, and might have remained almost unaware of my political loyalties. As it is I have been forced into becoming a sort of pamphleteer. First I spent five years in an unsuitable profession (the Indian Imperial Police, in Burma), and then I underwent poverty and the sense of failure. This increased my natural hatred of authority and made me for the first time fully aware of the existence of the working classes, and the job in Burma had given me some understanding of the nature of

imperialism: but these experiences were not enough to give me an accurate political orientation. Then came Hitler, the Spanish Civil War, etc. By the end of 1935 I had still failed to reach a firm decision [...]

Every line of serious work that I have written since 1936 has been written, directly or indirectly, against totalitarianism and for democratic socialism, as I understand it. It seems to me nonsense, in a period like our own, to think that one can avoid writing of such subjects. Everyone writes of them in one guise or another. It is simply a question of which side one takes and what approach one follows. And the more one is conscious of one's political bias, the more chance one has of acting politically without sacrificing one's aesthetic and intellectual integrity.

What I have most wanted to do throughout the past ten years is to make political writing into an art. My starting point is always a feeling of partisanship, a sense of injustice. When I sit down to write a book, I do not say to myself, 'I am going to produce a work of art'. I write it because there is some lie that I want to expose, some fact to which I want to draw attention, and my initial concern is to get a hearing. But I could not do the work of writing a book, or even a long magazine article, if it were not also an aesthetic experience. Anyone who cares to examine my work will see that even when it is downright propaganda it contains much that a full-time politician would consider irrelevant. I am not able, and do not want, completely to abandon the world view that I acquired in childhood. So long as I remain alive and well I shall continue to feel strongly about prose style, to love the surface of the earth, and to take a pleasure in solid objects and scraps of useless information. It is no use trying to suppress that side of myself. The job is to reconcile my ingrained likes and dislikes with the essentially public, non-individual activities that this age forces on all of us.

[....]

All writers are vain, selfish, and lazy, and at the very bottom of their motives there lies a mystery. Writing a book is a horrible, exhausting struggle, like a long bout of some painful illness. One would never undertake such a thing if one were not driven on by some demon whom one can neither resist or understand. For all one knows that demon is simply the same instinct that makes a baby squall for attention. And yet it is also true that one can write nothing readable unless one constantly struggles to efface one's own personality. Good prose is like a windowpane. I cannot say with certainty which of my motives are the strongest, but I know which of them deserve to be followed. And looking back through my work, I see that it is invariably where I lacked a political purpose that I wrote lifeless books and was betrayed into purple passages, sentences without meaning, decorative adjectives and humbug generally.

Gangrel, No. 4, Summer 1946

ALLEGATO N° 8

“The Seven Commandments”, Animal Farm (1945)

THE SEVEN COMMANDMENTS

1. *Whatever goes upon two legs is an enemy.*
2. *Whatever goes upon four legs, or has wings, is a friend.*
3. *No animal shall wear clothes.*
4. *No animal shall sleep in a bed.*
5. *No animal shall drink alcohol.*
6. *No animal shall kill any other animal.*
7. *All animals are equal.*

The Seven Commandments

~~Whatever goes upon two legs is an enemy~~

~~Whatever goes upon four legs, or has wings, is a friend~~

Four legs good, two legs bad, better

~~No animal shall wear clothes~~

No animal shall sleep in a bed *without sheets*

No animal shall drink alcohol *to excess*

No animal shall kill any other animal *without cause*

All animals are created equal *but some are more equal than others*

ALLEGATO N° 9

“Big Brother is Watching You”, 1984 (1948)



MATERIA: STORIA

ALLEGATO N°1

«1. Nel nostro atteggiamento verso la guerra, che, da parte della Russia, anche sotto il nuovo governo di Lvov e soci, rimane incontestabilmente una guerra imperialistica di brigantaggio, in forza del carattere capitalistico di questo governo, non è ammissibile la benché minima concessione al "difensismo rivoluzionario".

[...]

2. L'originalità dell'attuale momento in Russia consiste nel *passaggio* dalla prima fase della rivoluzione, che ha dato il potere alla borghesia a causa dell'insufficiente grado di coscienza e di organizzazione del proletariato, *alla sua seconda* fase, che deve dare il potere al proletariato e agli strati poveri dei contadini.

[...]

4.[...]Spiegare alle masse che i Soviet dei deputati operai sono l'*unica* forma *possibile* di governo rivoluzionario e che, pertanto, fino a che *questo* governo sarà sottomesso all'influenza della borghesia, il nostro compito potrà consistere soltanto nello *spiegare* alle masse in modo paziente, sistematico, perseverante, conforme ai loro bisogni pratici, agli errori della loro tattica.

[...]

6. Nel programma agrario spostare il centro di gravità sui Soviet dei deputati dei salariati agricoli.

Confiscare tutte le grandi proprietà fondiarie.

Nazionalizzare *tutte* le terre del paese e metterle a disposizione di Soviet locali di deputati dei salariati agricoli e dei contadini. Costituire i Soviet dei deputati dei contadini poveri. Fare di ogni grande tenuta (da 100 a 300 *desiatine* circa, secondo le condizioni locali, ecc. e su decisione degli organismi locali) un'azienda modello coltivata per conto della comunità e sottoposto al controllo dei Soviet dei deputati dei salariati agricoli.

7. Fusione immediata di tutte le banche del paese in un'unica banca nazionale, posta sotto il controllo dei Soviet dei deputati operai.»

ALLEGATO N° 2

«Signori, quello che io compio oggi, in questa Aula, è un atto di formale deferenza verso di voi e per il quale non vi chiedo nessun attestato di speciale riconoscenza.»

«[...] Mi sono rifiutato di stravincere, e potevo stravincere. Mi sono imposto dei limiti. Mi sono detto che la migliore saggezza è quella che non ci abbandona dopo la vittoria. Con 300 mila giovani armati di tutto punto, decisi a tutto e quasi misticamente pronti ad un mio ordine, io potevo castigare tutti coloro che hanno diffamato e tentato di infangare il Fascismo. Potevo fare di questa Aula sorda e grigia un bivacco di manipoli: potevo sprangare il Parlamento e costituire un Governo esclusivamente di fascisti. Potevo: ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto.»

Benito Mussolini, *Discorso del bivacco*

ALLEGATO N° 3

«Vorrei dire alla Camera, come ho detto a coloro che hanno accettato di far parte di questo Governo: «non ho altro da offrirvi che sangue, fatica, lagrime e sudore». Abbiamo di fronte a noi un cimitero dei più penosi. Abbiamo di fronte a noi molti, molti lunghi mesi di lotta e di sofferenza. Se chiedete quale sia la nostra politica risponderò: di muover guerra, per terra, mare e aria, con tutto il nostro potere e con tutta la forza che Dio ci dà, di muover guerra contro una mostruosa tirannia, mai superata nell'oscuro deplorabile elenco dei delitti umani. Questa è la nostra politica. Se chiedete quale sia il nostro obiettivo vi rispondo con una parola: la vittoria, la vittoria ad ogni costo, la vittoria malgrado ogni terrore, la vittoria per quanto lunga ed aspra possa essere la via; perché senza vittoria non vi è sopravvivenza.»

Winston Churchill, *Discorso alla Camera dei Comuni*

ALLEGATO N° 4

Il CLNAI dichiara che la fucilazione di Mussolini e complici, da esso ordinata, è la conclusione necessaria di una fase storica che lascia il nostro Paese ancora coperto di macerie materiali e morali, è la conclusione di una lotta insurrezionale che segna per la Patria la premessa della rinascita e della ricostruzione. Il popolo italiano non potrebbe iniziare una vita libera e normale - che il fascismo per venti anni gli ha negato - se il CLNAI non avesse tempestivamente dimostrato la sua ferrea decisione di saper fare suo un giudizio già pronunciato dalla storia.

Solo a prezzo di questo taglio netto con un passato di vergogna e di delitti, il popolo italiano poteva avere l'assicurazione che il CLNAI è deciso a proseguire con fermezza il rinnovamento democratico del Paese. Solo a questo prezzo la necessaria epurazione dei residui fascisti può e deve avvenire, con la conclusione della fase insurrezionale, nelle forme della più stretta legalità.

Dell'esplosione di odio popolare che è trascesa in quest'unica occasione a eccessi comprensibili soltanto nel clima voluto e creato da Mussolini, il fascismo stesso è l'unico responsabile.

Il CLNAI, come ha saputo condurre l'insurrezione, mirabile per disciplina democratica, trasfondendo in tutti gli insorti il senso della responsabilità di questa grande ora storica, e come ha saputo fare, senza esitazioni, giustizia dei responsabili della rovina della Patria, intende che nella nuova epoca che si apre al libero popolo italiano, tali eccessi non abbiano più a ripetersi. Nulla potrebbe giustificarli nel nuovo clima di libertà e di stretta legalità democratica, che il CLNAI è deciso a ristabilire, conclusa ormai la lotta insurrezionale.

Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia.

[Achille Marazza](#) per la Democrazia Cristiana

[Augusto De Gasperi](#) per la Democrazia Cristiana

[Ferruccio Parri](#) per il Partito d'Azione

[Leo Valiani](#) per il Partito d'Azione

[Luigi Longo](#) per il Partito Comunista Italiano

[Emilio Sereni](#) per il Partito Comunista Italiano

[Giustino Arpesani](#) per il Partito Liberale Italiano

Filippo Jacini per il Partito Liberale Italiano

[Rodolfo Morandi](#) per il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria

[Sandro Pertini](#) per il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria

CLNAI, *Comunicato del 29 aprile 1945*

MATERIA: FILOSOFIA

ALLEGATO N° 1

È *maya*, il velo dell'illusione, che ottenebra le pupille dei mortali e fa loro vedere un mondo di cui non si può né dire che esista né che non esista.

Il mondo è infatti simile al sogno, allo scintillio della luce solare sulla sabbia, che il viaggiatore scambia da lontano per acqua, oppure a una corda buttata per terra ch'egli prende per un serpente. (Queste similitudini si trovano ripetutamente in innumerevoli passi dei *Veda* e dei *Purana*.)

Ma tali idee di tutti questi filosofi altro non sono che quello intorno a cui noi ora andiamo discutendo: il mondo come rappresentazione, sottomesso al principio di ragion sufficiente».

[*Il mondo come volontà e rappresentazione*, libro I, paragrafo 3]

ALLEGATO N° 2

“Il cristianesimo insegna che questo singolo uomo, e quindi ogni singolo uomo, qualunque sia la sua condizione: uomo, donna, ragazza di servizio, ministro, commerciante, studente, ecc.; che questo singolo uomo esiste davanti a Dio! Questo singolo uomo che forse sarebbe orgoglioso di aver parlato una volta in vita sua col re, quest'uomo che si vanta tanto di vivere in rapporti cordiali con questo o quell'altro, ecco che quest'uomo esiste davanti a Dio, può parlare con Dio in qualunque momento, sicuro di essere ascoltato [...].

Dio sofferente prega e quasi supplica l'uomo di accettare l'aiuto che gli viene offerto! In verità, se c'è qualcosa da far perdere il cervello è certamente questo! Chiunque non abbia abbastanza coraggio umile per osare di crederci, si scandalizzerà. Ma perché si scandalizzerà? Perché questo per lui è troppo difficile, perché non può capirlo, non può trovare la sua disinvoltura di fronte a ciò; e perciò lo deve eliminare, annientare, prenderlo per una sciocchezza, per un controsenso perché è come se dovesse soffocarlo.”

S. Kierkegaard

ALLEGATO N° 3

125. L'uomo folle. – Avete sentito di quel folle uomo che accese una lanterna alla chiara luce del mattino, corse al mercato e si mise a gridare incessantemente: “Cerco Dio! Cerco Dio!”. E poiché proprio là si trovavano raccolti molti di quelli che non credevano in Dio, suscitò grandi risa. “È forse perduto?” disse uno. “Si è perduto come un bambino?” fece un altro. “Oppure sta ben nascosto? Ha paura di noi? Si è imbarcato? È emigrato?” – gridavano e ridevano in una gran confusione. Il folle uomo balzò in mezzo a loro e li trapassò con i suoi sguardi: “Dove se n'è andato Dio? – gridò – ve lo voglio dire! Siamo stati noi ad ucciderlo: voi e io! Siamo noi tutti i suoi assassini! Ma come abbiamo fatto questo? Come potemmo vuotare il mare bevendolo fino all'ultima goccia? Chi ci dette la spugna per strusciar via l'intero orizzonte? Che mai facemmo, a sciogliere questa terra dalla catena del suo sole? Dov'è che si muove ora? Dov'è che ci muoviamo noi? Via da tutti i soli? Non è il nostro un eterno precipitare? E all'indietro, di fianco, in avanti, da tutti i lati? Esiste ancora un alto e un basso? Non stiamo forse vagando come attraverso un infinito nulla? Non alita su di noi lo spazio vuoto? Non si è fatto più freddo? Non seguita a venire notte, sempre più notte? Non dobbiamo accendere lanterne la mattina? Dello strepito che fanno i becchini mentre seppelliscono Dio, non udiamo dunque nulla? Non fiutiamo ancora il lezzo della divina putrefazione?

Anche gli dèi si decompongono! Dio è morto! Dio resta morto! E noi lo abbiamo ucciso! Come ci consoleremo noi, gli assassini di tutti gli assassini? Quanto di più sacro e di più possente il mondo possedeva fino ad oggi, si è dissanguato sotto i nostri coltelli; chi detergerà da noi questo sangue? Con quale acqua potremmo noi lavarci? Quali riti espiatori, quali giochi sacri dovremo noi inventare? Non è troppo grande, per noi, la grandezza di questa azione? Non dobbiamo noi stessi diventare dèi, per apparire almeno degni di essa? Non ci fu mai un'azione più grande: tutti coloro che verranno dopo di noi appariranno, in virtù di questa azione, ad una storia più alta di quanto mai siano state tutte le storie fino ad oggi!". A questo punto il folle uomo tacque, e rivolse di nuovo lo sguardo sui suoi ascoltatori: anch'essi tacevano e lo guardavano stupiti. Finalmente gettò a terra la sua lanterna che andò in frantumi e si spense. "Vengo troppo presto – proseguí – non è ancora il mio tempo. Questo enorme avvenimento è ancora per strada e sta facendo il suo cammino: non è ancora arrivato fino alle orecchie degli uomini. Fulmine e tuono vogliono tempo, il lume delle costellazioni vuole tempo, le azioni vogliono tempo, anche dopo essere state compiute, perché siano vedute e ascoltate. Quest'azione è ancora sempre più lontana da loro delle più lontane costellazioni: eppure son loro che l'hanno compiuta!". Si racconta ancora che l'uomo folle abbia fatto irruzione, quello stesso giorno, in diverse chiese e quivi abbia intonato il suo Requiem aeternam Deo. Cacciatone fuori e interrogato, si dice che si fosse limitato a rispondere invariabilmente in questo modo: "Che altro sono ancora queste chiese, se non le fosse e i sepolcri di Dio?".
F. Nietzsche, La gaia scienza

ALLEGATO N° 4

L'io può quindi essere paragonato, nel suo rapporto con l'Es, al cavaliere che deve domare la prepotente forza del cavallo, con la differenza che il cavaliere cerca di farlo con mezzi propri, mentre l'io lo fa con mezzi presi a prestito. Si può proseguire con l'analogia. Come il cavaliere, se non vuole essere disarcionato dal suo cavallo, è costretto spesso ad ubbidirgli e a portarlo dove vuole, così anche l'io ha l'abitudine di trasformare in azione la volontà dell'Es come se si trattasse della volontà propria».

Freud, L'io e l'Es

ALLEGATO N° 5

«la morte, come la fine dell'esserci, è la possibilità dell'esserci più propria, incondizionata, certa e come tale indeterminata e insuperabile. [...] L'essere-per-la-morte si fonda nella cura. L'esserci, in quanto gettato essere-nel-mondo, è già da sempre consegnato alla propria morte.»

M. Heidegger, Essere e tempo, §52

MATERIA: SCIENZE

ALLEGATO N° 1

“Primavera silenziosa”, Rachel Carson ed Feltrinelli, LETTURA INTEGRALE

Documento consegnato alla commissione d’esame

ALLEGATO N° 2

“I bottoni di Napoleone: come 17 molecole hanno cambiato la storia”, Penny Le Couteur e Jay Burreson, ed TEA.

Documento consegnato alla commissione d’esame

CAPITOLI AFFRONTATI:

Capitolo 5: I nitroderivati

Capitolo 7: il fenolo

Capitolo 8: l’isoprene

Capitolo 10: farmaci miracolosi

Capitolo 16: i clorocarburi

ALLEGATO N° 3

La teoria sintetica di Gaia

L'ipotesi di Gaia

Alla fine degli anni '70 del secolo scorso il chimico inglese James Lovelock e la biologa americana Lynn Margulis formularono l'**ipotesi di Gaia** (dal nome greco della dea della Terra). Questa teoria descrive la Terra come un unico superorganismo in grado di autoregolarsi e di mantenere le proprie condizioni chimico-fisiche (temperatura media, percentuale di gas, acidità) idonee allo sviluppo della vita, proprio grazie all'attività dei viventi stessi. Si tratta di un sistema di autoregolazione del tutto simile a quello tipico degli organismi e noto in biologia con il termine di *omeostasi*.

L'omeostasi è la capacità di un organismo vivente di mantenere costanti le proprie caratteristiche chimico-fisiche interne, anche al variare delle condizioni esterne, attraverso meccanismi di autoregolazione che coinvolgono gli organi e gli apparati del corpo. In quest'ottica, anche la Terra può essere intesa come un grande organismo «vivo» in cui i geosistemi e le sue componenti svolgono le funzioni degli apparati e degli organi dei sistemi viventi. Non esiste intenzionalità nei sistemi di autoregolazione della Terra, ma il tutto funziona attraverso cicli di retroazione (*feedback*), così come il mantenimento della tem-

peratura all'interno di un ambiente domestico è garantito dall'azione di retroazione, non intenzionale, del termostato. Secondo questa concezione, i viventi e la componente inanimata della Terra (idrosfera, atmosfera, clima e litosfera) costituiscono un unico sistema integrato nel quale i cicli di retroazione stabilizzano le condizioni chimico-fisiche, in modo tale da renderlo un luogo ospitale per la vita stessa.

L'ipotesi di Gaia ammette come normale il fatto che i viventi, oltre ad essere influenzati dall'ambiente in cui vivono, lo modifichino attivamente. I geosistemi e gli ecosistemi sono parzialmente indipendenti ma non sono in grado di esistere se non come parte del sistema Terra. Un ruolo fondamentale per la sopravvivenza dell'intero sistema è attribuibile al lavoro chimico svolto dai batteri. Per gran parte della storia della Terra (miliardi di anni) i batteri sono stati gli unici viventi regolatori delle caratteristiche chimico-fisiche del pianeta e ancora oggi è sulla loro attività che poggiano le basi di tutti gli ecosistemi.

Secondo l'ipotesi di Gaia, le forme del rilievo terrestre non sarebbero quindi solamente il risultato di processi fisici endogeni ed esogeni, ma anche di azioni biologiche. Dal momento della sua origine, la crosta solida è incessantemente rimodellata dall'azione degli agenti meteorici che si compie attraverso l'erosione, la sedimentazione e la formazione di suoli. Questa azione è condizionata dagli organismi viventi che, per vivere, inducono cambiamenti nella composizione e nelle proprietà termodinamiche dell'atmosfera e delle acque marine e continentali. L'attività dei viventi rende continuamente adatte le condizioni chimiche e fisiche della superficie terrestre, dell'atmosfera e dell'idrosfera alla vita stessa.

L'ipotesi di Gaia, che all'epoca della sua formulazione fu accolta con molte perplessità dal mondo scientifico, è attualmente oggetto di attenzione crescente da parte degli studiosi, sia per le sue forti implicazioni filosofiche, sia perché una seria politica di conservazione ambientale non può che partire da una visione globale del sistema Terra. Se si accettano i presupposti di Gaia vengono meno le concezioni del mondo, sviluppatasi fino ad ora, che considerano la Terra come una fonte di risorse che l'uomo può sfruttare indiscriminatamente.



James Lovelock.



Lynn Margulis.

ALLEGATO N° 4

Dichiarazione di Stoccolma (1972)

I 26 PRINCIPI

1. L'uomo ha un diritto fondamentale alla libertà, all'eguaglianza e a condizioni di vita soddisfacenti, in un ambiente che gli consenta di vivere nella dignità e nel benessere, ed è altamente responsabile della protezione e del miglioramento dell'ambiente davanti alle generazioni future. Per questo le politiche che promuovono e perpetuano l'apartheid, la segregazione razziale, la discriminazione, il colonialismo ed altre forme di oppressione e di dominanza straniera, vanno condannate ed eliminate.
2. Le risorse naturali della Terra, ivi incluse l'aria, l'acqua, la flora, la fauna e particolarmente il sistema ecologico naturale, devono essere salvaguardate a beneficio delle generazioni presenti e future, mediante una programmazione accurata o una appropriata amministrazione.
3. La capacità della Terra di produrre risorse naturali rinnovabili deve essere mantenuta e, ove ciò sia possibile, ripristinata e migliorata.
4. L'uomo ha la responsabilità specifica di salvaguardare e amministrare saggiamente la vita selvaggia e il suo habitat, messi ora in pericolo dalla combinazione di fattori avversi. La conservazione della natura, ivi compresa la vita selvaggia, deve perciò avere particolare considerazione nella pianificazione dello sviluppo economico.
5. Le risorse non rinnovabili della Terra devono essere utilizzate in modo da evitarne l'esaurimento futuro e da assicurare che i benefici del loro sfruttamento siano condivisi da tutta l'umanità.
6. Gli scarichi di sostanze tossiche o di altre sostanze in quantità e in concentrazioni di cui la natura non possa neutralizzare gli effetti, devono essere arrestati per evitare che gli ecosistemi ne ritraggano danni gravi o irreparabili. La giusta lotta di tutti i Paesi contro l'inquinamento deve essere appoggiata.
7. Gli Stati devono prendere tutte le misure possibili per prevenire l'inquinamento dei mari con sostanze che possano mettere a repentaglio la salute umana, danneggiare le risorse organiche marine, distruggere valori estetici o disturbare altri usi legittimi dei mari.
8. Lo sviluppo economico e sociale è il solo modo per assicurare all'uomo un ambiente di vita e di lavoro favorevole e per creare sulla Terra le conduzioni necessarie al miglioramento del tenore di vita.
9. Le deficienze ambientali dovute alle condizioni di sottosviluppo ed ai disastri naturali pongono gravi problemi e possono essere colmate, accelerando lo sviluppo mediante il trasferimento di congrue risorse finanziarie e l'assistenza tecnica, quando richiesta, in aggiunta agli sforzi compiuti da Paesi in via di sviluppo stessi.
10. Per i Paesi in via di sviluppo, la stabilità dei prezzi, adeguati guadagni per i beni di prima necessità e materie prime, sono essenziali ai fini della tutela dell'ambiente, poiché i fattori economici devono essere presi in considerazione, così come i processi ecologici.
11. Le politiche ecologiche di tutti gli Stati devono tendere ad elevare il potenziale attuale e futuro di progresso dei Paesi in via di sviluppo, invece di compromettere o impedire il raggiungimento di un tenore di vita migliore per tutti. Gli Stati e le organizzazioni internazionali dovranno accordarsi nel modo più adeguato per far fronte alle eventuali conseguenze economiche e internazionali delle misure

ecologiche.

12. Si dovranno mettere a disposizione risorse atte a conservare e migliorare l'ambiente, tenendo particolarmente conto dei bisogni specifici dei Paesi in via di sviluppo, dei costi che essi incontreranno introducendo la tutela dell'ambiente nel proprio programma di sviluppo e della necessità di fornire loro, se ne fanno richiesta, aiuti internazionale di ordine tecnico e finanziario a tale scopo.

13. Per una più razionale amministrazione delle risorse e migliorare così l'ambiente, gli Stati dovranno adottare nel pianificare lo sviluppo misure integrate e coordinate, tali da assicurare che detto sviluppo sia compatibile con la necessità di proteggere e migliorare l'ambiente umano a beneficio delle loro popolazioni.

14. La pianificazione razionale è uno strumento essenziale per conciliare gli imperativi dello sviluppo con quelli della partecipazione e del miglioramento dell'ambiente.

15. Nella pianificazione edile e urbana occorre evitare gli effetti negativi sull'ambiente, ricavandone i vantaggi sociali, economici ed ecologici per tutti. In considerazione di ciò, i progetti destinati a favorire il colonialismo e la dominazione razziale devono essere abbandonati.

16. Nelle regioni in cui il tasso di crescita della popolazione o la sua concentrazione eccessiva rischia di avere un'influenza dannosa sull'ambiente o sullo sviluppo, ed in quelle in cui la scarsa densità di popolazione impedisca il miglioramento dell'ambiente e freni lo sviluppo, si dovranno adottare misure di politica demografica che, rispettando i diritti fondamentali dell'uomo, siano giudicati appropriati dai governi interessati.

17. Appropriate istituzioni nazionali devono assumersi il compito di pianificare, amministrare e controllare le risorse ambientali dei rispettivi Paesi, al fine di migliorare l'ambiente.

18. Allo scopo di incoraggiare lo sviluppo economico e sociale, la scienza e la tecnologia devono essere impiegate per identificare, evitare e controllare i pericoli ecologici e per risolvere i problemi ambientali ai fini del bene comune dell'umanità.

19. L'educazione sui problemi ambientali, svolta sia fra le giovani generazioni sia fra gli adulti, dando la dovuta considerazione ai meno abbienti, è essenziale per ampliare la base di un'opinione informativa e per inculcare negli individui, nelle società e nelle collettività il senso di responsabilità per la protezione e il miglioramento dell'ambiente nella sua piena dimensione umana. E' altresì essenziale che i mezzi di comunicazione di massa evitino di contribuire al deterioramento dell'ambiente. Al contrario, essi devono diffondere informazioni educative sulla necessità di proteggere e migliorare l'ambiente, in modo da mettere in grado l'uomo di evolversi e progredire sotto ogni aspetto.

20. La ricerca scientifica e lo sviluppo, visti nel contesto dei problemi ecologici nazionali o multinazionali, devono essere incoraggiati in tutti i Paesi, specialmente in quelli in via di sviluppo. A questo riguardo, deve essere appoggiato e incoraggiato il libero scambio delle informazioni scientifiche e delle esperienze, per facilitare la soluzione dei problemi ecologici. Inoltre, occorre che le tecnologie ambientali siano rese disponibili per i Paesi in via di sviluppo in termini tali da incoraggiare la loro larga diffusione, senza costituire per detti Paesi un onere economico.

21. La Carta delle Nazioni Unite e i principi del diritto internazionale riconoscono agli Stati il diritto sovrano di sfruttare le risorse in loro possesso, secondo le loro politiche ambientali, ed il dovere di impedire che le attività svolte entro la propria giurisdizione o sotto il proprio controllo non arrechino danni all'ambiente di altri Stati o a zone situate al di fuori dei limiti della loro giurisdizione nazionale.

22. Gli Stati devono collaborare al perfezionamento del codice di diritto internazionale per quanto concerne la responsabilità e la riparazione dei danni causati all'ambiente in zone al di fuori delle rispettive giurisdizioni a causa di attività svolte entro la giurisdizione dei singoli Stati o sotto il loro controllo.
23. Senza trascurare i principi generali concordati dalle organizzazioni internazionali o le disposizioni e i livelli minimi stabiliti con norme nazionali, sarà essenziale considerare in ogni caso i sistemi di valutazione prevalenti in ciascuno Stato, ad evitare l'applicazione di norme valide per i Paesi più avanzati, ma che possono essere inadatte o comportare notevoli disagi sociali per i Paesi in via di sviluppo.
24. La cooperazione per mezzo di accordi internazionali o in altra forma è importante per impedire, eliminare o ridurre e controllare efficacemente gli effetti nocivi arrecati all'ambiente da attività svolte in ogni campo, tenendo particolarmente conto della sovranità e degli interessi di tutti gli Stati.
25. Gli Stati devono garantire alle organizzazioni internazionali una funzione coordinatrice, efficace e dinamica per la protezione e il miglioramento dell'ambiente.
26. L'uomo e il suo ambiente devono essere preservati dagli effetti delle armi nucleari e di tutti gli altri mezzi di distruzione di massa. Gli Stati devono sforzarsi di giungere sollecitamente ad un accordo, nei relativi organismi internazionali, sulla eliminazione e la completa distruzione di tali armi.

ALLEGATO N° 5

La prima conferenza mondiale sull'acqua

V. Resolutions adopted on the reports of the Second Committee

95

32/158. United Nations Water Conference

The General Assembly,

Recalling its resolution 3513 (XXX) of 15 December 1975 and Economic and Social Council resolution 1979 (LIX) of 31 July 1975,

Recalling further its resolutions 3201 (S-VI) and 3202 (S-VI) of 1 May 1974 containing the Declaration and the Programme of Action on the Establishment of a New International Economic Order, 3281 (XXIX) of 12 December 1974 containing the Charter of Economic Rights and Duties of States and 3362 (S-VII) of 16 September 1975 on development and international economic co-operation,

Noting that the United Nations Water Conference, held at Mar del Plata, Argentina, from 14 to 25 March 1977, took far-reaching decisions on the entire spectrum of the management and development of water resources,

Considering that the agreements reached at the Conference call for urgent action,

1. *Adopts* the report of the United Nations Water Conference and approves the Mar del Plata Action Plan⁶⁹ and the other agreements reached at the Conference;

2. *Expresses its gratitude* to the Government and the people of Argentina for their generous hospitality during the holding of the Conference;

3. *Expresses its appreciation* to the Secretary-General of the Conference for the effective preparation and organization of the Conference;

4. *Urges* Member States and all organizations of the United Nations system to take intensified and sustained action for the implementation of the agreements reached at the Conference;

5. *Endorses* Economic and Social Council resolutions 2115 (LXIII) and 2121 (LXIII) of 4 August 1977;

6. *Reaffirms* that due priority should be given to the measures needed to implement the Mar del Plata Action Plan as well as other agreements reached at the Conference;

7. *Recommends* that Governments should consider, where necessary, the desirability of designating national water resources committees or other suitable organizations to co-ordinate and monitor the implementation of the Conference's recommendations at the national level on the basis of detailed national action programmes, encompassing areas specified in the note by the Secretary-General on recommendations of the Conference and follow-up action,⁷⁰ and recommends more popular involvement in the process of planning and decision making towards the formulation of a national policy;

8. *Requests* the regional commissions to strengthen and intensify their responsibilities in the water sector and, to this end, assign specific responsibilities to an intergovernmental committee within the regional commissions, in accordance with the recommendations of the Conference and with resolution 1 (V) of 16 May

1977 of the Committee on Natural Resources,⁷¹ with the allocation, if necessary, of additional resources;

9. *Requests* the Committee on Natural Resources, at its special session, to review plans and programmes prepared at the national and regional levels and to formulate immediate and concrete steps to promote and secure their early implementation;

10. *Calls upon* the Secretary-General to submit to the General Assembly at its thirty-third session, through the Economic and Social Council, a report on the results of the special session of the Committee on Natural Resources and on the measures adopted by the whole United Nations system for the implementation of the Mar del Plata Action Plan and the agreements reached at the Conference.

*107th plenary meeting
19 December 1977*

32/159. Implementation of the medium-term and long-term recovery and rehabilitation programme in the Sudano-Sahelian region and urgent measures to be taken on behalf of the region

The General Assembly,

Recalling its resolutions 2816 (XXVI) of 14 December 1971, 2959 (XXVII) of 12 December 1972 and 3054 (XXVIII) of 17 October 1973,

Recalling further its resolutions 3253 (XXIX) of 4 December 1974, 3512 (XXX) of 15 December 1975 and 31/180 of 21 December 1976 and Economic and Social Council resolutions 1918 (LVIII) of 5 May 1975 and 2103 (LXIII) of 3 August 1977,

Taking note of the decision of 27 June 1977 of the Governing Council of the United Nations Development Programme⁷² concerning the implementation of the medium-term and long-term recovery and rehabilitation programme in the Sudano-Sahelian region,

Deeply concerned at the magnitude of the effects of the new drought prevailing in the Sudano-Sahelian region and, in particular, at the serious shortage of food and the livestock losses,

Taking note of the declaration adopted by the Council of Ministers of the Permanent Inter-State Committee on Drought Control in the Sahel at its special session held at Niamey on 26 and 27 October 1977,

Mindful of the fact that the transport problem, particularly the state of the infrastructure and the inadequacy of the present capacities, constitutes a major obstacle for the countries of the region,

Noting the measures taken by the Food and Agriculture Organization of the United Nations and the World Food Programme to establish large stockpiles of food in the ports of the Sudano-Sahelian region,

Noting the individual and collective efforts made by States members of the Permanent Inter-State Committee on Drought Control in the Sahel,

Noting with satisfaction the decisive role played by the United Nations Sahelian Office, on the one hand,

⁶⁹ Report of the United Nations Water Conference (United Nations publication, Sales No. E.77.II.A.12), chap. I.

⁷⁰ E/6015.

⁷¹ Official Records of the Economic and Social Council, Sixty-third Session, Supplement No. 2A (E/6004), chap. I, sect. B, and E/6004/Add.1.

⁷² *Ibid.*, Supplement No. 3A (E/6013/Rev.1), para. 165.

ALLEGATO N° 6

L'accordo di Parigi

Articolo 2

1. Il presente accordo, nel contribuire all'attuazione della convenzione, inclusi i suoi obiettivi, mira a rafforzare la risposta mondiale alla minaccia posta dai cambiamenti climatici, nel contesto dello sviluppo sostenibile e degli sforzi volti a eliminare la povertà, in particolare:

- a) mantenendo l'aumento della temperatura media mondiale ben al di sotto di 2 °C rispetto ai livelli preindustriali e proseguendo l'azione volta a limitare tale aumento a 1,5 °C rispetto ai livelli preindustriali, riconoscendo che ciò potrebbe ridurre in modo significativo i rischi e gli effetti dei cambiamenti climatici;
- b) aumentando la capacità di adattamento agli effetti negativi dei cambiamenti climatici e promuovendo la resilienza climatica e lo sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra, con modalità che non minaccino la produzione alimentare;
- c) rendendo i flussi finanziari coerenti con un percorso che conduca a uno sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra e resiliente al clima.

2. Il presente accordo sarà attuato in modo da riflettere l'equità ed il principio delle responsabilità comuni ma differenziate e delle rispettive capacità, alla luce delle diverse circostanze nazionali.

ALLEGATO N°7

Trump e l'accordo di Parigi

Clima: Trump annuncia l'addio all'accordo di Parigi. Europa e Cina contro: 'Indietro non si torna'

'Gli Usa negozieranno un nuovo accordo. Da oggi non rispettiamo più parti non vincolanti'

Il presidente americano **Donald Trump ha annunciato dal prato davanti alla Casa Bianca il ritiro degli Stati Uniti dall'accordo di Parigi sul clima**. "Gli Stati Uniti cominceranno a negoziare un nuovo accordo sul clima", ha detto Trump. "Vogliamo un accordo che sia giusto. Se ci riusciremo benissimo, altrimenti pazienza", ha aggiunto. "Gli Usa non onoreranno più le parti non vincolanti dell'accordo di Parigi a partire da oggi".

"Gli Stati Uniti si ritireranno dall'accordo di Parigi, ma avvieranno trattative per rientrare nell'accordo o per farne uno interamente nuovo che abbia i termini giusti per gli Stati Uniti, le aziende, i lavoratori e i contribuenti", ha affermato Trump, definendo l'accordo di Parigi "negativo" per gli americani. "Non posso in buona coscienza sostenere un accordo che punisce gli Stati Uniti, che è quello che l'accordo di Parigi fa".

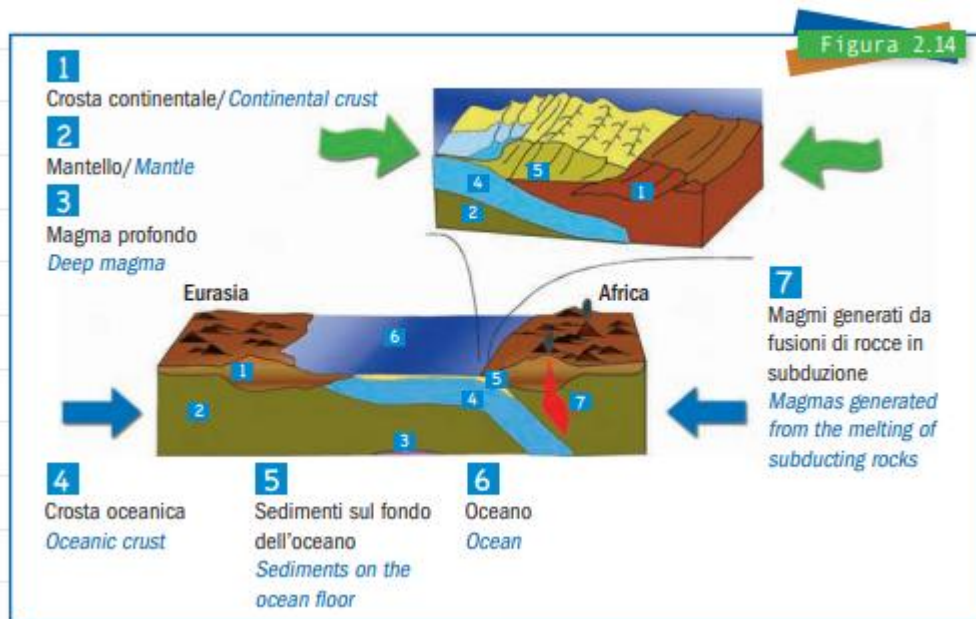
Gli Usa smetteranno immediatamente di contribuire al 'Green Climate Fund' delle Nazioni Unite: lo ha detto il presidente americano, Donald Trump, definendo quello di Parigi "un accordo che azzoppa gli Stati Uniti e favorisce altri Paesi".

"Sono stato eletto dai cittadini di Pittsburgh, non da Parigi", ha detto ancora Trump assicurando che gli Stati Uniti saranno amici dell'ambiente, ma senza danneggiare l'occupazione. Trump, impegnandosi a lavorare da subito con i democratici per l'avvio di nuove trattative sul clima, precisa che l'accordo sul clima di Parigi costerebbe agli Stati Uniti posti di lavoro che "non possiamo permetterci di perdere".

ALLEGATO N° 8

La geologia del Piemonte: uno sguardo sul territorio

Documento integrale consegnato alla commissione d'esame



L'avvicinamento tra i paleocontinenti portò allo sprofondamento della crosta oceanica che durò 30-40 milioni di anni. Nella zona di collisione i blocchi di crosta oceanica, di sedimenti depositi su di essa e di crosta continentale africana furono "accartocciati" ed in parte "strappati" e trascinati verso la superficie. L'attrito al contatto tra i due margini generò parziali fusioni delle rocce: i magmi così formati risalirono in superficie generando vulcani

As the paleo-continentes moved closer the oceanic crust kept sinking for a period of about 30-40 million years. In the collision zone, blocks of oceanic crust, with their above sediments, and blocks of continental crust were "crumpled" and partly "torn off" to be shifted to the surface. The friction on the contact margins caused a partial melting of the rocks, generating magma which fed the newly formed volcanoes

Oggi tali rocce (Fig 2.16) affiorano sulle Alpi (se ne possono trovare esempi in Val Chiusella, in Val Sesia e nelle Valli di Lanzo) e conservano al loro interno minerali che si sono formati ad una profondità di parecchie decine di chilometri all'interno della Terra.

These rocks (Fig. 2.16), are composed by minerals which formed at depths of tens of kilometres. Outcrops can be found in Val Chiusella, Val Sesia and Valli di Lanzo.

ALLEGATO N° 9

La fotografia del comparto biotec in Italia

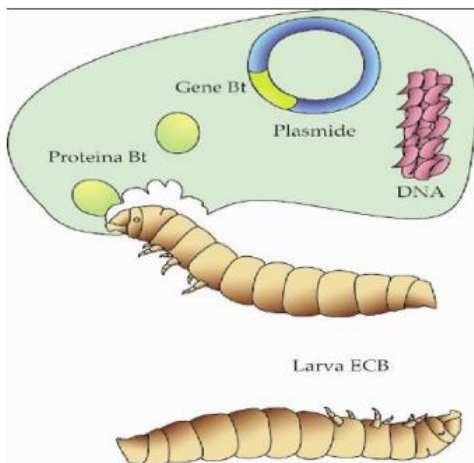


ALLEGATO N° 10

***Agrobacterium*: un ingegnere genetico naturale delle piante**

Aumento delle difese delle piante mediante ingegneria genetica

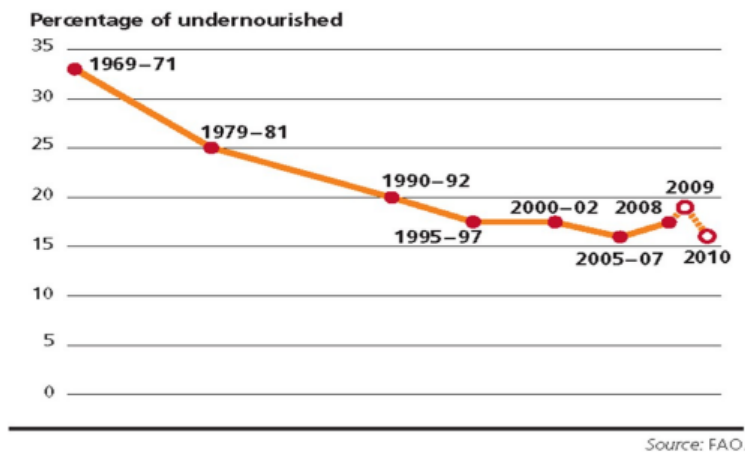
- Isolamento del gene Bt
- Sintesi di DNA ricombinante
- Trasferimento nel nucleo della cellula vegetale mediante *Agrobacterium*



ALLEGATO N° 11

La prima rivoluzione verde

La prima rivoluzione verde ha ridotto la fame nel mondo



Ma a costo di gravi problemi di impatto ambientale:

- **Degrado del suolo**
- **Esaurimento delle risorse idriche**
- **Perdita della biodiversità** a causa della distruzione delle foreste a favore delle monocolture
- **Inquinamento dell'aria e delle acque** per l'impiego di combustibili fossili, pesticidi e fertilizzanti

ALLEGATO N° 12


Il caso emblematico del golden rice

Il caso emblematico del Golden Rice

Golden Rice!

- Milled rice does not contain beta-carotene
- Vitamin A deficiency afflicts over 200 million children and woman
- About 500,000 children go blind (60 every hour!)
- 2 million children under 5 years die each year

Ingo Potrykus (Switzerland) and Peter Beyer (Germany)



Il Golden Rice deriva dalla ricerca in enti pubblici

Sono stati inseriti 2 geni per la sintesi del β -carotene (provitamina A)

Il brevetto del Golden Rice prevede:

- Libero utilizzo per agricoltori «*low income*»
- Libero utilizzo per enti pubblici
- Possibilità di riprodurre autonomamente per seme

ALLEGATO N° 13

Il sequenziamento del genoma umano

Genoma umano
quello che ci rende unici

Inaugurazione: 23 febbraio 2018, ore 17.30
Mostra aperta fino al 6 gennaio 2019

MUSE - Museo delle Scienze
Trento

TRENTINO

Con il patrocinio di:
ICOM, ANMS, REGIONE AUTONOMA DEL TRENTO, COMITATO REGIONALE DELLA SCIENZA, UNIVERSITÀ DI TRENTO, CIBIO

Partner scientifico:
International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology, UNIVERSITÀ DI TRENTO, CIBIO

Media partner:
Rai Radio 3, Focus

Partner:
MAITAS 21^a ASSOCIAZIONE

Main sponsor:
ZUCCHETTI

Speciali sponsor:
VWR

Sponsor Main sponsor:
Banco Popolare, Volksbank

Con il supporto di:
Banco Popolare, Volksbank

MUSE - Museo delle Scienze, Corso del Lavoro e della Scienza 3, 38122 Trento, www.muse.it

ALLEGATO N° 14

Bioetica

I DIRITTI DI CHI NON E' ANCORA NATO, LA DEFINIZIONE DI ESSERE VIVENTE



MATERIA : DISEGNO E STORIA DELLARTE

NEOCLASSICISMO

ALLEGATO N° 1:Antonio Canova



Amore e Psiche, 1788-93,Parigi,Museo del Louvre.

ALLEGATO N° 2:Antonio Canova



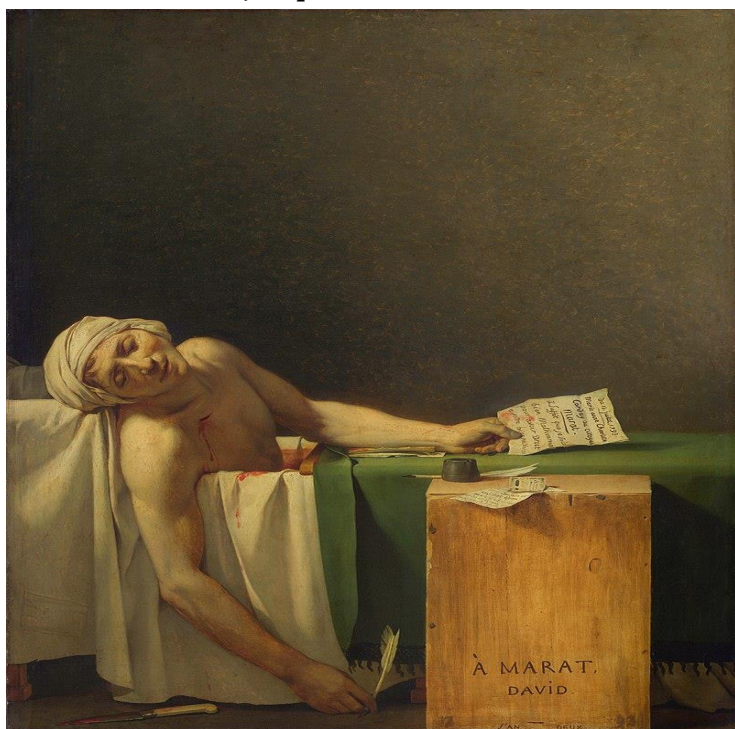
Teseo sul Minotauro, 1781-83, Londra, Victoria and Albert Museum.

ALLEGATO N° 3: Jacques-Louis David



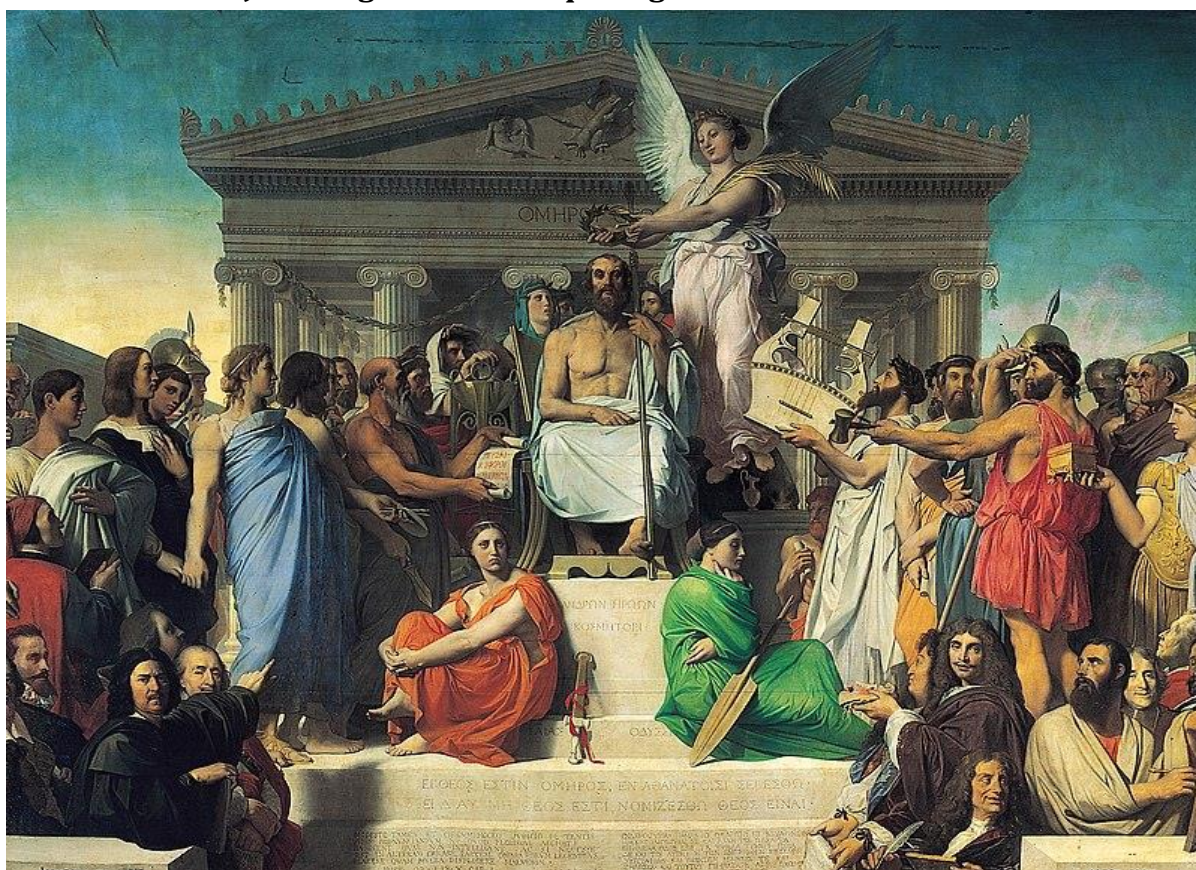
Giuramento degli Orazi,1784, Parigi, Museo del Louvre.

ALLEGATO N° 4: Jacques-Louis David



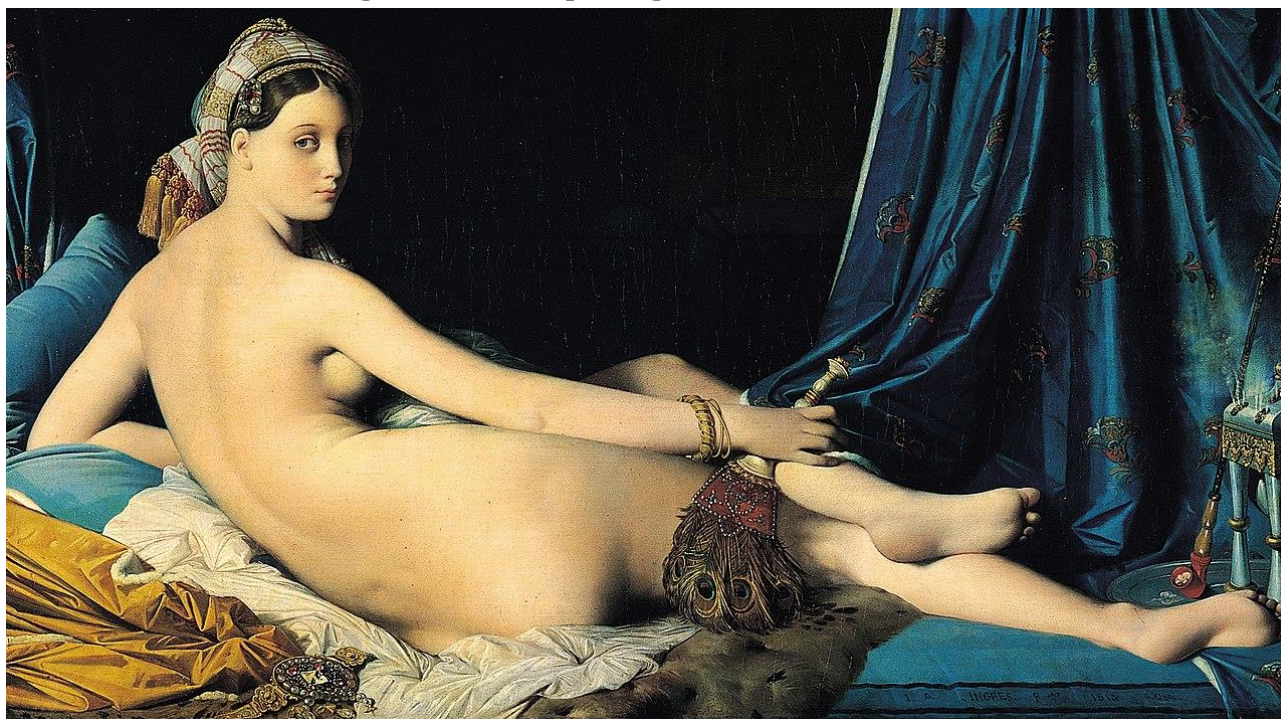
La Morte di Marat,1793, Bruxelles,Royaux des Beaux-Arts

ALLEGATO N° 5: Jean-Auguste-Dominique Ingres



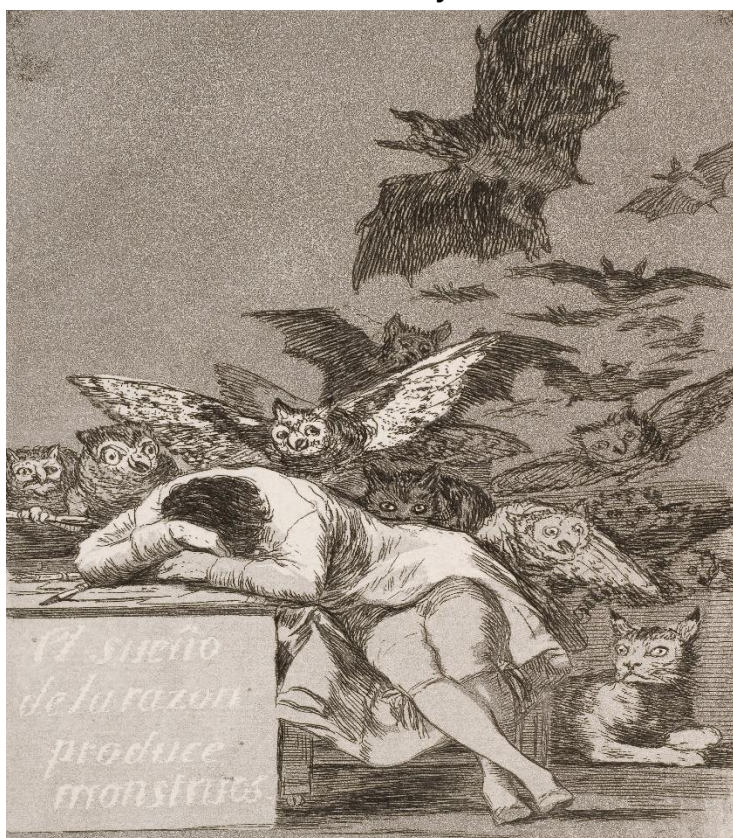
L'Apoteosi di Omero, 1827, Parigi, Museo del Louvre.

ALLEGATO N° 6: Jean-Auguste-Dominique Ingres



La grande Odaliska, 1814, Parigi, Museo del Louvre.

ALLEGATO N° 7 : Francisco Goya



Los Caprichos“ Il sogno della ragione genera mostri”,1797,Madrid,Museo Nacional del Prado.

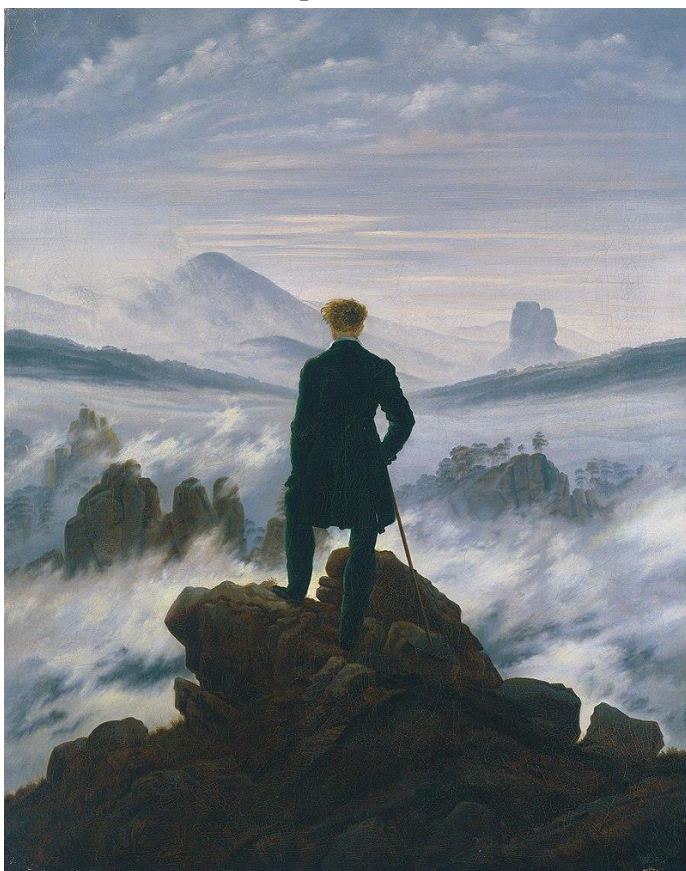
ALLEGATO N° 8 : Francisco Goya



Le fucilazioni del 3 maggio 1808,1814, Madrid, Museo Nacional del Prado.

ROMANTICISMO

ALLEGATO N° 9 : Caspar David Friedrich



Viandante sul mare di nebbia

ALLEGATO N° 10: Jonh Constable



La cattedrale di Salisbury dai giardini del vescovo,1823,Londra, Victoria and Albert Museum.

ALLEGATO N° 11: William Turner



Ombre e Tenebre. La sera del Diluvio, 1843, Londra, Tate Britain.

ALLEGATO N° 12: Théodore Géricault



La zattera della Medusa, 1819, Parigi, Museo del Louvre.

ALLEGATO N° 13: Eugène Delacroix



La Libertà che guida il popolo, 1830, Parigi, Museo del Louvre.

ALLEGATO N° 14: Francesco Hayze



Il Bacio, 1859, Milano, Pinacoteca di Brera.

REALISMO

ALLEGATO N° 15: Gustave Courbet



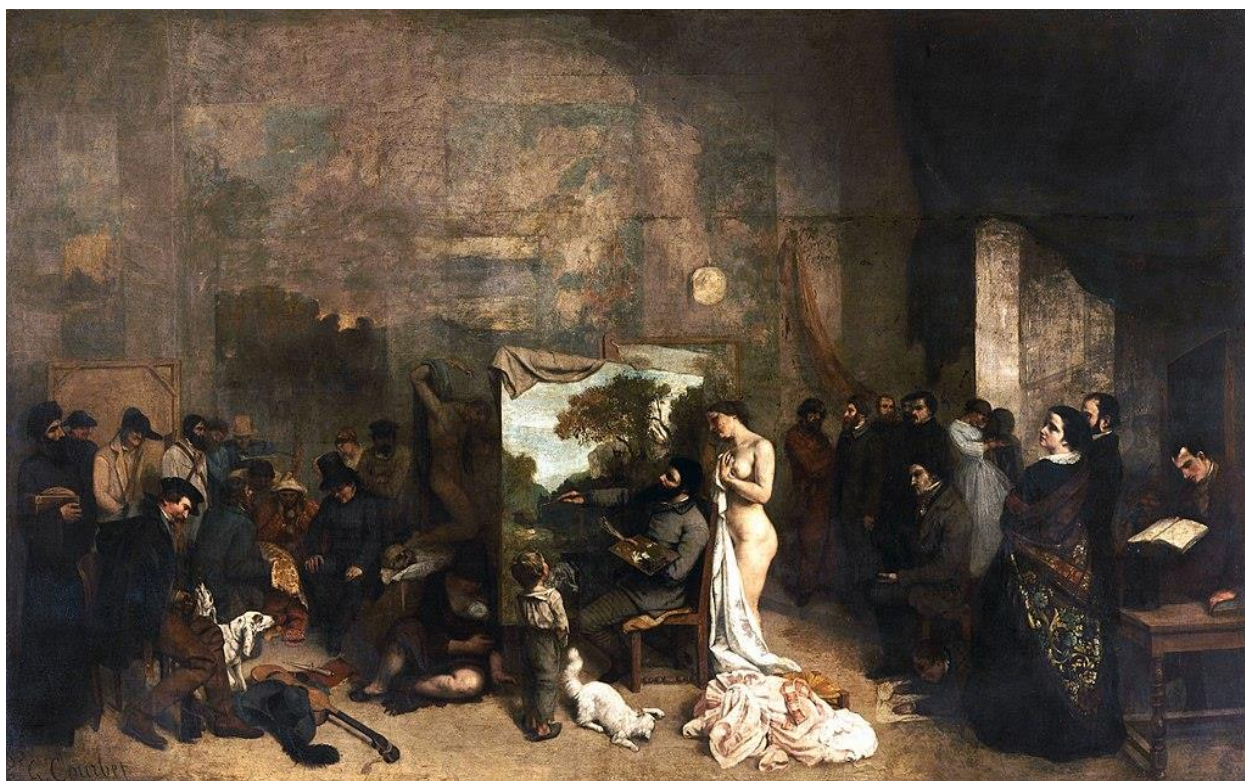
Gli spaccapietre, 1849, Dresda antica Gemaldegalerie (distrutto 1945 bombardamenti alleati)

ALLEGATO N° 16: Gustave Courbet



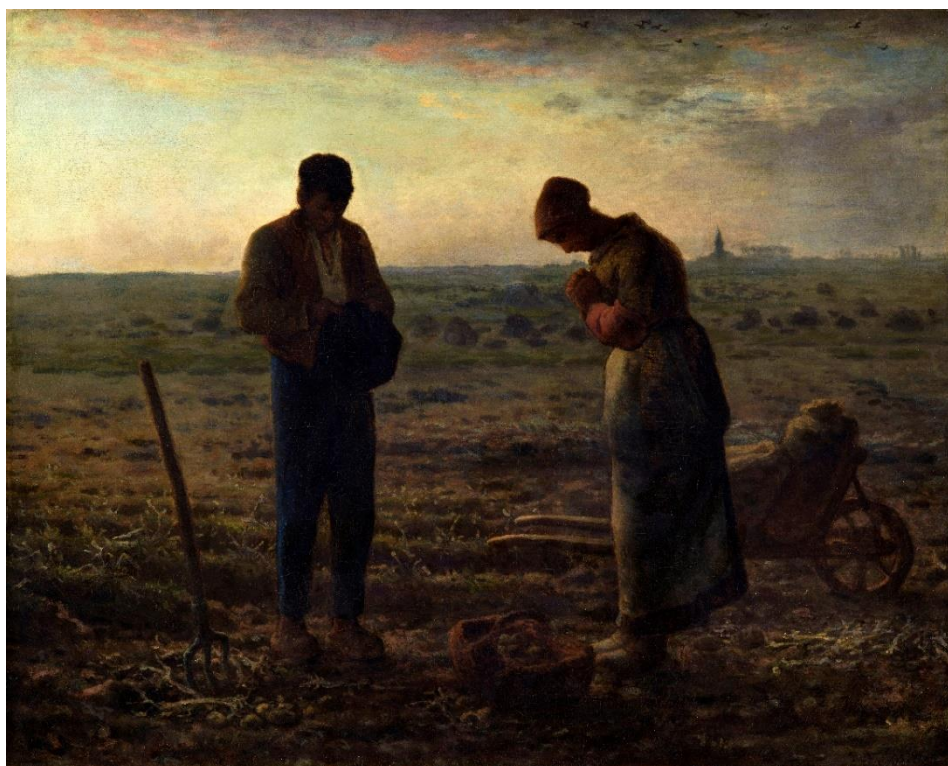
Un funerale a Ornans, 1849-50, Parigi, Museè d'Orsay.

ALLEGATO N° 17: Gustave Courbet



L'Atelier del Pittore, 1855, Parigi, Musée d'Orsay.

ALLEGATO N° 18: Millet



L'Angelus, 1858-59, Parigi, Musée d'Orsay.

ALLEGATO N° 19: Daumier



Vagone di terza classe, 1862-65, National Gallery of Canada di Ottawa.

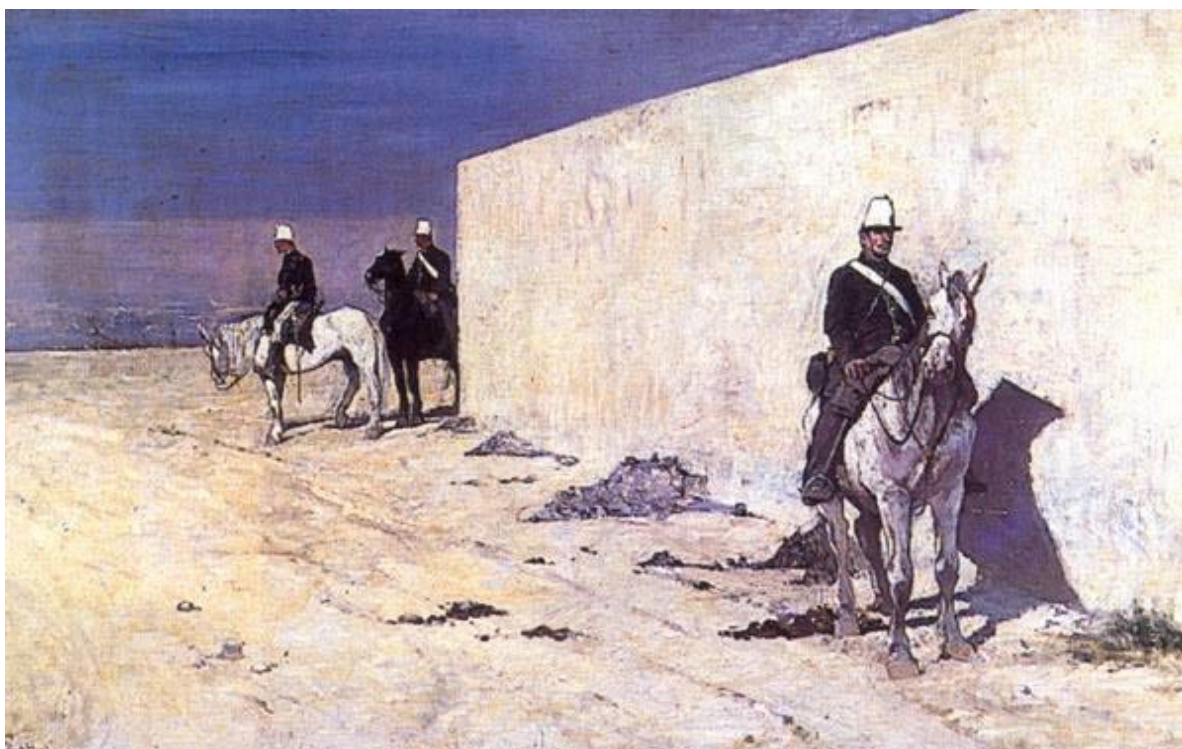
MACCHIAIOLI

ALLEGATO N° 20 : Giovanni Fattori



La rotonda di Palmieri, 1866, Firenze, Palazzo Pitti, Galleria d'Arte Moderna.

ALLEGATO N° 21 : Giovanni Fattori



In vedetta,1872,Valdagno,Collezione Privata.

ALLEGATO N° 22 : Silvestro Lega



Il canto dello stornello,1867, Firenze,Palazzo Pitti,Galleria d'Arte Moderna.

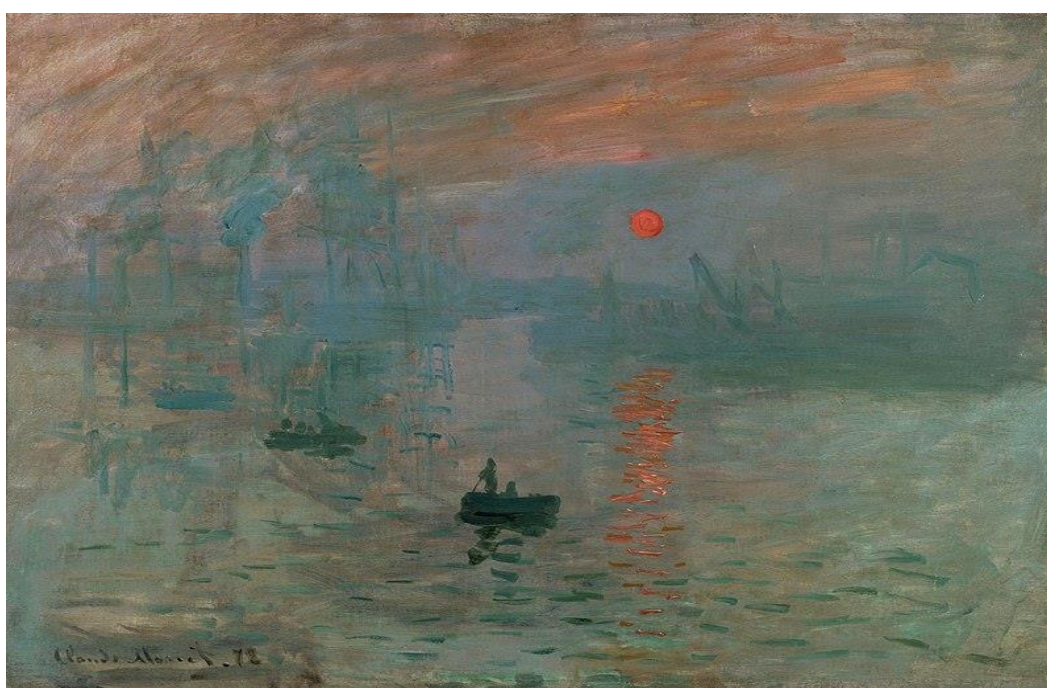
IMPRESSIONISMO

ALLEGATO 23: Edouard Manet



Colazione sull'Erba, 1863, Parigi, Musée d'Orsay.

ALLEGATO N° 24: Claude Monet



Impressione ,sole nascente, 1872, Parigi, Musée Marmottan Monet.

ALLEGATO N° 25: Claude Monet



Cattedrale di Rouen, 1892-1894

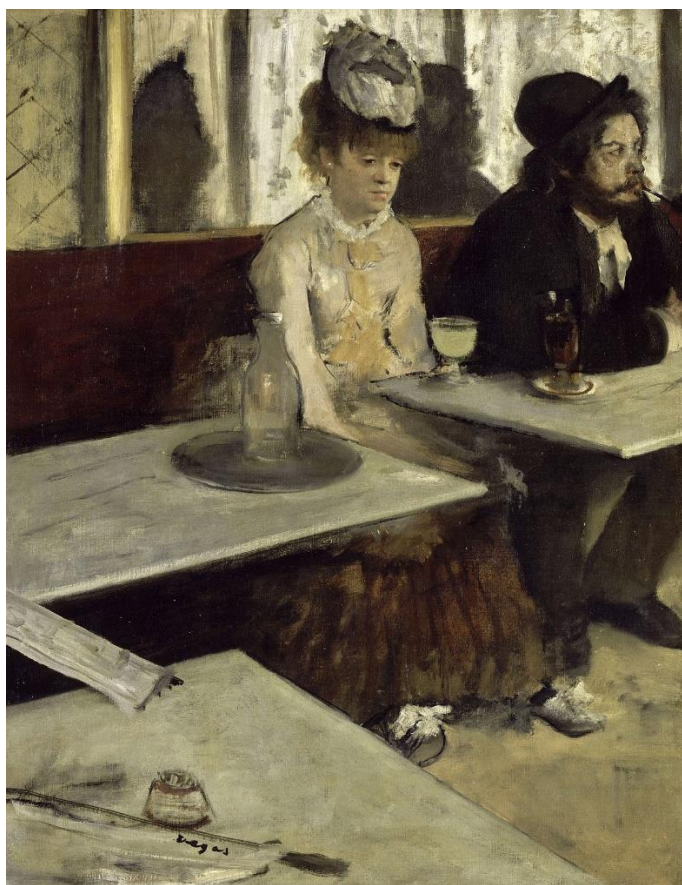
Le serie: Cattedrale di Rouen

ALLEGATO N° 26: Edgar Degas



La lezione di danza,1873-75,Parigi,Musée d'Orsay.

ALLEGATO N° 27: Edgar Degas



L'Assenzio, 1875-76, Parigi, Musée d'Orsay.

ALLEGATO N° 28: Pierre-Auguste Renoir



Moulin de la Galette, 1876, Parigi, Musée d'Orsay.

ART NOUVEAU

ALLEGATO N° 29: Gustav Klimt



Giuditta I, 1901, Österreichische Galerie Belvedere a Vienna.

GRIGLIE DI VALUTAZIONE

ITALIANO - GRIGLIA DI VALUTAZIONE TIPOLOGIA A
(Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano)

Cognome e Nome.....

Classe.....

INDICATORI GENERALI	DESCRITTORI (MAX 60 pt)				
	10	8	6	4	2
Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	efficaci e puntuali	nel complesso efficaci e puntuali	parzialmente efficaci e poco puntuali	confuse ed impuntuali	del tutto confuse ed impuntuali
	10	8	6	4	2
Coesione e coerenza testuale	complete	adeguate	parziali	scarse	assenti
	10	8	6	4	2
Ricchezza e padronanza lessicale	presenti e complete	adeguate	poco presenti e parziali	scarse	assenti
	10	8	6	4	2
Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi) - uso corretto ed efficace della punteggiatura	completa - presente	adeguata (con imprecisioni e alcuni errori non gravi) - nel complesso presente	parziale (con imprecisioni e alcuni errori gravi) - parziale	scarsa (con imprecisioni e molti errori gravi) - scarso	assente - assente
	10	8	6	4	2
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	presenti	adeguate	parzialmente presenti	scarse	assenti
	10	8	6	4	2
Espressione di giudizi critici e valutazione personale	presenti e corrette	nel complesso presenti e corrette	parzialmente presenti e/o parzialmente corrette	scarse e/o scorrette	assenti
	10	8	6	4	2
PUNTEGGIO PARTE GENERALE					
TOTALE PARTE GENERALE					

ITALIANO - GRIGLIA DI VALUTAZIONE TIPOLOGIA A
(Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano)

Cognome e Nome.....

Classe.....

INDICATORI SPECIFICI	DESCRITTORI (MAX 40 pt)				
	10	8	6	4	2
Rispetto dei vincoli posti dalla consegna (ad esempio, indicazioni di massima circa la lunghezza del testo – se presenti – o indicazioni circa la forma parafrasata o sintetica della rielaborazione)	completo	adeguato	parziale/incompleto	scarso	assente
Capacità di comprendere il testo nel senso complessivo e nei suoi snodi tematici e Stilistici	completa	adeguata	parziale	scarsa	assente
Puntualità nell'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica (se richiesta)	completa	adeguata	parziale	scarsa	assente
Interpretazione corretta e articolata del testo	presente	nel complesso presente	parziale	scarsa	assente
PUNTEGGIO PARTE SPECIFICA					
TOTALE PARTE SPECIFICA					
RIPORTO TOTALE PARTE GENERALE					
TOTALE COMPLESSIVO IN CENTESIMI E <u>VOTO IN VENTESIMI</u>				/ 5 =	

NB. Il punteggio specifico in centesimi, derivante dalla somma della parte generale e della parte specifica, va riportato a 20 con opportuna proporzione (divisione per 5 + arrotondamento).

ITALIANO - GRIGLIA DI VALUTAZIONE TIPOLOGIA B
(Analisi e produzione di un testo argomentativo)

Cognome e Nome.....

Classe.....

INDICATORI GENERALI	DESCRITTORI (MAX 60 pt)				
Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	10	8	6	4	2
	efficaci e puntuali	nel complesso efficaci e puntuali	parzialmente efficaci e poco puntuali	confuse ed impuntuali	del tutto confuse ed impuntuali
Coesione e coerenza Testuale	10	8	6	4	2
	complete	adeguate	parziali	scarse	assenti
Ricchezza e padronanza lessicale	10	8	6	4	2
	presenti e complete	adeguate	poco presenti e parziali	scarse	assenti
Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi) - uso corretto ed efficace della punteggiatura	10	8	6	4	2
	completa - presente	adeguata (con imprecisioni e alcuni errori non gravi) - nel complesso presente	parziale (con imprecisioni e alcuni errori gravi) - parziale	scarsa (con imprecisioni e molti errori gravi) - scarso	assente - assente
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	10	8	6	4	2
	presenti	adeguate	parzialmente presenti	scarse	assenti
Espressione di giudizi critici e valutazione personale	10	8	6	4	2
	presenti e corrette	nel complesso presenti e corrette	parzialmente presenti e/o parzialmente corrette	scarse e/o scorrette	assenti
PUNTEGGIO PARTE GENERALE					
TOTALE PARTE GENERALE					

ITALIANO - GRIGLIA DI VALUTAZIONE TIPOLOGIA B
(Analisi e produzione di un testo argomentativo)

Cognome e Nome.....

Classe.....

INDICATORI SPECIFICI	DESCRITTORI (MAX 40 pt)				
	10	8	6	4	2
Individuazione corretta di tesi e argomentazioni presenti nel testo Proposto	presente	nel complesso presente	parzialmente presente	scarsa e/o nel complesso scorretta	scorretta
	15	12	9	6	3
Capacità di sostenere con coerenza un percorso ragionato adoperando connettivi pertinenti	soddisfacente	adeguata	parziale	scarsa	assente
Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione	presenti	nel complesso presenti	parzialment e presenti	scarse	assenti
	15	12	9	6	3
PUNTEGGIO PARTE SPECIFICA					
TOTALE PARTE SPECIFICA					
RIPORTO TOTALE PARTE GENERALE					
TOTALE COMPLESSIVO IN CENTESIMI E <u>VOTO IN VENTESIMI</u>				/ 5 =	

NB. Il punteggio specifico in centesimi, derivante dalla somma della parte generale e della parte specifica, va riportato a 20 con opportuna proporzione (divisione per 5 + arrotondamento).

ITALIANO - GRIGLIA DI VALUTAZIONE TIPOLOGIA C

(Riflessione critica di carattere espositivo argomentativo su tematiche di attualità)

Cognome e Nome.....

Classe.....

INDICATORI GENERALI	DESCRITTORI (MAX 60 pt)				
	10	8	6	4	2
Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	10	8	6	4	2
	efficaci e puntuali	nel complesso efficaci e puntuali	parzialmente efficaci e poco puntuali	confuse ed impuntuali	del tutto confuse ed impuntuali
Coesione e coerenza Testuale	10	8	6	4	2
	complete	adeguate	parziali	scarse	assenti
Ricchezza e padronanza lessicale	10	8	6	4	2
	presenti e complete	adeguate	poco presenti e parziali	scarse	assenti
Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi) - uso corretto ed efficace della punteggiatura	10	8	6	4	2
	completa - presente	adeguata (con imprecisioni e alcuni errori non gravi); nel complesso presente	parziale (con imprecisioni e alcuni errori gravi) - parziale	scarsa (con imprecisioni e molti errori gravi) - scarso	assente - assente
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	10	8	6	4	2
	presenti	adeguate	parzialmente presenti	scarse	assenti
Espressione di giudizi critici e valutazione personale	10	8	6	4	2
	presenti e corrette	nel complesso presenti e corrette	parzialmente presenti e/o parzialmente corrette	scarse e/o scorrette	assenti
PUNTEGGIO PARTE GENERALE					
TOTALE PARTE GENERALE					

ITALIANO - GRIGLIA DI VALUTAZIONE TIPOLOGIA C**(Riflessione critica di carattere espositivo argomentativo su tematiche di attualità)**

Cognome e Nome.....

Classe.....

INDICATORI SPECIFICI	DESCRITTORI (MAX 40 pt)				
	10	8	6	4	2
Pertinenza del testo rispetto alla traccia e coerenza nella formulazione del titolo e dell'eventuale suddivisione in paragrafi	completa	adeguata	parziale	scarsa	assente
Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione	15 presente	12 nel complesso presente	9 parziale	6 scarso	3 assente
Correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	15 presenti	12 nel complesso presenti	9 parzialmente presenti	6 scarse	3 assenti
PUNTEGGIO PARTE SPECIFICA					
TOTALE PARTE SPECIFICA					
RIPORTO TOTALE PARTE GENERALE					
TOTALE COMPLESSIVO IN CENTESIMI E VOTO IN VENTESIMI				/ 5 =	

NB. Il punteggio specifico in centesimi, derivante dalla somma della parte generale e della parte specifica, va riportato a 20 con opportuna proporzione (divisione per 5 + arrotondamento).

GRIGLIE SCRITTO DI MATEMATICA

Indicatori	Livelli	Descrittori	Evidenze			Punti	
			PROBLEMA 1	PROBLEMA 2	QUESTITI		
Comprendere Analizzare la situazione problematica. Identificare i dati e interpretarli. Effettuare gli eventuali collegamenti e adoperare i codici grafico-simbolici necessari	1	<ul style="list-style-type: none"> Non analizza correttamente la situazione problematica e ha difficoltà a individuare i concetti chiave e commette molti errori nell'individuare le relazioni tra questi Identifica e interpreta i dati in modo inadeguato e non corretto Usa i codici grafico-simbolici in modo inadeguato e non corretto 	<input type="checkbox"/> Individua le caratteristiche delle curve Y_1, Y_2, Y_3 e associa i grafici alle funzioni $f(x), g(x)$ e $h(x)$. <input type="checkbox"/> Usa le proprietà della funzione integrale e individua le relazioni tra le funzioni nel calcolo delle aree.	<input type="checkbox"/> Comprende come tradurre le informazioni sul modello contenute nel testo del problema per ricavare la funzione. <input type="checkbox"/> Individua dal grafico dato le caratteristiche della funzione che descrive il profilo del tetto.	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 8	0 - 5
	2	<ul style="list-style-type: none"> Analizza la situazione problematica in modo parziale e individua in modo incompleto i concetti chiave e/o commette qualche errore nell'individuare le relazioni tra questi Identifica e interpreta i dati in modo non sempre adeguato Usa i codici grafico-simbolici in modo parziale compiendo alcuni errori 				6 - 12	
	3	<ul style="list-style-type: none"> Analizza la situazione problematica in modo adeguato e individua i concetti chiave e le relazioni tra questi in modo pertinente seppure con qualche incertezza Identifica e interpreta i dati quasi sempre correttamente Usa i codici grafico-simbolici in modo corretto ma con qualche incertezza 				13 - 19	
	4	<ul style="list-style-type: none"> Analizza la situazione problematica in modo completo e individua i concetti chiave e le relazioni tra questi in modo pertinente Identifica e interpreta i dati correttamente Usa i codici grafico-simbolici matematici con padronanza e precisione 				20 - 25	
Individuare Conoscere i concetti matematici utili alla soluzione. Analizzare possibili strategie risolutive e individuare la strategia più adatta	1	<ul style="list-style-type: none"> Non riesce a individuare strategie risolutive o ne individua di non adeguate alla risoluzione della situazione problematica Non è in grado di individuare gli strumenti matematici da applicare Dimostra di non avere padronanza degli strumenti matematici 	<input type="checkbox"/> Riconosce la condizione di simmetria del grafico di una funzione rispetto all'origine e all'asse y . <input type="checkbox"/> Riconosce gli strumenti del calcolo differenziale da applicare. <input type="checkbox"/> Verifica che le ipotesi del teorema di De L'Hospital siano soddisfatte per i limiti da calcolare.	<input type="checkbox"/> Riconosce gli strumenti del calcolo differenziale da applicare. <input type="checkbox"/> Collega il concetto di velocità di variazione di una grandezza al calcolo della derivata. <input type="checkbox"/> Usa le proprietà geometriche delle rette tangenti per ricavare il valore dell'angolo alla sommità del tetto o usa la formula della tangente dell'angolo formato da due rette.	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 8	0 - 6
	2	<ul style="list-style-type: none"> Individua strategie risolutive solo parzialmente adeguate alla risoluzione della situazione problematica Individua gli strumenti matematici da applicare con difficoltà Dimostra di avere una padronanza solo parziale degli strumenti matematici 				7 - 15	
	3	<ul style="list-style-type: none"> Individua strategie risolutive adeguate anche se non sempre quelle più efficaci per la risoluzione della situazione problematica Individua gli strumenti matematici da applicare in modo corretto Dimostra buona padronanza degli strumenti matematici anche se manifesta qualche incertezza 				16 - 24	
	4	<ul style="list-style-type: none"> Individua strategie risolutive adeguate e sceglie la strategia ottimale per la risoluzione della situazione problematica Individua gli strumenti matematici da applicare in modo corretto e con abilità Dimostra completa padronanza degli strumenti matematici 				25 - 30	

<p>Sviluppare il processo risolutivo Risolvere la situazione problematica in maniera coerente, completa e corretta, applicando le regole ed eseguendo i calcoli necessari</p>	1	<ul style="list-style-type: none"> • Applica la strategia risolutiva in modo errato e/o incompleto • Sviluppa il processo risolutivo con errori procedurali e applica gli strumenti matematici in modo errato e/o incompleto • Esegue numerosi e rilevanti errori di calcolo 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ricava i valori di a e b mediante le informazioni sul massimo relativo di γ_1 e sul punto in comune tra le curve γ_1 e γ_3. <input type="checkbox"/> Ricava le espressioni analitiche delle funzioni $f(x)$, $g(x)$ e $h(x)$ applicando il calcolo delle derivate e della funzione integrale e trova i punti estremanti. <input type="checkbox"/> Calcola i limiti applicando il teorema di De L'Hospital. <input type="checkbox"/> Determina il valore delle aree usando l'integrale definito. 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ricava il valore dei parametri k e a mediante le informazioni fornite dal problema. <input type="checkbox"/> Studia e rappresenta la funzione $N(t)$. <input type="checkbox"/> Calcola il tempo di dimezzamento e determina la velocità di variazione della popolazione. <input type="checkbox"/> Calcola l'ampiezza dell'angolo alla sommità del tetto. <input type="checkbox"/> Determina il valore dell'area della sezione del tetto usando l'integrale definito. 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 8 	0 - 5
	2	<ul style="list-style-type: none"> • Applica la strategia risolutiva in modo parziale e non sempre appropriato • Sviluppa il processo risolutivo in modo incompleto e applica gli strumenti matematici in modo solo parzialmente corretto • Esegue numerosi errori di calcolo 				6 - 12	
	3	<ul style="list-style-type: none"> • Applica la strategia risolutiva in modo corretto e coerente anche se con qualche imprecisione • Sviluppa il processo risolutivo in modo quasi completo e applica gli strumenti matematici in modo quasi sempre corretto e appropriato • Esegue qualche errore di calcolo 				13 - 19	
	4	<ul style="list-style-type: none"> • Applica la strategia risolutiva in modo corretto, coerente e completo • Sviluppa il processo risolutivo in modo completo e applica gli strumenti matematici con abilità e in modo appropriato • Esegue i calcoli in modo corretto e accurato 				20 - 25	
<p>Argomentare Commentare e giustificare opportunamente e la scelta della strategia risolutiva, i passaggi fondamentali del processo esecutivo e la coerenza dei risultati al contesto del problema</p>	1	<ul style="list-style-type: none"> • Giustifica in modo confuso e frammentato la scelta della strategia risolutiva • Commenta con linguaggio matematico non adeguato i passaggi fondamentali del processo risolutivo • Non riesce a valutare la coerenza dei risultati ottenuti rispetto al contesto del problema 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Spiega come ha associato le curve $\gamma_1, \gamma_2, \gamma_3$ alle funzioni $f(x)$, $g(x)$ e $h(x)$. <input type="checkbox"/> Esplicita i passaggi teorici che permettono di semplificare il calcolo del rapporto fra le aree. <input type="checkbox"/> Argomenta i passaggi della risoluzione. 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Dimostra che lo storno di cinciallegre è destinato all'estinzione. <input type="checkbox"/> Spiega come individua la funzione che descrive il profilo del tetto. <input type="checkbox"/> Argomenta i passaggi della risoluzione. 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 8 	0 - 4
	2	<ul style="list-style-type: none"> • Giustifica in modo parziale la scelta della strategia risolutiva • Commenta con linguaggio matematico adeguato ma non sempre rigoroso i passaggi fondamentali del processo risolutivo • Valuta la coerenza dei risultati ottenuti rispetto al contesto del problema in modo sommario 				5 - 10	
	3	<ul style="list-style-type: none"> • Giustifica in modo completo la scelta della strategia risolutiva • Commenta con linguaggio matematico adeguato anche se con qualche incertezza i passaggi del processo risolutivo • Valuta la coerenza dei risultati ottenuti rispetto al contesto del problema 				11 - 16	
	4	<ul style="list-style-type: none"> • Giustifica in modo completo ed esauriente la scelta della strategia risolutiva • Commenta con ottima padronanza del linguaggio matematico i passaggi fondamentali del processo risolutivo • Valuta costantemente la coerenza dei risultati ottenuti rispetto al contesto del problema 				17 - 20	
PUNTEGGIO						

Il voto in ventesimi si ottiene dividendo il punteggio totale per 5

[Rielaborata dalla documentazione del MIUR]

GRIGLIA PROVA ORALE

Indicatori	Livelli	Descrittori	Punti	Punteggio
Acquisizione dei contenuti e dei metodi delle diverse discipline del curricolo, con particolare riferimento a quelle d'indirizzo	I	Non ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline, o li ha acquisiti in modo estremamente frammentario e lacunoso.	0.50 - 1	
	II	Ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline in modo parziale e incompleto, utilizzandoli in modo non sempre appropriato.	1.50 - 3.50	
	III	Ha acquisito i contenuti e utilizza i metodi delle diverse discipline in modo corretto e appropriato.	4 - 4.50	
	IV	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e utilizza in modo consapevole i loro metodi.	5 - 6	
	V	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e approfondita e utilizza con piena padronanza i loro metodi.	6.50 - 7	
Capacità di utilizzare le conoscenze acquisite e di collegarle tra loro	I	Non è in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite o lo fa in modo del tutto inadeguato	0.50 - 1	
	II	È in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite con difficoltà e in modo stentato	1.50 - 3.50	
	III	È in grado di utilizzare correttamente le conoscenze acquisite, istituendo adeguati collegamenti tra le discipline	4 - 4.50	
	IV	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare articolata	5 - 5.50	
	V	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare ampia e approfondita	6	
Capacità di argomentare in maniera critica e personale, rielaborando i contenuti acquisiti	I	Non è in grado di argomentare in maniera critica e personale, o argomenta in modo superficiale e disorganico	0.50 - 1	
	II	È in grado di formulare argomentazioni critiche e personali solo a tratti e solo in relazione a specifici argomenti	1.50 - 3.50	
	III	È in grado di formulare semplici argomentazioni critiche e personali, con una corretta rielaborazione dei contenuti acquisiti	4 - 4.50	
	IV	È in grado di formulare articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando efficacemente i contenuti acquisiti	5 - 5.50	

	V	È in grado di formulare ampie e articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando con originalità i contenuti acquisiti	6	
--	---	--	---	--

Indicatori	Livelli	Descrittori	Punti	Punteggio
Ricchezza e padronanza lessicale e semantica, con specifico riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore, anche in lingua straniera	I	Si esprime in modo scorretto o stentato, utilizzando un lessico inadeguato	0.50	
	II	Si esprime in modo non sempre corretto, utilizzando un lessico, anche di settore, parzialmente adeguato	1	
	III	Si esprime in modo corretto utilizzando un lessico adeguato, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	1.50	
	IV	Si esprime in modo preciso e accurato utilizzando un lessico, anche tecnico e settoriale, vario e articolato	2 - 2.50	
	V	Si esprime con ricchezza e piena padronanza lessicale e semantica, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	3	
Capacità di analisi e comprensione della realtà in chiave di cittadinanza attiva a partire dalla riflessione sulle esperienze personali	I	Non è in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze, o lo fa in modo inadeguato	0.50	
	II	È in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze con difficoltà e solo se guidato	1	
	III	È in grado di compiere un'analisi adeguata della realtà sulla base di una corretta riflessione sulle proprie esperienze personali	1.50	
	IV	È in grado di compiere un'analisi precisa della realtà sulla base di una attenta riflessione sulle proprie esperienze personali	2 - 2.50	
	V	È in grado di compiere un'analisi approfondita della realtà sulla base di una riflessione critica e consapevole sulle proprie esperienze personali	3	
Punteggio totale della prova				